



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 27 luglio 2021

# Rassegna Stampa

27-07-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	27/07/2021	6	Forte rimbalzo del Pil, ma è allarme varianti = Forte rimbalzo Pil a giugno, rischi da contagi <i>Giorgio Pogliotti</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	27/07/2021	26	Confindustria: crescita robusta, ma rischi dai contagi <i>F Mas</i>	7

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	27/07/2021	19	Domani alle Dune festa d'estate <i>Redazione</i>	8
-----------------	------------	----	---	---

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	27/07/2021	2	La Sicilia "no vax" 1,1 milioni in fuga fra gli under 50 Ecco 1buchi neri In ogni provincia = In Sicilia 1,1 milioni di "no vax" sotto 150 anni Siracusa, Messina e Catania le maglie nere <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	27/07/2021	6	Il bubbone della malapolitica tra sprechi e servizi scadenti <i>Giovanni Ciancimino</i>	12
SICILIA CATANIA	27/07/2021	6	Voragine partecipate i consorzi di bonifica la cartina tornasole: le spese aumentano = Consorzi di bonifica riforma solo abbozzata resta il peso: 52 milioni <i>Giuseppe Bianca</i>	13
SICILIA CATANIA	27/07/2021	6	Sicilia baricentrica nel Mediterraneo, ecco perché serve il Ponte <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	8	Aule non sicure, meglio la Dad = Lezioni, i presidi preferiscono la Dad <i>Giacinto Pipitone</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	8	L'Anci promuove il lavoro agile <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	Bernabei, Dc segreta e primato della politica <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	Lamorgese raccoglie l'invito dei sindaci <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	Centri per l'impiego Flop alla Regione: in fumo 30 milioni = Centri per l'impiego e assunzioni Bando in ritardo, persi 30 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	Copasir, Urso: Lo sviluppo garantis ce la sicurezza <i>Daniele Lo Porto</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	10	Servizio antincendi Primi licenziati = Lotta agli incendi, primi stop agli addetti alla prevenzione <i>Rino Canzoneri</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	2	I vaccini ai prof? "Dati imprecisi siamo già all'80%" <i>G. Sp.</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	4	Modello Draghi anche nell'isola ma dal 2022 M5S, Pd e Fi pronti alla sfida = "Modello Draghi per la Sicilia" Cancelleri rilancia per il 2022 Dem e Fi: "A Roma funziona..." <i>Redazione</i>	28

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	27/07/2021	2	Curiamo i turisti, anche questa è ospitalità <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	27/07/2021	31	AGGIORNATO - C'è un incremento di prenotazioni ma gli alberghi soffrono ancora <i>Saro Laganà</i>	31
SICILIA CATANIA	27/07/2021	34	I nuovi luoghi di lavoro Open space i piu amati <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	27/07/2021	34	Aumentano le assunzioni interamente da remoto <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	27/07/2021	34	Sicilia, emergenza occupazione: subito tirocini e sinergia Centri impiego - consulenti lavoro <i>Redazione</i>	35
SICILIA SIRACUSA	27/07/2021	16	Ugl: Basta firme su protocolli, servono fatti <i>Mass. Tor.</i>	36

# Rassegna Stampa

27-07-2021

MF SICILIA	27/07/2021	2	<a href="#">Sciolta la mega camera</a> <i>Carlo Lo Re</i>	37
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	<a href="#">Imprese fra esuberanti e nuove figure professionali</a> <i>Antonio Giordano</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	<a href="#">Vittorio Messina confermato presidente</a> <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	<a href="#">Digitalizzare la filiera, accordo con la Tim</a> <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	11	<a href="#">La moglie di Tusa: Dal mare ai parchi, così tuteliamo la nostra storia seguendo la via di Sebastiano = Dal mare ai Parchi, così tuteliamo la storia</a> <i>Max Firrerì</i>	42
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	27/07/2021	13	<a href="#">Soldi per la riqualificazione e il rilancio dell'aeroporto</a> <i>Gi. Ma.</i>	44
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	27/07/2021	20	<a href="#">Pronta la talpa per le gallerie del raddoppio ferroviario</a> <i>Luigi Ansaloni</i>	45
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	2	<a href="#">AGGIORNATO - La bomba covid sul turismo siciliano = Il virus tra i vacanzieri "Solo il Green Pass può salvare l'estate"</a> <i>Giuseppi Spica</i>	46
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	3	<a href="#">Sui moli nessun controllo negli hotel allarme disdette</a> <i>Gioacchino Amato</i>	49
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	4	<a href="#">La crisi nera del commercio tremila aziende scomparse in 5 anni = Il commercio sprofonda nella crisi in 5 anni sparite tremila aziende</a> <i>C. R.</i>	51
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	9	<a href="#">La Sicilia da bere resiste e cresce con export e web</a> <i>Tullio Filippone</i>	53

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	27/07/2021	8	<a href="#">Basta vittime di conflitti devastanti la Sicilia lancia la Cultura della pace</a> <i>Andrea Lodato</i>	56
SICILIA CATANIA	27/07/2021	8	<a href="#">In Sicilia nella Seconda guerra migliaia di morti sotto le bombe</a> <i>Redazione</i>	57
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	9	<a href="#">Consulenze, Lupo assolto pure in Appello</a> <i>Redazione</i>	58
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	10	<a href="#">AGGIORNATO - Mezza Isola in fiamme Forti danni a Erice = Ancora in fiamme Erice e il bosco dei Sicani</a> <i>Laura Spanò</i>	59
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	27/07/2021	1	<a href="#">Rientro non in regola, altri otto migranti presi a Lampedusa</a> <i>C. R.</i>	61
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	4	<a href="#">Lupo assolto anche in appello per i consulenti scelti dall'Ars</a> <i>Redazione</i>	62
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	7	<a href="#">Riesplodono i roghi in tutta la regione i vigili: "interessi dietro i piromani" = Da Erice a Burgio, la Sicilia brucia "Interessi dietro i tanti piromani"</a> <i>Francesco Patanè</i>	63

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA SIRACUSA	27/07/2021	16	<a href="#">Il Tar dà ragione all'Isab = Illegittima e troppo esosa Il Tar bocchia le tariffe applicate a Isab</a> <i>Massimiliano Torneo</i>	65
GIORNALE DI SICILIA	27/07/2021	8	<a href="#">Cascio :a Palermo sperimentiamo la pillola anti Coronavirus = Intervista a Antonio Cascio - Al policlinico sperimenteremo una pillola contro il Covid</a> <i>Fabio Geraci</i>	68
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	27/07/2021	1	<a href="#">Contagi, Gela da record: 117 contagi in un giorno</a> <i>Redazione</i>	70
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	27/07/2021	1	<a href="#">Riqualificazione del territorio, pronti oltre 29 milioni di euro</a> <i>Giovanna Neri</i>	71
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	27/07/2021	13	<a href="#">Slitta lo sfratto, il Baretto resta aperto</a> <i>Giancarlo Macaluso</i>	73
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	27/07/2021	15	<a href="#">Si fortifica il perimetro della Ztl Già pronti altri 26 occhi elettronici</a> <i>Giuseppe Leone</i>	75
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	27/07/2021	15	<a href="#">Elezione del rettore Da Midiri e Vitale ultimi appelli al voto</a> <i>Redazione</i>	77
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	5	<a href="#">Derby tra medici e il giorno del dopo Micari = È derby tra medici Il giorno della verità nell'ateneo diviso</a> <i>Claudia Brunetto</i>	78

# Rassegna Stampa

27-07-2021

REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	5	<a href="#">Midiri, il radiologo chef "Non siamo un'azienda"</a> <i>Eleonora Lombardo</i>	80
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	5	<a href="#">Vitale, l'igienista trekker "In asse con chi produce"</a> <i>E. L.</i>	81
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	10	<a href="#">AGGIORNATO - Selinunte restituisce la grande area di culto per le offerte alle dee</a> <i>Isabella Di Bartolo</i>	82

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/07/2021	2	<a href="#">Il riciclaggio vale l'1,28% del Pil, ma l'Europa non ha ancora una linea comune di contrasto = L'Europa cerca un'arma comune per combattere il riciclaggio</a> <i>Roberto Galullo</i>	84
SOLE 24 ORE	27/07/2021	3	<a href="#">Fisco, criptovalute e digitale sotto tiro = Lotta all'evasione 2021, sotto tiro economia digitale e criptovalute</a> <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	87
SOLE 24 ORE	27/07/2021	5	<a href="#">Etf, un 2021 d'oro: nel semestre già raccolti 659 miliardi = Etf, 2021 d'oro: in sei mesi già raccolti 659 miliardi</a> <i>Vito Lops</i>	91
SOLE 24 ORE	27/07/2021	6	<a href="#">Palazzo Chigi stringe i controlli sulla attuazione del Recovery</a> <i>Gianni Trovati</i>	93
SOLE 24 ORE	27/07/2021	11	<a href="#">Tunisia, silurato il premier e sospeso il Parlamento = Prova di forza a Tunisi, Parlamento sospeso A rischio la sola primavera araba democratica</a> <i>Roberto Bongiorno</i>	95
SOLE 24 ORE	27/07/2021	17	<a href="#">Tlc, investimenti degli operatori nelle reti mobili in flessione del 20%</a> <i>Andrea Biondi Carmine Fotina</i>	97
SOLE 24 ORE	27/07/2021	30	<a href="#">Per i versamenti della pace fiscale c'è tempo fino al 9 agosto = Pace fiscale, versamenti tollerati fino al 9 agosto</a> <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	99
REPUBBLICA	27/07/2021	26	<a href="#">Banche, il risikio impossibile Bonus fusioni agli sgoccioli</a> <i>Andrea Greco</i>	101

## POLITICA

SOLE 24 ORE	27/07/2021	9	<a href="#">Vicenda Eni, 150 firme contro il trasferimento di Storari = Caso Eni, 150 firme contro il trasferimento di Storari</a> <i>Giovanni Negri</i>	103
CORRIERE DELLA SERA	27/07/2021	10	<a href="#">Via dalla riforma della giustizia i reati di mafia e di terrorismo = Giustizia, esclusi dalla riforma i processi di mafia e terrorismo</a> <i>Giuseppe Alberto Falci</i>	105
FOGLIO	27/07/2021	5	<a href="#">Il ritorno di Alemanno = Alemanno: "Ho riscattato la destra, i miei consigli a Michetti"</a> <i>Simone Canettieri</i>	107
FOGLIO	27/07/2021	8	<a href="#">Libertà è green pass = La destra che difende la libertà è una e dice sì al green pass</a> <i>Mara Carfagna</i>	109
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/07/2021	3	<a href="#">Intervista a Sabino Cassese - Scuola, verso l'obbligo di Green pass = La libertà non è sotto attacco Lo Stato può imporre il vaccino</a> <i>Raffaele Marmo</i>	110

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	27/07/2021	9	<a href="#">Dopo la giustizia, scuola e lavoro i nodi d'agosto di Palazzo Chigi</a> <i>Lina Palmerinia</i>	112
SOLE 24 ORE	27/07/2021	12	<a href="#">Una occasione unica per tornare sul sentiero della convergenza</a> <i>Carlo Carboni</i>	113
SOLE 24 ORE	27/07/2021	12	<a href="#">Più risorse per creare degli ecosistemi dell'innovazione al Sud</a> <i>Giovanni Barbieri Floriana Cerniglia</i>	115
CORRIERE DELLA SERA	27/07/2021	7	<a href="#">Il tempo da non sprecare = Ricerca e progresso, il tempo da non sprecare</a> <i>Sergio Harari</i>	117
CORRIERE DELLA SERA	27/07/2021	24	<a href="#">Minoranze e consensi della Lega = Minoranze e consensi della lega</a> <i>Dario Di Vico</i>	118
REPUBBLICA	27/07/2021	16	<a href="#">Quegli applausi a Torquemada = Il Torquemada e il ministro</a> <i>Sebastiano Messina</i>	120
REPUBBLICA	27/07/2021	31	<a href="#">Abbiamo lasciato tracce</a> <i>Michele Serra</i>	121

# Rassegna Stampa

27-07-2021

REPUBBLICA	27/07/2021	31	<a href="#">La pazienza è finita = Scuola, la pazienza è finita</a> <i>Chiara Saraceno</i>	122
REPUBBLICA	27/07/2021	32	<a href="#">La posta in palio nella sfida di Siena</a> <i>Stefano Folli</i>	124
REPUBBLICA PALERMO	27/07/2021	11	<a href="#">Salanito e l'attualità dell'antifascismo che unisce = L'antifascismo che unisce</a> <i>Francesco Merlo</i>	125

## CONFINDUSTRIA

**Forte rimbalzo del Pil, ma è allarme varianti**

Lo scenario per l'Italia è un rimbalzo forte del Pil nel 2° trimestre, meno nel 3° e 4° trimestre, stima il Centro studi **Confindustria**. Preoccupa la variante Delta. —a pagina 6

# Forte rimbalzo Pil a giugno, rischi da contagi

**Confindustria**

La spinta dal forte recupero di servizi e consumi ma anche dalla crescita dell'industria

**Giorgio Pogliotti**

L'Italia è ripartita in modo robusto, spinta dal forte recupero dei servizi, dal rimbalzo dei consumi e dalla crescita che prosegue su ritmi stabili nell'industria, anche se si è indebolito il traino dell'export. Ma sulle prospettive pesano ancora alcune nubi che possono compromettere la ripresa: l'incertezza nell'Eurozona per i possibili effetti della variante delta Covid, gli Usa che si stanno assestando su ritmi di crescita meno elevati, i prezzi alti e la scarsità delle materie prime.

È la fotografia scattata dall'ultimo rapporto del Centro studi **Confindustria**, che evidenzia «il rimbalzo del Pil forte nel 2° trimestre 2021, meno nel 3° e 4° trimestre». A giugno si è irrobustita la ripresa per effetto dell'accelerazione delle vaccinazioni e delle minori restrizioni, ma l'aumento dei contagi a livello europeo registrato a luglio rischia di compromettere l'attività economica, specie nel turismo nel mese di agosto. Tutto ciò in un contesto caratterizzato dal forte recupero dei servizi nel 2° trimestre: a giugno l'indice Pmi che monitora l'andamento del settore dei servizi è salito ancora, a 56,7 punti (da 53,1 di maggio), e dovrebbe continuare a salire nel 3° trimestre. Per gli investimenti prosegue la dinamica favorevole dei mesi primaverili, con ordini in aumento, per la spesa delle famiglie si

stima un recupero, grazie alla maggiore mobilità. L'indice dei consumi Confcommercio mette in luce un recupero a maggio-giugno più accentuato nei servizi, grazie alla ripresa di viaggi e spese fuori casa. E le attese sono positive: gli ordini interni dei produttori di beni di consumo nel 2° trimestre sono saliti di 6 punti, la fiducia delle famiglie è oltre i livelli pre-crisi.

Stabile la crescita dell'industria: grazie al recupero a giugno (+1,3%), la produzione conferma le attese e cresce nel 2° trimestre (+1,1%) - come nel 1°, nonostante la correzione a maggio (-1,5%) - in quasi tutti i settori, con l'eccezione del comparto moda. Le attese su produzione e ordini sono a livelli elevati, ma ci sono preoccupazioni per l'aumento dei prezzi di acquisto e per carenza di materiali.

In questo quadro il Csc sottolinea le aspettative di aumento degli occupati da parte dei datori di lavoro, ormai da marzo nel manifatturiero (da maggio nei servizi). Il mercato del lavoro è trainato dagli occupati a tempo determinato che a marzo sono tornati oltre i livelli pre-crisi (+60mila a maggio), mentre il segno ancora negativo per i rapporti a tempo indeterminato (-403mila da gennaio 2020) e gli indipendenti (-458mila dal pre-crisi).

Tra i segnali di incertezza, a

maggio l'export italiano si è ridotto (-2,6% in volume), restando comunque sopra i livelli pre-crisi, a causa della frenata delle vendite extra-Ue per la volatilità nella cantieristica navale. Le forti aspettative sulla ripresa hanno prodotto «abnormi aumenti nei prezzi delle commodity, utilizzate dalle imprese italiane». Gli aumenti dei prezzi internazionali in dollari sono a doppia cifra: rame +43% a giugno da ottobre 2020, ferro +79%. Riguardano metalli, alimentari, materie plastiche, legno, petrolio. A livello europeo è tornata l'incertezza: nonostante le vaccinazioni, la variante delta potrebbe indurre nuove restrizioni. In parte dell'Eurozona l'inflazione è in salita (Spagna +2,7%, Germania +2,3%), mentre in Italia i rincari non sono arrivati ai prezzi al consumo, tranne che per l'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incertezza a livello europeo per gli effetti della variante delta e per gli aumenti dei prezzi delle commodity**



Peso: 1-1%, 6-29%

# +1,3%

**PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Grazie al recupero a giugno (+1,3%, stime CSC), la produzione conferma le attese e cresce nel 2° trimestre (+1,1%), come nel 1°

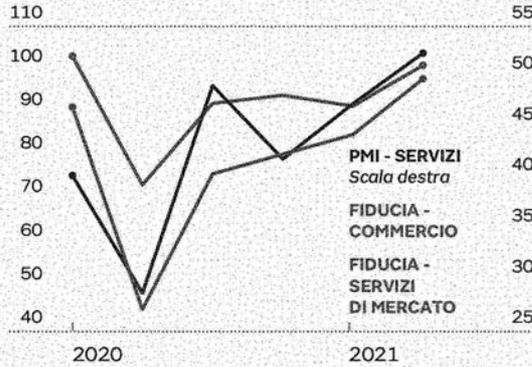
**INCONTRO ORLANDO SINDACATI**

Previsto oggi il primo round tra il ministro del Lavoro Andrea Orlando e i sindacati sulle nuove regole per la previdenza

**L'andamento****LE IMPRESE**

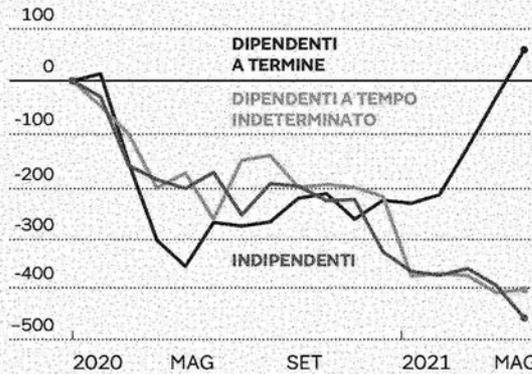
Fiducia e PMI tracciano il recupero dei servizi Italia, indici trimestrali, destagionalizzati

Fonte: elab. CSC su dati ISTAT e IHS Markit

**IL LAVORO**

Italia: per ora è risalita solo l'occupazione temporanea Var cum, gen 2020=0, dati mensili destag, migliaia di unità

Fonte: elab CSC su dati ISTAT, rilevaz Forze Lavoro



Peso: 1-1%,6-29%



# Confindustria: crescita robusta, ma rischi dai contagi

## Il Centro studi dell'associazione. Germania, cala la fiducia. Recovery, più tempo sull'Ungheria

Un secondo trimestre di crescita solida e «irrobustita a giugno» ma un terzo trimestre con «nuovi rischi di raffreddamento dell'attività economica, specie nel turismo» per la ripresa dei contagi e le polemiche su green pass e vaccini e i conseguenti rischi di nuove misure anti Covid. Così il Centro studi Confindustria (Csc) fotografa l'economia italiana in attesa venerdì dei dati Istat sul Pil. «Per non vanificare questa spinta preziosa», dice il ministro Renato Brunetta, «è indispensabile proseguire con le vaccinazioni: i vaccini sono il nostro passaporto per la crescita».

Il «rimbalzo», spiega Csc, si basa su risalita dei servizi e su investimenti: «Le attese su

produzione e ordini sono a livelli elevati ma ci sono preoccupazioni per l'aumento dei prezzi di acquisto e, in alcuni casi, per la carenza di materiali». Un timore che in Germania ha pesato sulla fiducia delle imprese: l'indice Ifo è sceso a 100,8 dai 101,7 di giugno. Circa il buon andamento del secondo trimestre Csc evidenzia che gli ordini interni dei produttori di beni di consumo sono saliti di 6 punti e la fiducia delle famiglie, oltre i livelli pre-crisi, porta a spendere i risparmi accumulati in lockdown. Segnali positivi anche dall'occupazione: i contratti a tempo determinato sono sopra i livelli pre-crisi (a maggio +60 mila) ma sono ancora fermi gli indeterminati e va assorbito «l'eccezionale

aumento di inattività (ancora quasi +400 mila)». I dati sui consumi elettrici confermano la ripresa: a giugno 27,4 miliardi di kWh, +1,9% su maggio +13,8% su giugno 2020.

La spinta alla ripresa passa dagli Stati: in Italia varrà il 6% del Pil 2021, stima Csc. Ma i Recovery plan vanno prima approvati dalla Ue in tutta Europa. Ieri la valutazione di quello dell'Ungheria, che era stato sospeso, è stata prorogata fino al 30 settembre ma «occorre trovare un accordo con Budapest», ha detto il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis.

**F. Mas.****6**

per cento Per Csc è l'impatto delle misure di intervento statale sul Pil 2021: era del 6,6% nel 2020

**60**

mila La crescita dei contratti a tempo determinato registrati nel mese di maggio in Italia



Peso: 16%



## GIOVANI IMPRENDITORI

### Domani alle Dune festa d'estate

Domani alle 20 alle Dune Sicily Hotel della Plaia festa d'estate del Gruppo giovani imprenditori Catania alla quale saranno invitati tutti i soci di **Confindustria Catania**. Nell'occasione sarà celebrato il 50° anniversario della nascita del Gruppo e ricordato il compianto tesoriere Rosario Leonardi, tra i fondatori del movimento dei G.I. Durante la cena, è previsto uno spazio musicale con dj set e con la neocostituita Ggi Catania Rock Band.



Peso:3%

## LA LOTTA AL COVID

# La Sicilia “no vax” 1,1 milioni in fuga fra gli under 50 Ecco i buchi neri in ogni provincia

I dati. In coda Siracusa, Messina e Catania  
Contagi e ricoveri, al Sud trend che preoccupa

MARIO BARRESI, LIVIA PARISI pagine 2-3

## In Sicilia 1,1 milioni di “no vax” sotto i 50 anni Siracusa, Messina e Catania le maglie nere

MARIO BARRESI

L'unico comune al sicuro è il più piccolo di Sicilia. Roccaflorita, in provincia di Messina, dove il numero di vaccinati supera addirittura quello dei residenti over 12: su un target di 172 cittadini, quelli che hanno ricevuto almeno una dose risultano 175, ovvero il 101,74%. Qualche “straniero” di buona volontà, o magari un errore statistico. Il posto più No Vax dell'Isola è sempre nel Messinese: Fiumedinisi, già comune “scatenizzato”, con appena il 34,55% di copertura sui teorici destinatari.

Non soltanto curiosità campanilistiche, ma un corposo dossier. Eccoli, i numeri reali. Nella regione al terzo ultimo posto in Italia per immunizzati (2.294.935, ovvero il 51,74%, secondo il report del ministero della Salute aggiornato a ieri pomeriggio), con la paura risvegliata dal trend estivo di nuovi contagi e ricoveri, proviamo a oltrepassare il chiacchierificio della politica e le faide fra opposti tuttologi social. E facciamo parlare i dati veri - quelli, aggiornati al 23 luglio, da poche ore sul tavolo dell'assessore Rug-

gero Razza - che condizioneranno le prossime mosse per velocizzare la campagna di vaccinazione in Sicilia.

Partiamo dai punti di debolezza. Riguardanti soprattutto alcune fasce d'età. Non sorprende che la caccia agli under 20 sia ancora un'incognita: quasi il 70% (274.573 persone) ancora da vaccinare, con appena il 14% immunizzato. Ancora più preoccupanti, al di là delle cifre assolute, sono i tassi di copertura dei siciliani d'età compresa fra i 20 e i 49 anni: 836.179 sono senza nemmeno una dose, con percentuali che vanno dal 41,27% (40-49 anni) al 49,83% (30-39 anni) passando dal 47,92% dei 20-29enni. Se si sommano tutti i siciliani sotto i cinquant'anni si arriva a un numero significativo: 1.110.752 ancora da vaccinare. Più si sale nella fascia anagrafica e più i dati migliorano: i “no vax” sono poco meno di un terzo fra 50 e 59 anni, il 15,74% gli over 80.

Ma le statistiche inedite riguardano la distribuzione territoriale. La provincia meno immunizzata è Siracusa, con il 42,75% da coprire, seguita da Messina (42,07%) e Catania (41,94%). In cima al podio c'è Palermo, dove il

67,43% è vaccinato, superando al fofinish Agrigento (67,39%), seguita da Enna e Ragusa che si attestano sul 64%. Provando a fare uno zoom sulle fasce d'età, emergono altri elementi di riflessione. Il picco di copertura più alto si registra fra gli over 80 ragusani: 92,83%, mentre il record negativo è il 23,46% degli under 20 vaccinati nel Messinese. L'alfa e l'omega di un prospetto con altre sfaccettature interessanti. Ad esempio si scopre che ben quattro province (Ragusa, Catania, Messina e Siracusa) sono sotto il 50% di vaccini a chi ha fra i 30 e i 39 anni, oppure che sulla copertura dei 60-69enni ci sono dieci punti di differenza fra l'80% di Agrigento e il 70% di Messina e infine che nella fascia 50-59 anni due palermitani su tre sono vaccinati, mentre nel Siracusano il dato è di poco superiore alla metà del target.

E poi i dati dei singoli comuni. Oltre



al primato mignon di Roccaffiorita, la classifica dei campanili riserva curiosità e sorprese. A partire dai capoluoghi di provincia, con quest'ordine di virtuosità: Ragusa (74,06% di vaccinati), Enna (73,64%), Palermo (70,40%), Agrigento (69,98%), Caltanissetta (66,69%), Trapani (59,76%), Catania (63,73%), Siracusa (59,51%), Messina (55,92%). E sono da valutare con attenzione anche i "testacoda" territoriali: già detto dei centri messinesi al primo e all'ultimo posto in Sicilia, ecco il meglio e il peggio di ogni singolo territorio: Comitini (83,17%) e Ravanusa (52,03%) nell'Agrigentino; Acquaviva Platani (85,94%) e Niscemi (49,96%) nel Nisseno; Maletto (73,41%) e Castel di Iudica (44,20%) nel Catanese; Sperlinga (77,83%) e Agira (47,51%) nell'Ennese; Palazzo Adriano (91,76%) e San Mauro Castelverde (50,94%) nel Palermitano; Giarratana (74,53%) e Acate (49,46%) nel Ragusano; Buscemi (78,17%) e Francofonte (44,51%) nel Siracusano; Calatafimi-Segesta (76,09%) e Pantelleria (50,77%) nel Trapanese.

Gli ultimi elementi di riflessione del dossier dell'assessorato regionale

alla Salute riguardano il tipo di vaccino e soprattutto il luogo di somministrazione.

Rispetto ai 4.828.935 di dosi aggiornate al 23 luglio, ben il 76,19% è di Pfizer (con punte di quasi l'80% a Catania e un uso minore a Palermo col 74%), mentre il resto è suddiviso fra AstraZeneca (quasi il 12%, una media fra il 9% di Messina e il 15% di Caltanissetta) e Moderna (4,51%, con Palermo e Messina al doppio della media regionale); ancora infinitesimale l'utilizzo di Janssen, con poco più di 100mila prime dosi, pari al 2,13% del totale.

Infine, i dati sui diversi luoghi di somministrazione confermano l'efficacia (soprattutto nella fase iniziale) dello strumento dell'hub, con 2,1 milioni di dosi. Nel derby stravincono quelli di Palermo, che con oltre 730mila inoculazioni totalizzano più del doppio delle 333mila di Catania. Meno produttivi i centri vaccinali (per lo più strutture ospedaliere), che raggiungono 1,6 milioni di somministrazioni, mentre è confortante che i punti vaccinali (ovvero le strutture della cosiddetta campagna di prossi-

mità) abbiano già superato il milione di dosi. Si riparte da qui. Oltre che dal trend dell'ultima settimana considerata: +63% di prime dosi, con punte di +76% fra gli under 20 e la fascia 30-39 anni e un clamoroso +133% a Caltanissetta. La mission impossibile di questa estate sul filo di liberazione e nuova paura si potrà realizzare soltanto stando a quel 37,5% (1.626.884 in cifra assoluta) di siciliani ancora in fuga dal vaccino.

Twitter: @MarioBarresi

#### IL PUNTO IN SICILIA

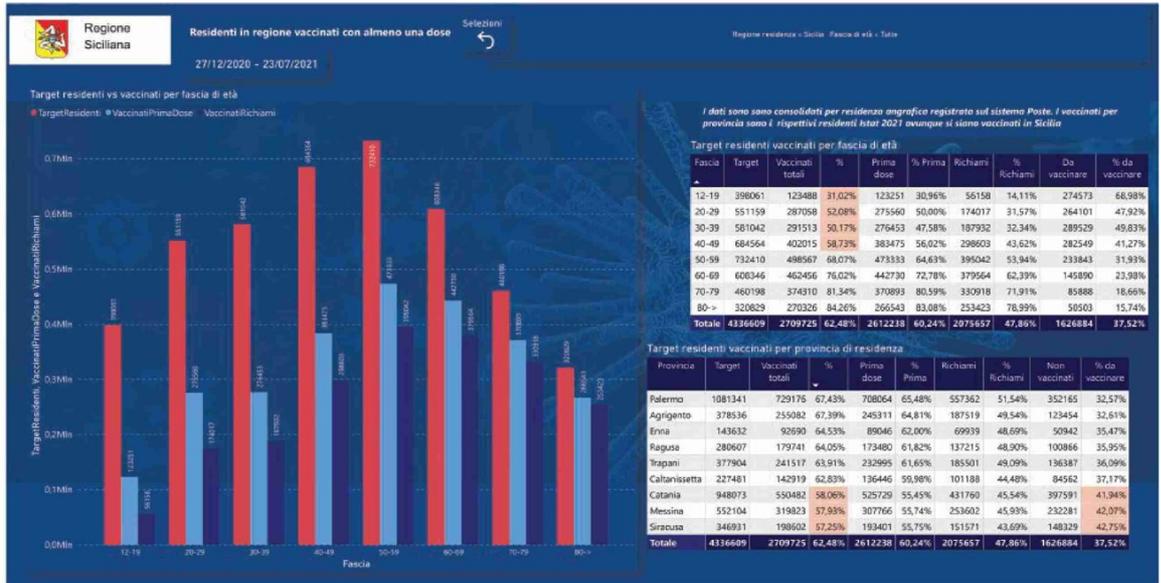
**PALERMO.** Sono 457 i nuovi casi di Covid 19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 6.395 tamponi processati. L'incidenza fa segnare un nuovo record di poco superiore al 7,1%. La Sicilia è terza per i nuovi contagi giornalieri dietro a Lazio ed Emilia Romagna. Gli attuali positivi sono 8.367 con un aumento di altri 446 casi. I guariti sono 11 mentre nelle ultime 24 ore non si registrano nuove vittime e il totale dei decessi resta 6.024 come negli ultimi due giorni. Sul fronte ospedaliero sono adesso 244 i ricoverati, 23 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva adesso sono 28 i ricoverati, uno in meno.

Sul fronte del contagio nelle singole province Caltanissetta ha registrato 142 casi, Palermo 128, Catania 83, Ragusa 60, Siracusa 33, Trapani 8, Messina 2, Enna 1, Agrigento 0.





**DOSSIER COVID**  
 I dati della Regione: il 37,5% senza vaccino 7 giovanissimi su 10 totalmente scoperti Palermo e Agrigento le province virtuose: raggiunta quota 67% Comuni, "testacoda" nel Messinese: 34% a Fiumedinisi, mentre Roccaffiorita è tutto immunizzato. Si spera nel cambio di trend: nell'ultima settimana +63% di prime dosi



**Regionale**  
 Somministrazioni per centri di vaccinazione  
 27/12/2020 - 23/07/2021

Comune	Somministrazioni per provincia				Somministrazioni per regione				Totale
	ASTRAZENECA	PFIZER	MODERNA	IRAZEN	ASTRAZENECA	PFIZER	MODERNA	IRAZEN	
AGROPOLI	1502	1177	2096	4715	1502	1177	2096	4715	11400
AGROPOLI	11045	191	4807	20247	11045	191	4807	20247	11400
AGROPOLI	13880	3016	18396	33292	13880	3016	18396	33292	11400
AGROPOLI	33184	4179	6020	38799	33184	4179	6020	38799	11400
AGROPOLI	5891	57	1016	10411	5891	57	1016	10411	11400
AGROPOLI	2963	326	7321	10610	2963	326	7321	10610	11400
AGROPOLI	575	302	4144	4521	575	302	4144	4521	11400
AGROPOLI	7581	1718	2895	12194	7581	1718	2895	12194	11400
AGROPOLI	7073	5141	13610	33292	7073	5141	13610	33292	11400
<b>Totale</b>	<b>11045</b>	<b>191</b>	<b>4807</b>	<b>20247</b>	<b>11045</b>	<b>191</b>	<b>4807</b>	<b>20247</b>	<b>11400</b>

Somministrazioni per provincia e genere

% presenza nei vaccinati regionali per Provincia



Peso: 1-10%, 2-72%, 3-35%

504-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



## IL COMMENTO

# Il bubbone della malapolitica tra sprechi e servizi scadenti

GIOVANNI CIANCIMINO

**I** nodi al pettine sono conseguenza di gestioni allegre. Oggi arrivano alla ribalta quasi contestualmente i tagli di bilancio per la quadratura dei conti e il rosso provocato dalle velleità della Regione di gestire direttamente i servizi. I tagli di 65 milioni sono agli atti dell'Ars per l'approvazione.

Il rosso delle partecipate, ora noto ai comuni mortali grazie alla paziente ricerca del deputato pentastellato Luigi Sunseri che ha così bene interpretato la funzione parlamentare. Confessiamo che ci proviamo da anni senza risultato: complice un muro di gomma a tutti i livelli. Con la determinazione di Sunseri che ha valicato il blindato muro dell'omertà, oggi sappiamo che le società sanguisughe sono 163, con circa 7mila dipendenti e relativa spesa a perdere di 235 milioni l'anno. Quanto hanno inciso e incidono sul bilancio della Regione? Complessivamente più dei tagli in itinere. Tenuto conto che non tutte le società inviano i rispettivi bilanci alla Regione, ad onta delle sollecitazioni e in barba a qualsiasi principio di trasparenza, che vedrebbe nella pubblicazione dei bilanci sui quotidiani maggiormente diffusi sul territorio la quadratura del cerchio. È lecito questo? No. Eppure si fa, impunemente. La Regione deve pagare comunque i servizi pubblici, ma quel rosso indica alto tasso di sprechi.

Ecco il punto: se la Regione avesse affidato gli stessi servizi a privati avrebbe ottenuto migliori prestazioni e risparmiato parecchi soldini. Siamo consapevoli che, pronunciando la parola "privati", stiamo fantasticando o bestemmiando con lesione dei timpani di politici politicanti: in larga parte per convenienza della politica senza aggettivi. È pure bestemmia se lo stesso concetto lo esprime la Corte dei Conti? Ecco: «Non è ammissibile che siano mantenute società pubbliche se il mercato può rispondere in maniera adeguata ed efficiente alla richiesta di beni e servizi proveniente dalla pubblica amministrazione». Evidentemente, gestione pubblica o privata non differiscono se l'affidamento è viziato da superficiale attenzione alle clausole in sede di convenzione e di controllo sulla esecuzione dei servizi. Ma dove ci sono interessi a sfondo elettorale, la politica perde il buon gusto della sana amministrazione. Ammesso che la politica rinsavisca e presti le dovute attenzioni ai controlli, nella gestione pubblica c'è un surplus di spese rispetto ai privati: 163 società, ciascuna ha un proprio consiglio di amministrazione, revisori, consulenti e quant'altro, circa un migliaio di prebende, panacea per la collocazione di altrettanti "amici" più o meno capaci. Ciascuna società deve pur assicurare una dazione agli amministratori che, come rilevato da Sunseri, in alcune società sono più dei dipendenti. Ergo, alla quadratura del cerchio non si potrà arrivare finché la politica non conoscerà l'etica dei doveri verso le istituzioni e il bene pubblico.



Peso: 16%

**L'INCHIESTA**

**Voragine partecipate  
i consorzi di bonifica  
la cartina tornasole:  
le spese aumentano**

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

# Consorzi di bonifica riforma solo abbozzata resta il peso: 52 milioni

**La giungla delle partecipate. L'effetto del riordino avviato nel 2014 non si vede: la spesa per i dirigenti aumentata di 400mila euro annui**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Nella palude dei numeri a perdere delle partecipate di Sicilia, più croce che delizia, spicca anche l'effetto pantano dei Consorzi di bonifica che molti vorrebbero interpretare come strutture agili e di servizio e che invece rimangono al palo in attesa del cambio di passo. Un esempio, solo uno, nella giungla di sigle di enti di cui spesso si ha memoria per i costi più che per i servizi effettivamente erogati, con aggravio per le casse già esangui di mamma Regione.

La prima e finora unica riforma fu portata a casa con un blitz in piena Finanziaria nel 2014 dalla compagine guidata da Rosario Crocetta. A intendersi la riduzione da 11 strutture (un numero da Prima Repubblica) a soltanto 2 fu Dario Cartabellotta, all'epoca assessore tecnico all'Agricoltura del governatore della rivoluzione e oggi top manager pubblico al vertice del dipartimento Agricoltura. La cura dimagrante è rimasta però solo una parte, alla fine anche limitata, del processo di riordino.

La riforma che giace in attesa di trovare il suo campo da gioco a Sala d'Ercole prevede una struttura regionale con quattro unità centrali e una serie di servizi periferici collegati, ma soprattutto l'assessorato, in mano forzista dal 2017, con Edy Bandiera

prima e con Toni Scilla adesso, deve fare i conti con la richiesta degli agricoltori e degli operatori del settore di diventare i titolari delle scelte della gestione dei consorzi, assumendone di fatto la guida. Fatto che a dire il vero, già accade in molte altre regioni d'Italia.

Qual è allora il discriminante al ribasso che impedisce la quadratura del cerchio? Innanzitutto i debiti dei consorzi di bonifica che ammontano a diverse decine di milioni di euro, sfuggono a una quantificazione precisa e frenano, di molto anche, le vele della categoria. Una legge del parlamento siciliano del 1995 ha poi bloccato le assunzioni nel settore, ma è uno di quei casi in cui la cura è stata peggiore del male. I 2.400 lavoratori dei consorzi (oggi scesi a poco più di 2mila) infatti sono usciti dal consolidamento, stagione per stagione, del ruolo di lavoratori temporanei, ripetuti negli anni, oltre i 36 mesi e in molti casi sono diventati lavoratori di fatto. Pesa anche la mappa dei dirigenti delle strutture come viene fuori dal report del deputato 5stelle Luigi Sunseri, che appesantisce ulteriormente i costi. Solo per il 2020 sul bilancio tartassato della Regione l'incidenza di queste strutture è pesata per 52.483.280,07 euro.

Tra i consorzi che hanno visto maggiormente lievitare i propri numeri

spicca quello di Enna che oggi ha un bilancio da quasi 50 milioni di euro. Il report grillino inoltre riporta come negli anni è stato incrementato il numero dei dirigenti all'interno dei Consorzi di bonifica con un aumento dei costi di circa 400mila euro annui: da 1,7 milioni l'anno si arriva oggi a 2,1.

L'enclave a guida forzista dunque necessita di un importante restyling anche in funzione di un riassetto dei lavoratori negli enti. Ci sono infatti alcuni consorzi come quello del Ragusano, di Palermo ed Enna che sono tra i più attrezzati di risorse umane a differenza di Trapani e Siracusa. Settembre dopo la pausa estiva, potrebbe essere il mese buono per chiudere i conti con l'approvazione della nuova normativa di settore, sempre che all'interno della maggioranza del centrodestra e dei rapporti di coalizione tra Fi e gli altri partiti, #Db e centristi prima di tutti gli altri, il sereno possa dirsi realmente ritrovato e non temporaneamente acquisito fino a nuova emergenza o criticità sopraggiunta. La Sicilia degli sprechi è stanca di finire sempre dietro la lavagna. ●



Peso: 1-1%, 6-32%



Peso: 1-1%, 6-32%

## «Sicilia baricentrica nel Mediterraneo, ecco perché serve il Ponte»

Incontro a Catania tra il governatore Musumeci e il presidente del Copasir, Urso: doppio pressing sul governo

**CATANIA.** «La Sicilia può diventare la naturale piattaforma logistica del Mediterraneo in questo mare che non è più un mare di frontiera, ma che diventa un mare di comunicazione, un mare che unisce, che aggrega. Ecco perché l'obiettivo al quale lavora il Governo regionale è quello di dotare l'Isola di sufficienti infrastrutture strategiche per potersi candidare a giocare questo ruolo importante, nella consapevolezza di poter acquisire un protagonismo che ci liberi dalla marginalità in cui fino ad ora siamo stati costretti a vivere». Così il Governatore Nello Musumeci incontrando a Catania il presidente del Copasir, Adolfo Urso, in visita istituzionale al Palaregione.

Musumeci ha colto l'occasione dell'incontro con Urso per rilanciare la questione Ponte: «Non ci può essere una terra appetibile per nuovi investimenti se gli uomini e le merci non si muovono celermente. Il Ponte di Messina ci consente di attraversare quei tre chilometri di Stretto in due minuti e non in un'ora e mezza. Questo è importante e credo che anche a Roma lo hanno finalmente capito. Lo abbiamo

ricordato al ministro delle Infrastrutture qualche giorno fa insieme all'assessore Falcone. Siamo convinti che questa priorità nell'agenda politica del Governo Draghi prima o poi portare ad un elemento di novità. Abbiamo sollecitato il presidente di due commissioni, di Camera e Senato, proprio perché pongano all'ordine del giorno la reazione svolta dal comitato tecnico appositamente nominato per studiare la fattibilità de Ponte».

«Noi siamo consapevoli che la Sicilia è per collocazione storica, culturale, economica e geografica la regione di frontiera rispetto a quello che sono le principali questioni di rischio o minacce per l'Italia e l'Europa, ma anche per quelle che sono le principali potenzialità di sviluppo e le opportunità - ha fatto eco a Musumeci il presidente Urso -. Pensiamo soltanto a quello che sta accadendo in queste ore o che è accaduto negli scorsi mesi nel bacino del Mediterraneo, in Tunisia o in Libia e in Libano e negli altri contesti mediterranei e la Sicilia è la frontiera. Il punto dolente che si può tutelare, ma su cui si può anche agire». E Urso aggiunge: «Allo stesso tempo la Sicilia è

punto nevralgico per quanto riguarda ad esempio lo sviluppo dell'economia del futuro e dell'economia verde su cui già il Governo e l'Europa hanno posto l'accento. In Italia, oltretutto, con Enel abbiamo la principale azienda energetica che ha sviluppato l'economia green. Ed è punto nevralgico per quanto riguarda l'economia digitale: economia verde e digitale trovano, dunque, in Sicilia, un punto di partenza favorevole per l'intero sviluppo del Paese. Di questi argomenti si occupa anche il Copasir».



**Il presidente del Copasir, Adolfo Urso, a sinistra, ricevuto al Palaregione, ieri a Catania, dal Governatore Nello Musumeci**



Peso: 20%

**Sia i dirigenti scolastici che l'assessore perplessi sul numero basso dei prof vaccinati: molti lo hanno fatto per età non per categoria**

# «Aule non sicure, meglio la Dad»

I presidi preoccupati dalla circolare di Lagalla: «La mascherina obbligatoria crea forti disagi, le scuole non sono tutte attrezzate per garantire la distanza di sicurezza tra i banchi»

Piptone Pag. 8

**Regione, pronta la circolare dell'assessore Lagalla che prevede la presenza in classe di tutti gli studenti**

## Lezioni, i presidi preferiscono la Dad

Maurizio Franzò a capo dell'associazione dei dirigenti scolastici: «Le regole da seguire provocheranno troppi disagi per gli alunni, dovranno indossare la mascherina per 6 ore»

**Giacinto Pipitone****PALERMO**

«Le regole che si prevede di introdurre rischiano di provocare un forte disagio per gli alunni. Forse è meglio continuare a puntare sulla Dad almeno per una percentuale di studenti»: Maurizio Franzò, leader dell'associazione dei presidi siciliani, avverte che il progetto di riportare il 100% degli studenti in classe fin dal primo giorno di scuola, il 16 settembre, rischia di scontrarsi con una realtà fatta di aule piccole e pochi prof vaccinati.

I presidi riceveranno a giorni una circolare che l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, ha predisposto per far iniziare il nuovo anno scolastico con lezioni in presenza per tutti. Per riuscire a mandare in soffitta la Dad bisognerà però spingere i docenti a vaccinarsi (oggi si è fermi alla metà del personale in servizio e occorre arrivare almeno al 75%) e poi bisognerà rispettare il limite di un metro fra ogni banco e di due metri fra le file di studenti e la cattedra. Se questa distanza di sicurezza non potrà essere garantita, è previsto l'obbligo di indossare la mascherina in classe durante tutta la giornata di lezioni.

Ed è proprio questo passaggio a preoccupare i presidi. «In questo momento, in base alla capienza del-

le aule e al numero di studenti iscritti, secondo queste regole l'80% degli alunni siciliani sarebbe costretto a indossare la mascherina anche per sei ore consecutive. Mi sembra un forte disagio» è l'analisi di Franzò.

Il leader dei presidi argomenta le sue perplessità: «Il problema vero è che mancano gli spazi per garantire le distanze di sicurezza. Quindi o se ne trovano di nuovi, e da un anno non ci si riesce, o si cambiano i criteri che regolano la distanza di sicurezza». Cosa che il Comitato tecnico scientifico nazionale ha escluso, da qui il provvedimento di Lagalla che si ispira a quanto deciso a Roma.

Secondo Franzò nella maggior parte delle scuole ci sono aule piccole e con troppi studenti, e dunque in questi ambienti sarà impossibile rispettare il limite del metro di distanza: «Si potrebbe continuare a prevedere una percentuale di Dad che permetta di far ruotare gli alunni svuotando così le aule. Ma se si opta per la mascherina si dovrebbe almeno prevedere un orario soft, per alleggerire il disagio degli studenti». La riduzione di ogni lezione a 50 minuti o meno era una delle proposte messe in campo l'anno scorso, quando invece si optò per la Dad a rotazione alle superiori.

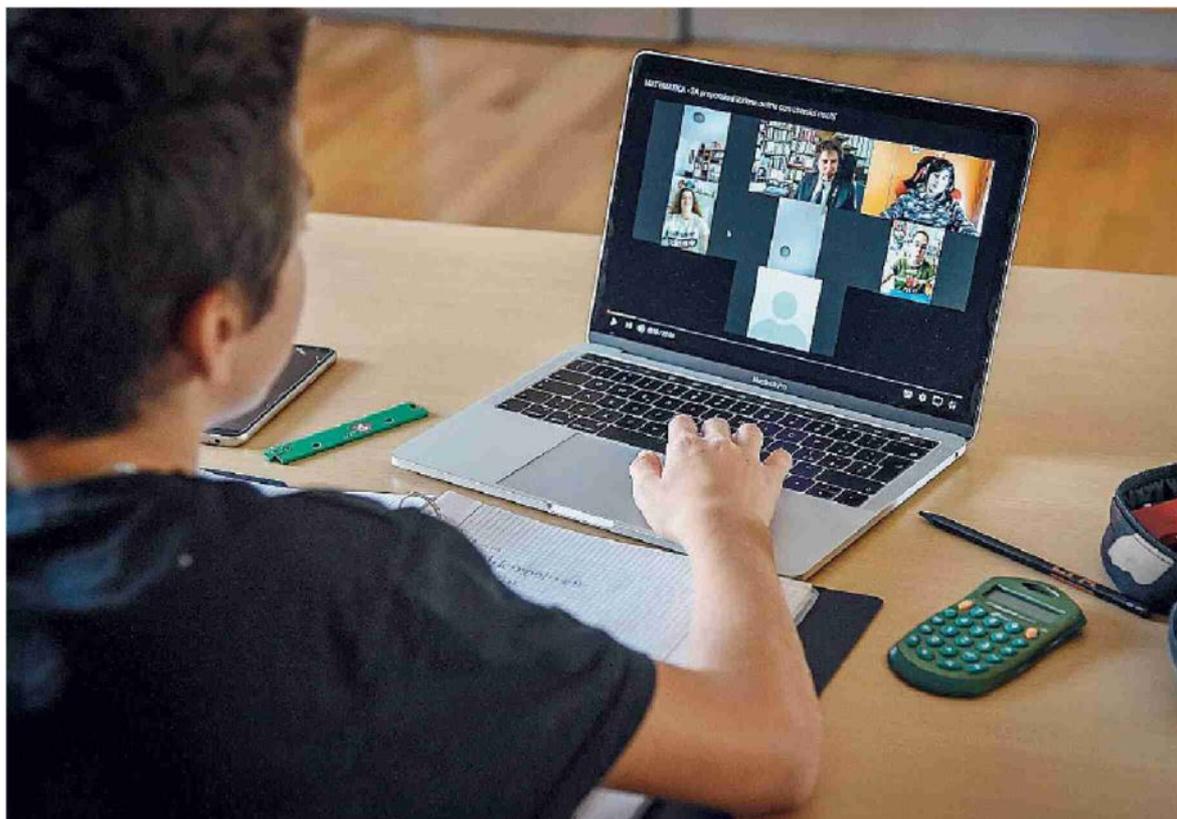
In attesa di ricevere la circolare annunciata ieri da Lagalla sul *Giornale di Sicilia*, Franzò auspica «che ci sia massima chiarezza per non lasciare margini di interpretazione a livello locale che possono creare ul-

teriori difficoltà». Su una cosa però assessore e leader dei presidi siciliani concordano: il numero effettivo dei prof che risultano vaccinati potrebbe essere diverso da quello che è fissato nelle statistiche ufficiali. Lagalla ha spiegato che la Sicilia non è ferma al 50% di docenti vaccinati, come risulta dai report del ministero. Secondo l'assessore molti prof si sarebbero vaccinati non nella fase dedicata a loro (a marzo) ma semplicemente nei tempi previsti per fasce di età: la quota di chi si è recato negli hub in modo scaglionato e non per categoria sfuggirebbe alle statistiche e finirebbe per essere registrata semplicemente come cittadini vaccinati. Per Lagalla incrociando i dati e registrando i prof in modo univoco il totale di quelli vaccinati salirebbe già intorno al 60/65%. Anche se il target da raggiungere per garantire lezioni in presenza limitando al minimo l'uso delle mascherine è fissato da Roma al 75%. Anche Franzò nutre dubbi sulle statistiche che riguardano i docenti: «La platea da vaccinare viene indicata in 148 mila persone. Eppure i docenti reali in questo momento sono circa 90 mila. Forse sono state inserite figure diverse del mondo della scuola che stanno falsando le statistiche».

**Spazi angusti  
Aule troppo piccole,  
ma il problema sono  
anche i tanti docenti  
ancora senza vaccino**



Peso: 1-13%, 8-39%



**Libri aperti dal 16 settembre.** Uno studente segue una lezione in Dad



Peso: 1-13%, 8-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



## L'Anci promuove il lavoro agile

● L'Anci Sicilia e «South Working» hanno sottoscritto, ieri a Villa Nisemi, un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione finalizzata a fornire risposte alla crescente domanda di lavoro agile che proviene dal Sud favorendo il rilancio dei territori. Tra gli obiettivi agevolare il rientro di coloro che desiderano tornarvi o

attrarre coloro che manifestano l'intenzione di raggiungerli per la prima volta. «L'iniziativa - ha detto Leoluca Orlando, presidente Anci Sicilia - nasce per il raggiungimento di una coesione socio-economica tra i territori e di un maggior benessere delle persone con un miglioramento dei servizi per contrastare alla spopolamento».



Peso: 3%

**PALERMO****La presentazione del libro di Piero Meucci oggi a Palermo****Bernabei, Dc segreta e primato della politica**

Un racconto di una figura appassionata come quella di Ettore Bernabei, storico presidente della Rai, tra i protagonisti del giornalismo e del cinema italiani, ma anche testimone ed esponente politico della Prima Repubblica. Tutto questo è nel libro «Ettore Bernabei, il primato della politica, la storia segreta della Dc nei diari di un protagonista» (Marsilio Editore) di Piero Meucci, volume che verrà presentato oggi a Palermo «Alle Terrazze» alle 18 su iniziativa della Fondazione Formiche. A discuterne saranno monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, Roberto Lagalla assessore regionale all'istruzione e Gianluca Enzo Buono cultore della materia. L'incontro sarà moderato da Alberto Brandani, presi-

dente della Fondazione Formiche.

«Un libro», spiega Brandani, «che a 100 anni dalla nascita di Bernabei vuole essere uno sprone a rimettere un po' di passione politica per i giovani. Anche la politica, come ogni attività di questa terra, ha bisogno della cassetta degli attrezzi, ovvero conoscere le cose: appassionarsi al lavoro, approfondire con umiltà. Andare avanti per competenze e non per conoscenze».

Per l'assessore Roberto Lagalla che presenterà il volume insieme al vicepresidente della Cei mons. Raspanti «la vita e l'impegno di Ettore Bernabei sono una metafora della buona politica: quella che sa coniugare ideali e realizzazioni, competenza e responsabilità nell'interesse della

cosa comune. Un esempio tratto dall'antologia della prima Repubblica da proporre oggi com'è possibile riferimento per la riqualificazione di una iniziativa politica che sembra avere smarrito il suo originario e fondante codice genetico». Tra gli organizzatori dell'evento anche l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano che rimarca: «È un'iniziativa culturale che però ha la pretesa di dare un contributo alla politica, che oggi più che mai ha bisogno di tornare alla riflessione e al pensiero e di rimettere al centro il merito e la competenza».

(\*AGIO\*)



Peso: 12%



## COMUNI IN CRISI

### Lamorgese raccoglie l'invito dei sindaci

● Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, con una lettera inviata al presidente dell'Anci Sicilia Leoluca Orlando, ha accolto la richiesta di attenzione, per la specifica situazione di criticità finanziaria dei comuni siciliani derivante da disastrose gestioni dell'Agenzia di riscossione siciliana. «Si tratta di un segnale importante che infonde fiducia. Adesso si attende al più presto la convocazione del tavolo con il coinvolgimento della Regione Siciliana e dell'Anci Sicilia per

poter affrontare in maniera compiuta una condizione che impedisce a centinaia di comuni siciliani di approvare i bilanci di previsione senza pregiudizio per i servizi essenziali» ha detto il presidente Leoluca Orlando.



Peso: 4%

**Lo Stato si è ripreso i fondi**

# Centri per l'impiego Flop alla Regione: in fumo 30 milioni

Dovevano servire al pagamento del primo anno di stipendio ai neo impiegati. Scavone: «È successo anche nel resto d'Italia». Ora si cerca un esperto esterno

Pag. 9

**Regione, ora è caccia a un ente esterno per gestire oltre 200 mila domande**

# Centri per l'impiego e assunzioni Bando in ritardo, persi 30 milioni

Dovevano servire al pagamento del primo anno di stipendio ai neo impiegati. Scavone: è successo anche nel resto d'Italia

**Giacinto Pipitone****PALERMO**

Atteso prima per la fine del 2019 e poi per il mese scorso, il maxi bando da 1.034 posti nei centri per l'impiego non è mai arrivato in Gazzetta Ufficiale. E il primo effetto di una lunga serie di intoppi e ritardi è la perdita di 30 milioni che dovevano servire al pagamento del primo anno di stipendio ai neoassunti.

Dunque la Regione vede svanire quasi un terzo del budget che lo Stato ha messo a disposizione nel 2019: 100 milioni che dovevano essere sufficienti per assumere 648 funzionari della categoria più alta (la D) e altri 487 della medio alta (la C). Il totale fa 1.135 posti ma già i primi ritardi, dovuti alla pandemia, avevano fatto scendere le assunzioni a 1.034.

La Regione aveva annunciato di essere pronta a pubblicare il bando a fine giugno. Ma un ritardo di alcuni giorni nella firma della convenzione con l'agenzia che dovrebbe curare l'assistenza tecnica ha costretto a riscrivere i testi da capo. Ciò perché ai primi di luglio è entrata in vigore una norma nazionale, firmata dal mini-

stro Brunetta, che ha cambiato radicalmente le regole per le selezioni pubbliche: saltano le preselezioni a quiz e viene meno anche la valutazione dei titoli professionali. Una mossa che fa perdere vantaggio a navigator, ex sportellisti e personale dei vecchi enti di formazione.

Si è arrivati così a fine luglio. Ma neanche in questo mese il bando, riscritto, è stato pubblicato. «L'intoppo ora è dato dal fatto che - spiega l'assessore al Lavoro, Antonio Scavone - una direttiva del presidente della Regione impone di non affidarsi più al Formez per l'assistenza. E dunque dobbiamo cercare altri enti o agenzie che ci aiutino». La Regione attende infatti oltre 200 mila domande e tutta la fase preparatoria andrebbe gestita col supporto di un ente esterno.

Nel frattempo però il governo nazionale si è ripreso i primi 30 milioni: il budget stanziato prevedeva infatti che fra la seconda metà del 2020 e il 2021 ci fossero già i neoassunti e invece non sarà così. Dunque le quote non spese tornano nel bilancio statale. Scavone si difende: «È un taglio che

ha subito la quasi totalità delle Regioni. Le assunzioni sono infatti previste in tutta Italia ma nessuno ha fatto in tempo a completare i concorsi. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro col governo nazionale per pianificare una rimodulazione delle risorse».

I sindacati però sono sul piede di guerra: «Il bando non è arrivato e questa è l'unica certezza. Poco importa che anche altre Regioni abbiano perso i soldi - esordisce Giuseppe Raimondi della segreteria regionale Uil -. I veri motivi del ritardo sono causati dal fatto che la Regione ha evitato di fare delle scelte nella predisposizione delle clausole temendo di favorire o sfavorire qualche catego-



Peso: 1-5%, 9-30%

ria. La conseguenza è che i lavoratori degli enti di formazione e gli ex sportellisti che speravano di partecipare restano disoccupati mentre la Regione perde soldi». È un allarme che coinvolge anche Cgil e Cisl, che nei giorni scorsi hanno protestato perché «nonostante le numerose richieste d'incontro si continua a fare a meno di confronto e concertazione

escludendo i sindacati dalla scrittura dei provvedimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'assessore regionale al Lavoro. Antonio Scavone**



Peso: 1-5%, 9-30%



## CATANIA

## Vertice con Musumeci

**Copasir, Urso:  
«Lo sviluppo  
garantisce  
la sicurezza»**

Daniele Lo Porto

Da avamposto militare nel Mediterraneo, secondo le esigenze di una geopolitica ormai superata, a base logistica nel bacino euroafrasiatico per promuovere formazione, cooperazione, crescita economica e sociale e favorire i processi di pacifica convivenza. È questo il ruolo che la Sicilia dovrà assumere nel prossimo futuro secondo il neo eletto presidente del Copasir, Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, l'acese Adolfo Urso e il presidente della Regione, Nello Musumeci. «Non può esserci sicurezza se non c'è sviluppo e viceversa», ha sottolineato Urso eviden-

ziando come i temi che vanno dall'immigrazione al riciclaggio alla criminalità organizzata internazionale alla cyber security devono essere affrontati in una prospettiva non solo di sicurezza interna, ma di collaborazione europea. «L'Isola è la naturale piattaforma logistica del Mediterraneo, che non è più un mare di frontiera, ma che aggrega. Per questo puntiamo alla formazione d'eccellenza, al rilancio dell'Etna Valley, all'idrogeno e alle energie rinnovabili», ha aggiunto il presidente Musumeci. L'esordio in conferenza stampa di Urso, però, non è piaciuto a un componente del Copasir:

«Leggo che il presidente Urso ha incontrato il presidente della Regione "in visita ufficiale", ma l'incontro non è stato deliberato dall'ufficio di presidenza del Comitato», ha tenuto a precisare Enrico Borghi, deputato Pd. (\*DLP\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%



## Mancano i finanziamenti

# Servizio antincendi Primi licenziati

Allarme dei sindacati  
Da oggi la distribuzione dei droni per la vigilanza in Sicilia **Canzoneri** Pag. 10

Regione, l'allarme lanciato dai sindacati: mancano i fondi

# Lotta agli incendi, primi stop agli addetti alla prevenzione

Arrivano i droni, da oggi la consegna ai distaccamenti forestali

**Rino Canzoneri**

**PALERMO**

Sul fronte degli incendi una buona ed una cattiva notizia. Da oggi inizia la prima distribuzione di droni ai distaccamenti forestali della Sicilia. E tra qualche giorno si blocca il lavoro dei forestali addetti alle operazioni di prevenzione.

Tutto questo mentre le condizioni meteorologiche favoriscono il divampare di incendi che in questi giorni stanno mettendo sotto torchio soprattutto le province di Trapani e Palermo. Ad inizio di stagione era stata la provincia di Siracusa ad essere stata presa di mira. E successivamente quella di Agrigento con 4 grossi incendi a Burgio, Siculiana, Caltabellotta e Cianciana. «Sino ad ora (dati aggiornati a ieri ndr) - dice Rosario Napoli, il dirigente del Sab, il servizio antincendi boschivi - si sono registrati in Sicilia 4.184 incendi di cui 269 hanno interessato aree boscate. A fine stagione (15 ottobre) dello scorso anno sono

stati 10.179 e 10.350 nell'anno precedente». Una situazione sostanzialmente in linea col passato recente, ma ovviamente poi bisogna conteggiare le superfici percorse dal fuoco. Una prima stima approssimativa, indica 4.184 ettari bruciati. Ma al conteggio finale di dettaglio è possibile che ci siano anche sostanziali variazioni.

## Il via ai droni

La ditta, la Professional Service di Coenza, che si è aggiudicata la fornitura, 84 droni piccoli e 5 di più grosse dimensioni, ha già consegnato 46 apparecchi volanti, un po' più della metà. «Il resto - dice Lillo Crapanzano, capo dell'Ispettorato forestale di Agrigento che ha gestito la gara - sarà fornito nei prossimi giorni, al massimo il 12 agosto, quando scadono i 30 giorni contrattuali previsti per la fornitura completa». Su una gara di 85.783 euro più Iva (totale 104 mila euro) è stato offerto un ribasso del 29 per cento, per una spesa totale di circa 60 mila euro più Iva. Oggi è previsto che venga effettua-

to il ritiro dei mezzi da parte degli Ispettorati forestali di Trapani ed Enna. Poi a seguire tutte le altre province. Resta ora da vedere come saranno utilizzati questi apparecchi e quali saranno i risultati che si otterranno. Certamente costituiranno un deterrente, un'azione di scoraggiamento verso chi va ad appiccare il fuoco.

## Si ferma la prevenzione

Allarme sul fronte della prevenzione. Dopo che i lavori sono iniziati con notevole ritardo (i primi dello scorso mese di giugno), stanno per finire i soldi per i forestali che si occupano di



Peso: 1-3%, 10-27%

tutti quegli interventi, viali parafuoco in testa, che vengono fatti per bloccare l'avanzata delle fiamme. La questione interessa i circa 13 mila lavoratori che fanno capo all'assessorato regionale Agricoltura. «La situazione è variegata nelle varie province - dice il segretario della Flai Cgil Tonino Russo -. Alcuni lavoratori verranno licenziati già dalla prossima settimana, altri subito dopo. Questi operai in genere lavoravano sino alla fine di settembre». Tut-

to è legato ai 134 milioni di fondi europei POC che non sono arrivati. La Regione è intervenuta con una prima variazione di bilancio di 64 milioni (soldi che sono quasi esauriti e da qui i licenziamenti), ma ora ne mancano 70. Saranno reperiti, come e quando? Tutto da vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Forestale.** I droni utilizzati per la prevenzione degli incendi



Peso: 1-3%, 10-27%

*Il report*

# I vaccini ai prof? “Dati imprecisi siamo già all’80%”

La Sicilia contesta i dati del commissario nazionale per l'emergenza che la danno per ultima in Italia sulle vaccinazioni a scuola. Sbagliato è il calcolo sulla platea: 129.640 persone tra docenti e altro personale, non 140mila come comunicato dalla struttura commissariale. Sbagliato, soprattutto, è il numero di chi ha ricevuto almeno una dose del vaccino anti-Covid: 105 mila, oltre l'80 per cento del totale, e non il 57 per cento.

Di fronte alla minaccia del ritorno della didattica a distanza nei territori con basse coperture vaccinali, la Sicilia non ci sta a essere catalogata come maglia nera: «Il commissario Figliuolo stavolta ha sbagliato obiettivo», dice l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, che ha sul tavolo una nuova circolare con le direttive per tornare a scuola in presenza con il 100 per cento degli alunni già dal 16 settembre, primo giorno del nuovo anno scolastico.

Secondo il censimento della della Regione, aggiornato a ieri, su 129.640 docenti e altro personale scolastico hanno ricevuto la prima dose 105.641 persone (più dell'80 per cento) e la seconda 93.037. Numeri che cozzano con quelli forniti dalla struttura commissariale nazionale: in base al report del 23 luglio, la platea sarebbe di 140mila e i vaccinati 78.346, ovvero il 55 per cento. «Abbiamo incrociato i codici fiscali forniti dal ministero dell'Economia e dalla Regione su scuole pubbliche, paritarie, private e uni-

versità con quelli della piattaforma per la registrazione dei vaccinati. Scriveremo al commissario per capire perché c'è questa differenza fra i nostri numeri e i suoi», spiega Mario Minore, responsabile della taskforce regionale vaccini.

Per la fascia 12-19 anni, quella degli studenti in età scolare, i dati aggiornati al 25 luglio indicano 127.914 vaccinati su 398mila, ovvero il 32 per cento. «I numeri non collimano – dice Lagalla – l'ho detto anche al ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi che mi ha chiamato. La struttura commissariale ha comunicato solo i dati del personale scolastico vaccinato nella finestra dedicata. Ma poi, con l'abolizione del target per categorie e l'introduzione delle fasce d'età, il personale ha continuato ad andare negli hub».

Il titolare dell'Istruzione però avverte che una stretta ci sarà. «Stiamo definendo una circolare che mercoledì invieremo a Ufficio scolastico regionale, dirigenti scolastici, prefetti e assessorato alla Salute con le direttive per il rientro a scuola al 100 per cento in presenza». Il provvedimento prevederà l'uso delle mascherine all'interno delle aule in cui non è possibile garantire il distanziamento di almeno un metro. «Ma mettiamo anche a disposizione delle risorse statali per allestire nuove aule dove distribuire gli alunni, soprattutto delle scuole superiori, le più danneggiate dalla dad l'anno scorso», dice l'assessore.

La circolare conterrà indicazioni

sul fronte di trasporti e vaccinazioni: «Con i prefetti stiamo mettendo a punto un sistema di sicurezza nei mezzi scolastici con risorse dedicate. Poi immaginiamo una corsia riservata ad alunni e personale sia negli hub sia con postazioni di prossimità dedicate nei comuni. A settembre partirà la vaccinazione anche dentro le scuole». Sull'estensione dell'uso del green pass a scuola, Lagalla glissa: «Decide il governo nazionale». Ma rifiuta il titolo di patria dei docenti no vax per la Sicilia: «Anche Liguria, Veneto e altre regioni hanno riscontrato incongruenze sui dati. Non è vero che nell'Isola c'è una forte fascia di militanza no vax tra il personale scolastico. C'è stato un momento di rallentamento dopo la vicenda AstraZeneca, ma è stato superato. Ed io stesso sabato all'hub di Bagheria ho visto tanti giovani studenti».

– g. sp.

**La Regione contesta le cifre fornite da Roma: “Su cinque docenti, 4 hanno ricevuto almeno una dose”. Il piano per la scuola in presenza**



Peso: 32%



▲ **Operazione vaccino**

L'inoculazione di una dose anti-Covid: per la Regione i dati sono incoraggianti



Peso: 32%

*Il retroscena*

## Modello Draghi anche nell'Isola ma dal 2022 M5S, Pd e Fi pronti alla sfida

di **Claudio Reale**

● a pagina 4

# “Modello Draghi per la Sicilia” Cancelleri rilancia per il 2022 Dem e Fi: “A Roma funziona..”

La proposta a sorpresa del grillino. Micciché apre alle larghe intese  
Il Pd: “Solo a patto che i berlusconiani rompano coi sovranisti”

di **Claudio Reale**

La proposta arriva in un dibattito in cui si parla tutto sommato d'altro, lanciata dopo una pausa studiata a uso e consumo dei giornalisti: «Diamo loro un titolo», sorride Giancarlo Cancelleri ammiccando ai cronisti mentre parla all'assemblea elettiva di Confesercenti in Sicilia. Ecco, la proposta: «Adesso – osserva il sottosegretario grillino alle Infrastrutture – bisogna rilanciare la Sicilia. Smettiamo di pensare alle casacche: chiamiamolo “modello Draghi” o “modello Ursula”, chiamiamolo come vogliamo ma nella prossima legislatura abbandoniamo le divisioni». Una proposta che dal Pd a Forza Italia trova diverse porte aperte, anche se con qualche condizione: un dialogo che travalichi gli schieramenti attuali, del resto, è uno dei temi

che il segretario del Pd Anthony Barbagallo propone già da tempo, mentre al centro i laboratori sono all'ordine del giorno da mesi.

Sul palco con Cancelleri, in effetti, c'è uno dei fautori di quel progetto centrista, l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano. La prima mano tesa, di fronte alla platea degli imprenditori, arriva da lui: «All'Ars – anticipa – è stato depositato il testo della riforma del commercio. Non è un segreto quello che sto per dirvi: ho sentito la deputata del Movimento 5 Stelle Valentina Zafarana per chiederle di non adottare un atteggiamento ostruzionistico sulla legge. Mi piacerebbe che la riforma, che ho scritto con le associazioni di categoria, fosse una norma di tutti, e non solo di Turano».

Non è la prima volta che accade: già qualche giorno fa, con la legge sulla povertà, i centristi hanno cercato di lanciare un segnale ai giallorossi. «Io – riflette ad esempio il presidente dell'Ars e leader di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Micciché – continuo a sostenere da tempo, e vado dicendo in giro, che si parte dal livello nazionale e poi si replica in Sicilia. Se a Roma si procede con un modello unitario si saprà qualche mese prima, esattamente quando si vota in Sicilia: non riesco a pensare che nell'Isola si possa fare una cosa diversa. Al momento,



Peso: 1-2%, 4-47%

però, è pura teoria, pura accademia».

Teoria che, però, negli ultimi giorni è diventata un po' più concreta. All'inizio del mese scorso, mentre girava l'Isola con Cancelleri, Barbagallo parlava apertamente di una possibile intesa: «Bisogna costruire una coalizione aperta alle forze popolari», diceva in quei giorni. «Siamo alternativi alle destre e a Musumeci – rilancia adesso – Poste queste condizioni dialoghiamo con tutti». Una tesi che la settimana scorsa si è fatta strada anche alla presenza di Enrico Letta: quando il segretario nazionale è andato all'Ars, il leader forzista l'ha aspettato per una lunga conversazione faccia a faccia. «Adesso – minimizza però Miccichè – non c'è il minimo ragionamento su que-

sto tema. Bisogna che si cominci prima da Roma». «Io – concedo dal canto suo il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo – penso che si debba parlare con tutti. Partirei dal centrosinistra e dal Movimento 5 Stelle, col quale siamo alleati: purché non si rompa quest'asse possiamo discutere con tutte le forze alternative ai sovranisti. Con Forza Italia ci si può confrontare. Ma rompe con la Lega?».

Così, adesso, tutti gareggiano a fare concessioni: Cancelleri, ad esempio, si lancia in avanti sul Ponte sullo Stretto di Messina («A una o a tre campate, di sopra o di sotto, purché si faccia», si sbilancia), mentre Miccichè percorre la strada inversa («Non mi straccio le vesti, non sono fra quelli disposti a tutto per averlo», ribatte). Tanto più

che pochi giorni fa il presidente dell'Ars, in un'intervista a *Repubblica*, aveva già preso le distanze dal Carroccio: «Posso chiedere alla gente di votarci insieme con quelli che ci impoveriscono?», aveva detto rispondendo a una domanda sui salvini. Più Ursula che Mario, insomma. Ma le larghe intese, adesso, tornano nei discorsi della politica siciliana.



### Larghe intese

Il grillino  
Giancarlo  
Cancelleri e il  
leader forzista  
Gianfranco  
Miccichè



Peso: 1-2%, 4-47%

**L'ASSESSORE RAZZA**

# «Curiamo i turisti, anche questa è ospitalità»

## Non allarma la curva che risale: «Fisiologico, ma è più basso il livello di gravità»

**CATANIA.** Sicilia terra ospitale, anche per chi è malato di Covid. «Noi abbiamo in questo momento in cura tantissimi turisti che sono ricoverati anche nei Covid Hotel messi a disposizione dalla Regione. Voglio dirlo con un pizzico di orgoglio perché non in tutte le parti del mondo viene data accoglienza ai turisti come accade in Sicilia». Lo ha detto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ieri a Catania, aggiungendo che «il messaggio di accoglienza in piena estate a chi ci raggiunge per ragioni di turismo deve fare il paio con una attività assistenziale che sia adeguata».

Nessun allarme per l'impennata di contagi, che vede la Sicilia terza in Ita-

lia: «Che la curva dei contagi cresca è fisiologico - ha detto Razza - ma è molto più basso il livello di gravità. Noi registriamo 26 ricoverati in terapia intensiva con un numero di positivi che è certamente più alto. Chi è ricoverato per Covid in degenza ordinaria o in intensiva è la stragrande maggioranza di non vaccinati o chi non ha completato il ciclo. Questo penso sia una risposta numerica seria a chi sostiene che il vaccino non sia utile». «La ripresa della campagna vaccinale resta l'unica importante azione che si può compiere per salvaguardarci sia dal virus che soprattutto dalla crisi delle attività economiche, che rischierebbero altrimenti nuovamente un ri-

torno indietro verso la chiusura», ha aggiunto sottolineando che «l'altro giorno abbiamo superato le 16mila prime dosi giornaliere, numero che non si vedeva da tanto tempo».

Quanto alla situazione dei migranti, sbarcati in massa lo scorso weekend a Lampedusa, Razza ha precisato che «la Regione si è fatta carico di predisporre l'organizzazione sanitaria a Lampedusa per effettuare il tampone a oltre 300 minori che hanno raggiunto l'isola. Però - ha osservato - è una di quelle cose che poi fa crescere la disaffezione verso le campagne di vaccinazione o verso l'impiego di strumenti, anche importanti, come il Green pass».



Peso: 14%

# «C'è un incremento di prenotazioni ma gli alberghi soffrono ancora»

**TAORMINA.** Il direttore di un noto hotel a 5 stelle misura lo stato di salute del turismo in tempo di Covid. «Ad agosto con il Green pass garanzie e certezze per entrambe le parti»

SARO LAGANÀ

**TAORMINA.** «Se calcoliamo che le riaperture degli hotel di Taormina sono avvenute tra il mese di maggio e il mese di giugno di quest'anno e quindi a stagione avviata, abbiamo avuto un incremento di prenotazioni nel tempo. Ma in questo momento gli alberghi soffrono ancora e c'è una grande differenza rispetto allo stesso del 2019». È la disamina di Piero Benigni, direttore di una struttura ricettiva a 5 stelle nella "Perla dello Jonio".

«Devo dire - aggiunge Benigni - che si intravede qualche nota positiva tra agosto e settembre. Rispetto al 2020, visto che è già iniziata l'operazione vaccini, infatti, c'è una maggiore possibilità di spostamenti, quindi è opportuno che gli albergatori sappiano come poter accogliere gli ospiti, se muniti di Green Pass e di tutta la documentazione che serve per dare garanzie e certezze a entrambe le parti, sia al lavoratore che al cliente stesso. Le notizie di forte preoccupazione per l'aumento dei contagi che stanno girando in questi giorni nelle tv e nei giornali vanno attenzionate particolarmente,

perché significherebbe rifermare il turismo nel momento in cui sta cercando di ripartire. Per Taormina sarebbe un disastro incalcolabile, non soltanto per quanto riguarda gli introiti della tassa di soggiorno che sono previsti al Comune, ma soprattutto per quelle che sono le occupazioni dei lavoratori. Su questo punto non possiamo non soffermarci perché abbiamo necessità di fare ripartire in sicurezza gli alberghi e garantire occupazione».

«Con la riapertura del Four Seasons, avvenuta lo scorso 1 luglio - prosegue Benigni - si è intanto completata una fase molto importante che è quella della riattivazione di tutti gli hotel a 5 stelle sul territorio. Ma bisogna anche pensare agli alberghi di categoria inferiore che si sono organizzati per cercare di rimettere sul mercato una destinazione che non può rimanere isolata rispetto al contesto nazionale e al contesto europeo. Ci auguriamo che nel più breve tempo possibile si possa ritornare a ospitare i clienti internazionali a cui siamo abituati. Oggi abbiamo una forte convergenza di clientela italiana e durante il

week end anche di quella regionale che si muove in questo momento e che rappresenta una risorsa che va coltivata nel tempo. Non bisogna prenderla solo allo stato attuale e poi dimenticarla quando si cambia trend. Per adesso si lavora principalmente nei fine settimana. Speriamo che le compagnie internazionali possano riprendere al più presto i voli su Catania, che sono quelli che ci potranno garantire il flusso turistico del quale Taormina è stata sempre punta di riferimento per il turismo regionale». ●



Benigni: «Qualche nota positiva negli spostamenti tra il mese prossimo e settembre grazie ai vaccini»



Isolabella, uno scorcio della spiaggia libera presa d'assalto



Peso: 48%

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

# I nuovi luoghi di lavoro «Open space i più amati»

## L'analisi. L'Osservatorio di Lifeed rivela che il 62% delle persone è soddisfatto degli spazi professionali dell'ultimo anno

**ROMA.** Come vorrebbero i lavoratori che fosse il loro prossimo luogo di lavoro, quello del futuro post pandemia? L'analisi, diffusa da Adnkronos/Labitalia, condotta dall'Osservatorio Vita-Lavoro di Lifeed, su 15.000 riflessioni generate da 5.000 partecipanti ai percorsi formativi, rivela che il 62% delle persone esprime energia positiva e soddisfazione verso il luogo in cui sta lavorando nei mesi della pandemia.

Circa un terzo dei partecipanti (il 29%) esprime invece insoddisfazione, disagio, stanchezza o scarsa energia, un dato più elevato negli over 50 (+18% rispetto agli under 50). Ma le sorprese maggiori arrivano analizzando quali sono i desiderata rispetto al posto in cui si vorrebbe lavorare in futuro.

Ecco, infatti, le 5 caratteristiche ideali dello spazio a cui le persone vorrebbero appartenere nel futuro: per il 34% delle persone dovrebbe essere all'aperto, a contatto con la natura, caratteristica sentita in egual modo da uomini e donne, soprattutto over 50; per il 17% delle persone lo spazio dovrebbe essere luminoso, colorato, fantasioso e creativo, anche "multisensoriale", caratteristica sentita principalmente dalle donne; un ambiente ampio, spazioso è caratteristica desiderata dal 16% delle persone; il 15% vorrebbe lavorare in uno spazio dinamico e flessibile, anche attraverso il digitale e la tecnologia; infine, il 14% dei partecipanti auspica spazi stimolanti, ricchi di occasioni di relazione, scambio e condivisione, così da poter recuperare la so-

cialità perduta, caratteristica sentita soprattutto dagli uomini, e generalmente comunque soprattutto da individui appartenenti alla fascia di età compresa tra i 35 e i 50 anni.

Queste, invece, le cinque regole che lo spazio a cui le persone vorrebbero appartenere dovrebbe avere (e i valori che dovrebbe rispettare): il 31% chiede rispetto, comprendendo con questo termine la gentilezza, l'inclusione e la collaborazione, importante soprattutto per la fascia under 35; il 29% vuole la libertà, di esprimere se stessi e la propria creatività (soprattutto per le donne, +15% sugli uomini), e di flessibilità; il 23% desidera il contatto con la natura, che implica in molti casi anche il rispetto della natura e dell'ambiente, importante soprattutto per gli under 35; il 16% chiede sicurezza, l'organizzazione, l'ordine e la presenza di regole chiare; il 14% desidera indipendenza, intesa come tranquillità e disponibilità di spazi personali. «Dai dati forniti dall'Osservatorio Vita-Lavoro Lifeed - afferma Luca Solari, docente di Organizzazione aziendale e Risorse umane presso l'Università degli studi di Milano e membro del Comitato scientifico di Lifeed - emerge la necessità di recuperare la dimensioni estetica e del piacere nella progettazione degli spazi, partendo però dal design più sublime, quello della natura. Si pensa in ampiezza, integrando ambienti naturali, elementi antropici. Le nuove parole che devono definire le relazioni di lavoro sono rispetto, libertà, indipendenza ed esprimono in modo non equivoco la maturità acquisita dalle persone».

«Non bisogna aver paura di ascol-

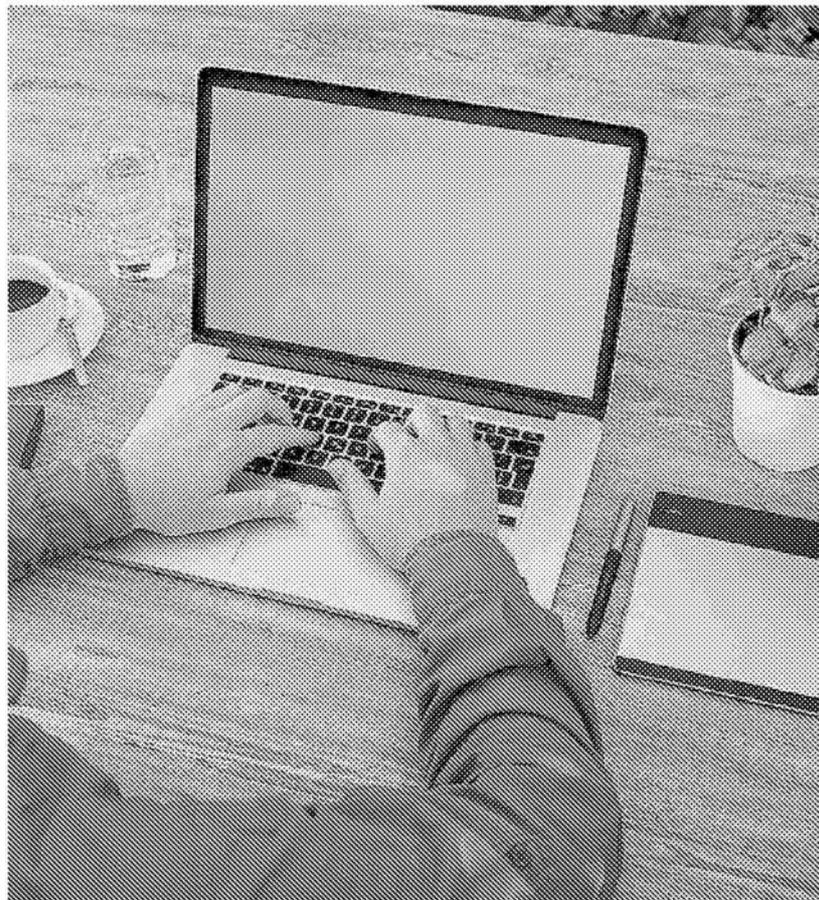
tare le persone nei momenti di cambiamento - continua Riccarda Zezza, Ceo di Lifeed - se hanno la possibilità di esprimere appieno ciò che sentono nel contesto più ampio della propria vita, e di collegarlo ai desideri lavorativi, emerge che hanno aspirazioni che vanno ben oltre l'orario del cartellino e il valore del ticket restaurant. Le persone hanno in mente luoghi di lavoro che esprimano rispetto, libertà e amore per la natura. Hanno in mente un modo nuovo di lavorare».

Nel dettaglio, l'energia si manifesta principalmente attraverso: la serenità, il benessere e il senso di libertà (espresse dal 45% dei partecipanti) e il senso di sicurezza e protezione - espresso dal 15% delle persone, in particolare dalle donne (+70% rispetto agli uomini).

La sensazione di insoddisfazione e disagio è collegata, in particolare, a senso di chiusura, solitudine e isolamento - anch'esso espresso maggiormente dalle persone over 50 (+19% rispetto agli under 50) - e a senso di incertezza, disorientamento e ansia, espresso dal 10% delle persone. ■



Peso: 40%



Peso: 40%



## IL FENOMENO Aumentano le assunzioni interamente da remoto

Non solo smartworking. I cambiamenti che la pandemia ha portato al mondo del lavoro sono in realtà molto più profondi e strutturali e, in alcuni casi, possono rappresentare delle significative inversioni di tendenza rispetto ai più consolidati modelli italiani, come la forte localizzazione del lavoro (nelle città e in senso lato) e la bassa digitalizzazione delle aziende tradizionali.

Questo, in sintesi, quanto emerge da una ricerca di Oliver James, recruiting firm di nuova generazione che ha sviluppato un approccio alla ricerca del personale che mette al centro persone e dati, che ha analizzato i primi sei mesi del lavoro nel 2021 e ha

messo in evidenza tre trend dominanti in totale rottura con il pre-pandemia: un aumento esponenziale delle assunzioni interamente da remoto (+40%), un boom di posizioni tech in aziende di medie dimensioni, ma soprattutto nei grandi gruppi industriali, dettati da progetti a lungo termine di trasformazione digitale, e una ritrovata attrattività delle aziende multinazionali e di consulenza, che rispetto alle startup hanno sofferto meno la situazione di incertezza e instabilità degli ultimi mesi.

Il lavoro innanzitutto, non è quindi più solo smart ma remoto:

«Il termine smartworking è riduttivo per descrivere un fenomeno di lavoro agile di più ampia portata, che non avevamo mai osservato prima: nei primi sei mesi del 2021 abbiamo osservato un aumento di circa il 40% per le assunzioni totalmente da remoto, che significa, di fatto, che le aziende italiane sono pronte potenzialmente per assumere talenti in qualsiasi parte del mondo, una volta superato anche l'ostacolo linguistico», commenta Pietro Novelli, Country Manager Italia di Oliver James.



Peso: 10%

I NUOVI VERTICI DELLA CONSULTA REGIONALE: MOLTE IMPRESE NON TROVANO PERSONALE, ALTRE HANNO ESUBERI

# «Sicilia, emergenza occupazione: subito tirocini e sinergia Centri impiego-consulenti lavoro»

**PALERMO.** «In Sicilia l'emergenza economica provocata dalla pandemia da un lato ha aumentato il fabbisogno di nuove figure professionali altamente specializzate in diversi settori produttivi, dalla sanità all'industria tecnologica, che però le imprese hanno difficoltà a reperire, e dall'altro lato ha provocato l'interruzione di moltissimi rapporti di lavoro a termine e adesso all'orizzonte autunnale minaccia a cascata decine di migliaia di licenziamenti soprattutto nelle piccole imprese soffocate dalla crisi. I consulenti del lavoro siciliani si trovano in prima linea ad assistere imprese in difficoltà, o per mancanza o per esubero di personale. È un'emergenza che la regione europea col più alto tasso di disoccupazione generale e giovanile non può permettersi».

È l'allarme lanciato da Maurizio Adamo, nuovo presidente della Consulta regionale degli Ordini dei consulenti del lavoro della Sicilia e presidente di Messina, che con il vicepresidente regionale Giuseppe Pintus (presidente di Enna) e il tesoriere Antonino Butera (presidente di Siracusa) chiede alla Regione di «definire insieme nuove, immediate e più efficaci politiche attive del lavoro».

«C'è bisogno subito di intervenire mettendo in piedi un nuovo sistema di politiche attive del lavoro - spiega Adamo - basato su una forte sinergia fra Centri per l'impiego che siano digitalizzati e potenziati, i 2.000 consulenti del lavoro siciliani che gestiscono il contatto diretto con le imprese e circa 500 mila rapporti di lavoro in essere, e la rete nazionale delle Agenzie private di lavoro i cui tirocini in azienda hanno un altissimo livello (60%) di trasformazione in contratto di lavoro al termine del periodo, ponendo la "Fondazione consulenti per il lavoro" al vertice fra gli enti promotori di queste esperienze formative legate all'occupazione».

«Questa - secondo Maurizio Adamo - è l'unica formula che possa consentire oggi di dare una risposta immediata per contenere gli effetti della prevista emergenza d'autunno nell'Isola. Ma la Consulta regionale dei Consulenti del lavoro della Sicilia è anche disponibile - annuncia Adamo - a collaborare per costruire, insieme alla Regione e a tutti i soggetti istituzionali e sociali protagonisti del mondo del lavoro e dell'economia, uno stabile sistema di politiche attive che, anche in vista delle sfide del "Pnrr" e della nuo-

va programmazione 2021-2027 dei fondi Ue, metta a disposizione di chi offre e di chi cerca impiego un adeguato patrimonio di competenze professionali».

Il presidente dei consulenti del lavoro siciliani ricorda, a questo proposito, che «la nostra categoria aveva già presentato alcune proposte al tavolo istituzionale costituito l'anno scorso dall'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone», ma che «ad oggi non si conoscono quali siano le direttrici su cui intenda muoversi la Regione».

«È però chiaro - conclude Maurizio Adamo - che per gestire le nuove politiche attive del lavoro occorre imprimere una decisa semplificazione alle procedure burocratiche della Regione. Ad esempio, dal 2018 sono ancora in piedi l'Avviso 21 per i bonus di assunzione di disoccupati e l'Avviso 22 per i tirocini, pratiche strangolate da adempimenti che si moltiplicano».

## Allarme licenziamenti. Adamo alla Regione: «In vista dell'autunno costruiamo insieme con tutti i soggetti un sistema di politiche attive»



Da sinistra: Maurizio Adamo, presidente della Consulta regionale degli Ordini dei consulenti del lavoro della Sicilia (Messina); il vicepresidente, Giuseppe Pintus (Enna); e il tesoriere, Antonino Butera (Siracusa)



Peso: 35%

# Ugl: «Basta firme su protocolli, servono fatti»

«Basta firme su protocolli, servono fatti concreti». E in questo caso il fatto concreto sarebbe l'istituzione di "Area di crisi industriale complessa", da parte del ministro dello Sviluppo economico. «Il presidente della Regione Nello Musumeci coinvolga tutto il governo regionale per ottenere una convocazione al ministero dello Sviluppo economico».

A lanciare questo sasso è l'Ugl per mezzo dei suoi segretari generale, chimici e metalmeccanici, Antonio Galioto, Peppino Furci e Concetto Alonge. Il sasso nello stagno è lanciato a quasi tre mesi dalla firma del protocollo insieme con Regione e **Confindustria**, alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano e del governatore Musumeci. Protocollo quale atto propedeutico proprio all'istituzione di Area di crisi industriale complessa (come già accaduto a Gela e Termini Imerese), ossia la condizione necessaria per attivare, da parte del governo nazionale, tutte le possibili misure di sostegno economico e finanziario per il nostro petrolchimico, attingendo a risorse comunitarie, nazio-

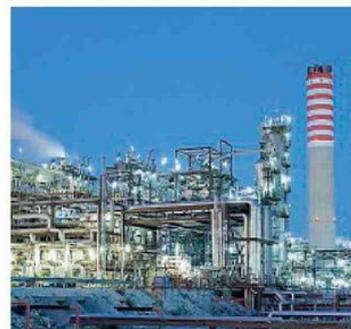
nali e regionali e individuando le agevolazioni, gli incentivi e gli strumenti finanziari utili alla realizzazione della riconversione industriale.

«Sul Petrolchimico siracusano - dicono i tre esponenti Ugl - forse ancora non si è compreso bene che gran parte dell'economia della provincia deriva lì. Bisognerebbe prendere urgenti provvedimenti e dare adeguate risposte ai progetti di riconversione e innovazione tecnologica dal punto di vista ambientale ed energetico proposti dalle società». Ugl ricorda che in gioco ci sono 7.500 occupati fra diretto e indotto «e che la produzione industriale rappresenta il 37,5% dell'export regionale, pesando per 12 miliardi di fatturato sul Pil della Sicilia». Ugl si dice preoccupata dal solito «inquietante fantasma sia della burocrazia che della politica (regionale e nazionale) lente a capire le problematiche e a dare risposte concrete». I sindacalisti Ugl denunciano «una crisi epocale, senza precedenti, in quanto le aziende si rimpiccioliscono o addirittura pensano di chiudere gli impianti con il rischio concreto di trovarsi, da qui a poco, davanti a una raf-

fica di vertenze come (e anche peggio) di quella di Taranto. Ragione per cui chiedono "decisioni urgenti per prevenire, prima di trovarsi a curare un malato terminale". E qui il riferimento a governatore e assessore regionale che si sono fatti carico in prima persona della firma del protocollo fra Regione, undici Comuni del Siracusano, le aziende Lukoil, Sonatrach, Sasol, Versalis, Erg Power, Air Liquide, Confindustria Sicilia, i sindacati, l'Autorità portuale Sicilia orientale, la Camera di commercio del Sud-Est. E la riconferma, da parte Ugl, di quella volontà sottoscritta insieme con gli altri sindacati. «Sono state acquisite tutte le proposte affidate all'assessore Turano - ricordano - Non occorre perdere altro tempo bisogna che il governo si attivi a livello nazionale al fine di riconoscere l'Area di crisi industriale complessa». Quindi la sollecitazione a Musumeci e Turano: «Chiedano convocazione al Mise. Basta protocolli rimasti nel cassetto».

MASS. TOR.

## La richiesta. «Occorre istituire l'area di crisi industriale complessa»



### I NUMERI

Ugl ricorda che in gioco ci sono 7.500 occupati fra diretto e indotto «e che la produzione industriale rappresenta il 37,5% dell'export regionale, pesando per 12 miliardi di fatturato sul Pil della Sicilia».



Peso: 25%

CON LA CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO SOSTEGNI BIS

# Sciolta la mega camera

La Regione Siciliana ha ora un mese di tempo per il riassetto del sistema camerale dell'Isola. Da valutare la sostenibilità della aggregazione fra Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani. Parlano Agen, Mancini e Pogliese

DI CARLO LO RE

**È** legge dello Stato la conversione del decreto Sostegni Bis: la Mega Camera di Catania, Ragusa e Siracusa non esiste più. Al suo posto, la Camera di Commercio di Catania e la nuova maxi aggregazione formata da Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani.

## Pietro Agen

«A questo punto, la Regione Siciliana ha trenta giorni di tempo per esprimersi innanzitutto sulla sostenibilità della nuova struttura», esordisce Pietro Agen, presidente di Confcommercio Catania, nonché della Camera di commercio del Sud Est Sicilia, ormai sciolta. «Bisogna vedere se ad agosto i termini saranno sospesi o meno», prosegue Agen, «ma questa è materia per i giuristi. C'è poi la questione della possibile riparametrazione dell'intero sistema camerale siciliano, sulla quale la Regione dovrà prendere posizione. Bisogna valutare se Palazzo d'Orléans, sempre nel massimo delle quattro Camere per regione, come da legge nazionale, non ritenga di accorpate diversamente gli enti. Insomma, l'insieme di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani è una ipotesi di lavoro, ma ve ne sono anche altre possibili, vi sono controproposte rispetto al mix di debolezze con un soggetto piccolo ma forte che finirebbe per pagare per tutti». L'allusione è a Ragusa, realtà fra le più produttive dell'Isola.

## Le Consulte

«Per inciso, Ragusa non ha espresso propria nessuna volontà di andare via dalla Camera del Sud Est. E nemmeno Siracu-

sa, a voler essere precisi», sottolinea Agen, «non c'è una delibera della Consulta degli imprenditori, organo che proprio io ho voluto fortemente. Siamo l'unica Camera di commercio in Italia che, nell'ambito dell'unificazione, ha previsto da tempo che vengano ascoltati i pareri delle Consulte degli imprenditori, quali organi previsti dalla Statuto. Costituitasi a Siracusa, in fase di costituzione a Ragusa e mai costituitasi a Catania. Abbiamo voluto evitare che venisse meno il colloquio. Se gli imprenditori siracusani avessero voluto allontanarsi dalla Camera del Sud Est, il primo atto doveroso sarebbe stato quello di un pronunciamento della Consulta. Nulla di tutto questo. La Consulta di Siracusa ha solo parlato di alcuni ulteriori passi da fare, dopo di che qualcuno ha interpretato il pensiero di altri, con non poche stranezze. **Confindustria** regionale sostiene di non volere nemmeno sentir parlare della nuova soluzione, mentre qualcuno a Siracusa la ap-

poggia. Ma si mettessero d'accordo! Io ho anche ottimi rapporti con il presidente di **Confindustria Siracusa**. Insomma, non mi sento sfiduciato, proprio no, anche se, da catanese, come non ho mai fatto mistero di percepirmi, quasi quasi mi va bene che Catania vada da sola. La città in breve potrebbe avere un importante centro congressuale, quello fieristico e la scuola d'alta formazione».

## Il nodo sostenibilità

La legge dice che la Regione Siciliana dovrà verificare la sostenibilità finanziaria del nuovo soggetto camerale. La formazione con Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani

avrebbe da affrontare lo scoglio di fare quadrare un bilancio non semplice e, soprattutto, far fronte all'obbligo di pagare le pensioni degli ex dipendenti. Insomma, il nodo è la sostenibilità di un nuovo ente di dimensioni certo maggiori delle proprie capacità finanziarie (Ragusa pare essere l'unica ad avere le «casse» in salute).

Per Agen la sostenibilità del progetto proprio non c'è: «Parlo con numeri alla mano. Abbiamo ragionato per assurdo, ipotizzando una forza economica assai più importante di quella che le cinque realtà al momento aggregate hanno, e il risultato è stato sempre e comunque negativo. Gli enti camerali hanno il "debito" delle pensioni degli ex dipendenti. Vi sarebbero per le cinque ben 52 milioni di euro di accantonamenti, ma sono costretto a definirli teorici. Prendiamo il caso di Siracusa, che risulta avere accantonati per le pensioni 5 milioni e 169mila. In realtà ha meno di un milione! Solo Ragusa ha da parte i 16 milioni dichiarati, anzi, nel frattempo sono diventati 18. Secondo me, ripeto, i 52 milioni di depositi sono teorici, al massimo possono essere 48, ma anche meno. Piccolo problema, per chiudere la questione pensioni, se, dico se, vi fossero da parte già 52 milioni, le cinque realtà dovrebbero versare ancora 157 milioni. Attraverso un mutuo ban-



Peso: 55%

cario, ovviamente. Insomma, sarebbero bloccate per trent'anni. La soluzione? La vendita da parte di Ragusa e Siracusa delle quote proprietarie della società di gestione dell'aeroporto di Catania. E attenzione: questo solo per potere coprire i debiti. In tutta onestà: in Sicilia, solo la Camera di Catania e quella di Ragusa possono sostenersi da sole. Sempre, ovviamente, vendendo le loro quote aeroportuali. Siracusa sarebbe in difficoltà, invece, anche vendendo le sue quote di Fontanarossa».

### Salvo Pogliese

Anche il sindaco di Catania, Salvo Pogliese (FdI) è contrario alla nuova aggregazione camerale: «Trovo francamente condivisibile la preoccupazione del sistema delle imprese per la decisione assunta in sede parlamentare, senza alcuna condivisione preliminare con la filiera istituzionale e produttiva della Sicilia, di aver scorporato gli enti camerali di Siracusa e Ragusa da quello di Catania, un raggruppamento che aveva raggiunto un equilibrio funzionale dopo anni di difficoltà», spiega a MF Sici-

lia, «un progetto in questi anni da tutti considerato lungimirante per la visione fondata sull'omogenea proposta commerciale, storica e culturale del Sud Est della Sicilia, inspiegabilmente interrotto con evidenti refluenze negative per il tessuto delle imprese e sul fronte della governance istituzionale».

«Siamo stati tra coloro che abbiamo ritenuto valida e da sostenere l'idea di un Sud Est della Sicilia che avesse una unione credibile con cui promuoversi sui mercati internazionali del turismo, del commercio nazionale ed estero e su quello della coesione sociale e culturale», prosegue il primo cittadino etneo, «non vorremmo che questo orientamento di unire parti tra loro lontane, non solo geograficamente come Ragusa e Siracusa con Trapani e Agrigento, mettesse in discussione il faticoso piano di promuovere una proposta unitaria del Sud Est dell'Isola, quello che una volta era il Val di Noto, un concetto sopravvissuto a distanza di secoli nell'immaginario collettivo di una larga fetta

del popolo siciliano».

### Gaetano Mancini

«Ovvio che la soluzione a cinque come ormai da legge non è fattibile», evidenzia Gaetano Mancini, presidente di Confcooperative Sicilia, «ma noi la intendiamo come una maniera per sottolineare un problema che esiste e che può servire ad attivare una riflessione sull'intero sistema camerale siciliano. Alla luce delle problematiche sollevate da diversi territori. Come Confcooperative, stiamo ascoltando i rappresentanti di varie aree, raccogliendo spunti. A questo punto, chiediamo all'Assessorato alle Attività produttive di convocarci e coinvolgerci nei piani per l'immediato futuro, perché serve una linea comune da presentare a Roma». (riproduzione riservata)



Peso:55%

**I consulenti del lavoro: «Bisogna contenere gli effetti della prevista emergenza d'autunno»**

# Imprese fra esuberanti e nuove figure professionali

**Antonio Giordano****PALERMO**

Serve un nuovo sistema di politiche attive per il lavoro in Sicilia fondato sulla collaborazione di tutti gli agenti che si occupano della materia nell'Isola. È la richiesta di Maurizio Adamo, nuovo presidente della Consulta regionale degli Ordini dei consulenti del lavoro della Sicilia e presidente di Messina, che con il vice Giuseppe Pintus (presidente di Enna) e il tesoriere Antonino Butera (presidente di Siracusa) ha analizzato la situazione nell'Isola.

«In Sicilia la pandemia da un lato ha aumentato il fabbisogno di nuove figure professionali altamente specializzate in diversi settori, dalla sanità all'industria tecnologica, che però sono difficili da reperire, e

dall'altro lato ha provocato l'interruzione di moltissimi rapporti di lavoro a termine e all'orizzonte minaccia a cascata decine di migliaia di licenziamenti soprattutto nelle

piccole imprese soffocate dalla crisi. I consulenti del lavoro siciliani si trovano in prima linea ad assistere imprese in difficoltà, o per mancanza o per esubero di personale. È un'emergenza che la regione europea col più alto tasso di disoccupazione generale e giovanile non può permettersi», dice Adamo. Da qui la richiesta alla Regione di «definire insieme nuove, immediate e più efficaci politiche attive».

Un sistema nuovo, spiega Adamo, «basato su una forte sinergia fra Centri per l'impiego che siano digitalizzati e potenziati, i 2.000 consulenti del lavoro siciliani che gestiscono il contatto diretto con le im-

prese e circa 500 mila rapporti di lavoro, e la rete nazionale delle Agenzie private i cui tirocini in azienda hanno un altissimo livello (60%) di trasformazione in contratto di lavoro al termine del periodo, ponendo la Fondazione consulenti per il lavoro al vertice fra gli enti promotori». «Questa», secondo Adamo, «è l'unica formula che possa consenti-

re oggi di dare una risposta immediata per contenere gli effetti della prevista emergenza d'autunno». I consulenti del lavoro, inoltre, sono disponibili «a collaborare per costruire, insieme alla Regione e a tutti i soggetti istituzionali del mondo del lavoro e dell'economia, uno stabile sistema di politiche attive anche in vista delle sfide del 'Pnrr' e della nuova programmazione 2021-2027 dei fondi Ue». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Adamo



Peso: 17%



## CONFESERCENTI

### Vittorio Messina confermato presidente

● L'assemblea di Confesercenti Sicilia ha riconfermato alla guida il presidente uscente Vittorio Messina. Un voto arrivato all'unanimità dai 119 delegati riuniti al Grand Hotel des et Palmes di Palermo e provenienti da tutta l'Isola. «In Sicilia, come nel resto del Paese - ha detto intervenendo subito dopo la riconferma Messina -

l'emergenza sanitaria ha causato una contrazione dell'economia di dimensioni mai rilevate dal dopoguerra a oggi. La fase di rilancio vero inizia ora: ma la stragrande maggioranza delle imprese del terziario e del turismo si presenta ai blocchi di ripartenza aggravata da pesanti zavorre».

.....



Peso: 4%

**PALERMO****Distretto della pesca****Digitalizzare  
la filiera,  
accordo  
con la Tim**

Tim e il Centro di Competenza Distrettuale hanno siglato un accordo di collaborazione per favorire l'adozione di soluzioni digitali rivolte alle imprese della filiera della pesca. L'intesa ha l'obiettivo di supportare le imprese nel percorso di trasformazione digitale attraverso l'adozione di servizi e piattaforme tecnologiche di nuova generazione. «La digitalizzazione è un asset imprescindibile per le aziende della filiera della Blue Economy, che sempre più guardano all'innovazione per essere competitive in un mercato ogni giorno più complesso - dichiara Giovanni Basciano presidente del Centro di Competenza Distret-

tuale -. In una fase di rilancio della nostra economia, è fondamentale individuare partner strategici; grazie all'intesa con Tim possiamo fornire servizi atti a sostenere e sviluppare le attività delle aziende del Distretto, che rappresentano un patrimonio di valori, tradizioni e specialità uniche nell'imprenditoria».



Peso: 5%

**Focus****La moglie di Tusa: «Dal mare ai parchi, così tuteliamo la nostra storia seguendo la via di Sebastiano»**

Firrerì Pag. 11

**I tesori della Sicilia**

Valeria Li Vigni Tusa racconta il nuovo modo di pensare che ha portato alle ultime scoperte archeologiche: dalle visioni del marito Sebastiano ai progetti internazionali che prendono vita

**«Dal mare ai Parchi, così tuteliamo la storia»****Max Firrerì**

«L'impegno di Sebastiano ha dato un volto nuovo alla Sicilia, lui ha segnato la svolta per la nostra Isola». Valeria Li Vigni Tusa è appena tornata a Palermo da Taormina dove, nell'ambito del «Nations Award», è stato assegnato il Premio speciale in memoria del marito scomparso a Donatella Bianchi. La Li Vigni è oggi Soprintendente del mare, dove ha preso il testimone del marito Sebastiano Tusa che l'ha guidata per più di dieci anni, prima di diventare assessore regionale ai Beni culturali. Coniugi da 25 anni, quello tra Sebastiano e Valeria è stato un amore nato in Soprintendenza di Palermo e poi vissuto tra ricerche archeologiche, storiche, studi e scavi in tutto il mondo.

E in questi giorni in cui, da Segesta a Selinunte, dalla Valle dei Templi a tanti angoli della Sicilia vengono alla luce nuovi reperti archeologici, tocca alla Li Vigni fare il punto. Partendo dal ricordo di Sebastiano Tusa: «Suo papà Vincenzo mi diceva: "Lui è più bravo di me"», racconta Li Vigni che dal 2019, anno in cui è scomparso l'archeologo-assessore in un incidente aereo in Etiopia, tiene viva la memoria del marito: «A partire dalla realizzazione dei progetti che già Sebastiano aveva messo in cantiere: dall'allestimento e apertura del Centro di eccellenza al Roosevelt di Palermo, che ospiterà una banca dati in costante sviluppo, generato dal monitoraggio dei fondali marini da parte dei tecnici della Soprintendenza del mare, che

raccoglie più di 1500 siti e beni archeologici e della Seconda guerra. Il centro svolgerà, inoltre, il primo intervento sui reperti recuperati, per la diagnostica (avrà una postazione di archeometria) e per la desalinizzazione. Si sta procedendo anche all'affidamento dei lavori per lo scavo sullo scoglio Bottazza di Agrigento e il progetto di scavo sul relitto di Gela 2».

La sua carriera di archeologo preistorico inizia sulla terra con decenni di campagne di scavi in tutta la Sicilia, poi il tuffo nelle acque per scoprire i tesori sommersi attorno all'Isola: la testimonianza dell'impegno di Sebastiano Tusa è stata quella di conoscere a fondo il patrimonio sommerso della Sicilia, per tutelarla e valorizzarla nel mondo. «Lui guardava oltre – racconta Valeria Li Vigni – insieme a Fabio Granata gettò le basi per la legislazione sull'autonomia dei Parchi archeologici che oggi sono una realtà. In alcuni posti ebbe non pochi ostacoli ma lui non si arrese e andò avanti. Per la Soprintendenza del mare si deve a lui l'istituzione dei 23 musei sottomarini che oggi sono fruibili dai visitatori-subacquei». Di Sebastiano Tusa vinceva il dialogo e la capacità di ascolto: «Non fu mai un uomo di rottura – racconta la moglie – alla tutela dei siti ha saputo abbinare lo sviluppo economico delle attività. Ricordo che nel 2018 da assessore intervenne per una questione annosa al Parco archeologico di Taormina e seppe trovare la giusta soluzione». Nel 2004 è stato Tusa a far nascere in Sicilia la prima Soprintendenza del mare in Italia, segnando la svolta, anche qui, nella tutela dei reperti sottomarini, prima di allora preda dei trafficanti. «Fu col

ritrovamento del Satiro danzante di Mazara del Vallo che Sebastiano si rese conto dei tesori che nostri fondali nascondevano. Per lui era importante tutelare tutto questo. Ecco perché sensibilizzò i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo mettendoli insieme a Siracusa, dove venne poi firmata la Carta che stimolò la normativa Unesco sulla tutela del patrimonio sommerso», racconta Li Vigni.

Quel lavoro fatto da Tusa porta oggi i suoi frutti: a settembre partirà la prima missione intergovernativa e interdisciplinare tra Paesi europei sul banco Skerki, per verificare i rilevamenti archeologici che fece proprio Tusa quando guidava la Soprintendenza del mare. «Sebastiano è riuscito anche a introdurre un metodo di lavoro che oggi noi stiamo seguendo – racconta ancora Li Vigni – lo studio, le riflessioni, i metodi di indagini tradizionali e innovative insieme durante gli scavi». Il mare per Tusa era quasi un luogo «sacro»: «Dal nostro dammuso in campagna a Scauri di Pantelleria lui spesso lo osservava da lontano e mi diceva: "Lo dobbiamo tutela-



Peso: 1-2%, 11-65%

re”». Del resto il mare gli aveva regalato le soddisfazioni che ogni archeologo si aspetta: scoprire nuovi reperti e arricchire il sapere della nostra storia. Il ritrovamento dei rostri alle Egadi gli permise di ricostruire la Battaglia tra i Cartaginesi e i Romani e poi gli scavi a Mozia e nelle acque intorno alla Sicilia. «Mi diceva: “Al mare si va per lavorare, altro che bagno...”», sorride la vedova Tusa: «Mi raccontava che, sin da piccolo, era appassionato dei pionieri della subacquea come Cecè Paladino, i fratelli Michelini, Enzo Sole e quella passione per i fondali è diventata per lui impegno per la tutela». Oggi, sul solco di quel sentiero già tracciato da Tusa, si muove l'impegno della moglie alla guida della Soprintendenza del mare: «Il nostro mare nasconde tesori immensi – racconta – e con attenzione stiamo osservando i fondali più profondi e meno de-

predati: a Ustica abbiamo trovato un relitto romano, da cui abbiamo prelevato due anfore e, recentemente, un altro relitto lo abbiamo individuato vicino Palermo su un fondale di 90 metri. Una pagina bella di memoria è quella che Sebastiano ha formato quadri di giovani che oggi sono impegnati in queste ricerche». Da Soprintendente ai beni culturali di Trapani, Tusa guardò con attenzione all'itinerario delle Grotte, perché, secondo lui, quelle peculiarità avrebbe dato un valore aggiunto alla valorizzazione dei siti siciliani. «Fu un innovatore e un uomo attento all'ambiente – racconta Li Vigni – schierandosi in prima fila per le battaglie in difesa della Sicilia». L'ultimo rostro alle Egadi è stato recuperato il 2 agosto dello scorso anno, nel giorno del compleanno dell'archeologo-assessore, ma a novembre sono stati mappati tanti altri siti sempre nell'arcipelago, dove si tornerà a

fare ricerca e a recuperare reperti. I fondali siciliani continuano a riservare sorprese. Nei prossimi mesi sarà avviato un progetto che volle proprio Sebastiano Tusa: un sistema di allarme per i reperti sottomarini tramite boe e pannelli solari. «La nostra missione è quella di non disperdere le grandi energie di Sebastiano e di portarle a frutto. Finché questo non avviene c'è il serio rischio che tutto vada perduto. Il suo periodo da assessore è stato davvero illuminato. Seppur non fosse un politico, lui riusciva a conquistare tutti. Il suo impegno sarebbe stato nel tempo un segno di rinascita».

(\*MAX\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soprintendente del mare. Valeria Li Vigni



Studio e assessore. Sebastiano Tusa



Tesori di archeologia. La fiasca del viaggiatore



Peso: 1-2%, 11-65%

**La Gesap ottiene finanziamento di 37 milioni di euro****Soldi per la riqualificazione e il rilancio dell'aeroporto**

Scalia: ammodernamento del terminal e maggiori servizi per i passeggeri

La Gesap ottiene una linea di credito di 37 milioni di euro con cui potrà portare a compimento i suoi progetti di riqualificazione e rilancio dell'aeroporto Falcone e Borsellino. Il finanziamento è stato accordato con quote paritetiche da Intesa Sanpaolo S.p.A. e UniCredit S.p.A., entrambe garantite da Sace, società satellite di Cassa depositi e prestiti.

«Così garantiremo la prosecuzione del piano di investimenti, con i lavori di ammodernamento del terminal, maggiori servizi per i passeggeri e particolare riguardo alle tematiche ambientali - spiega Giovanni Scalia, amministratore delegato -. L'innesto di nuovo capitale spinge Gesap verso importanti prospettive di sviluppo, con importanti ricadute anche nel tessuto economico del territorio».

L'operazione è articolata in una prima linea di credito di diciannove milioni con durata decennale e un'altra di diciotto per sei anni, destinate a finanziare il piano di

investimenti 2020-2023 della Gesap, recentemente rivisto a causa della situazione determinata dall'emergenza Covid, e a supportare la dinamica del circolante.

Gli interventi che si stanno portando avanti nello scalo non si sono fermati durante la pandemia, secondo quanto certificato dagli organismi dirigenti.

In ogni caso il Falcone-Borsellino è l'aeroporto che ha avuto in Italia il calo minore, rispetto al 2019. Una ragione in più per le banche per dare fiducia alla società di gestione. Gli interventi fanno parte di un piano complessivo che ammonta a circa 70 milioni di euro che riguarda anche l'aspetto energetico della struttura aeroportuale. L'amministratore conferma anche che ci sarà spazio anche per attività manutentive ordinarie.

«Attraverso le nostre offerte stiamo sostenendo fin dall'inizio della pandemia le aziende italiane per consentir loro di superare questo momento particolarmente complesso», dice Mario Melillo, responsabile Mid Corporate centro sud di Sace.

E Giovanni Costigliola, della Divisione Imi Corporate & Invest-

ment Banking di Intesa sostiene che «rinnoviamo il supporto a una realtà di primaria importanza nel panorama infrastrutturale del Paese. L'accordo con Gesap dimostra, inoltre, come un approccio al business sostenibile e responsabile, che Intesa Sanpaolo desidera stimolare, sia sempre più centrale nelle strategie aziendali».

E soddisfazione esprime Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia di UniCredit: «L'importanza degli investimenti nel sistema delle infrastrutture - sottolinea - è emersa ancora più evidente per consentire una rapida ripartenza nel post covid e per assicurare un ritorno alla "nuova normalità" ancora più solido».

**Gi. Ma.**



**Aeroporto Falcone e Borsellino.** Il finanziamento alla Gesap garantito da Sace, società satellite di Cassa depositi e prestiti



Peso: 29%

**I lavori sulla tratta Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono. La scavatrice è già a Termini Imerese**

# Pronta la talpa per le gallerie del raddoppio ferroviario

## Il sottosegretario alle Infrastrutture Cancelleri visita il cantiere Le operazioni di scavo cominceranno i primi giorni di dicembre

### Luigi Ansaloni

Arriva la talpa per velocizzare il raddoppio ferroviario tra Cefalù e Castelbuono. Lo ha annunciato la Toto Costruzioni Generali, in occasione della visita presso il cantiere della cittadina normanna del Sottosegretario alle Infrastrutture e alla Mobilità sostenibili, Giancarlo Cancelleri. Al porto di Termini Imerese è giunta la TBM (Tunnel Boring Machine), e sono già state già avviate le complesse operazioni di preparazione ed assemblaggio per consentire alla macchina di avviare gli scavi delle due canne della Galleria Cefalù, per una lunghezza complessiva di circa 13 km. Un'opera fondamentale per il completamento del raddoppio della tratta ferroviaria Cefalù Ogliastrillo - Castelbuono, che ricade interamente nella Provincia attraversando i territori dei comuni di Cefalù e Pollina e fa parte della linea Palermo - Messina. Toto Costruzioni Generali sta eseguendo i lavori per conto di Rfi (Rete Ferroviaria Italiana): il

progetto ha una estensione complessiva di circa di 17 km ed è in variante rispetto alla linea storica per tutto il suo sviluppo.

Oltre alla costruzione della galleria Cefalù a doppio binario, prevede anche la realizzazione della Galleria Sant'Ambrogio, una galleria monocanna a doppio binario per una lunghezza di circa 4 km, e la Malpertugio di circa 180 metri. Queste ultime verranno scavate con metodo tradizionale. Completano il progetto la fermata che sarà realizzata in caverna sotto la città di Cefalù ed i due viadotti di raccordo tra le gallerie. La commessa ha un valore di circa 380 milioni di euro. Il raddoppio della linea nell'area di Cefalù rappresenta un'infrastruttura di grande valore in quanto consentirà di migliorare il traffico ferroviario in termini di velocità e qualità, in un territorio strategico sia per il turismo sia per le attività produttive. In circa 4 mesi gli uomini della Toto Costruzioni Generali assembleranno la TBM con l'ausilio di imponenti mezzi di sollevamento. L'avvio delle operazioni di scavo è previsto per i primi giorni di dicembre. La talpa di Cefalù sarà in grado di avanzare

14 metri al giorno e verrà assistita da una squadra di 100 persone, tra coloro che svolgeranno il lavoro in sotterraneo e in superficie. Complessivamente sul progetto saranno impiegate oltre 400 maestranze e circa 30 tecnici altamente qualificati per la conduzione del progetto e la data di completamento dello stesso è fissata ad aprile 2024. Il Sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Giancarlo Cancelleri ha dichiarato: «Sono qui, accompagnato da tecnici RFI e dai sindaci di Cefalù, Castelbuono e Pollina per verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Il cantiere va avanti in modo soddisfacente, la cosiddetta finestra che è punto di congiunzione con la linea ferroviaria è stata completata, continua, ho visitato anche il capannone dove vengono realizzati i conci che saranno utilizzati per la realizzazione della galleria di Cefalù ed ho appreso con soddisfazione che la talpa è già in cantiere per entrare in funzione entro quest'anno. Continuerò a monitorare i lavori del raddoppio ferroviario che permetterà un collegamento più rapido e sostenibile fra le città siciliane». (\*LANS\*) © RIPRODU-



Cefalù. Il sopralluogo con il sottosegretario Cancelleri in galleria



Peso: 29%

# La bomba Covid sul turismo siciliano

Primi in Italia per contagi, secondi per ricoveri e adesso scatta l'emergenza per le isole minori. Focolai alle Eolie e a Pantelleria. Piovono già le disdette. Nessun controllo ai porti e aliscafi pieni

**LA NUOVA ONDATA**

di **Amato, Carmina e Spica** • alle pagine 2 e 3

**LA NUOVA ONDATA DEL COVID**

## Il virus tra i vacanzieri “Solo il Green Pass può salvare l'estate”

Sicilia prima per contagi (457 in più) e seconda per ricoveri (24). Allerta Pantelleria, Eolie e Egadi. I sindaci: “Immunizzatevi”

di **Giusi Spica**

Impennata di contagi e ricoveri per Covid in Sicilia: con 457 nuovi casi e 24 ricoverati in un giorno, l'Isola è prima per numero di positivi sui tamponi analizzati e seconda dopo il Lazio per numero di pazienti in ospedale. La galoppata del virus, trainata dalla variante Delta e dalla carenza di controlli nei porti, investe anche le isole minori: alle Eolie e a Pantelleria si allargano i focolai fra turisti e residenti. Appelli dai sindaci delle località turistiche: «Vaccinatevi, il Green Pass può salvare la stagione estiva».

**Bollettino rosso**

Il bollettino registrava ieri 457 nuovi contagi su 6.395 tamponi, con un tasso di positività del 13,9 per cento, il più alto d'Italia. A preoccupare sono soprattutto i ricoveri, che con i nuovi parametri sono decisivi per attribuire i colori alle regioni: 24 in più rispetto al giorno prima. I ricoverati sono in tutto 216, contro i 192 di domenica. La Sicilia è prima per tasso di ospedalizzazione: l'occupazione nei reparti è passata dal 5 al 7 per cento in due giorni contro la media italiana del 5, nelle Terapie intensive dal 3 al 5 per cento. Sempre più vicina alle soglie fissate dal governo

per la zona gialla: il 20 per cento per i reparti, il 15 per le Rianimazioni.

**Paura a Stromboli**

L'ultimo focolaio è esploso a Stromboli: oltre a sette turisti milanesi, tre



Peso: 1-14%, 2-40%, 3-4%

dipendenti dell'Osservatorio (il ristorante con vista sui crateri) e un tassisti, ieri sono risultati positivi due familiari dei residenti contagiati. L'Asp di Messina ha disposto il tracciamento a tappeto e si attende l'esito di duecento tamponi. Il ristorante dove lavorano i positivi e una libreria sono stati chiusi. Si sta valutando se trasferire i turisti positivi, per ora in isolamento in una casa-vacanza, in una struttura per la quarantena sulla terraferma. «Cinque turisti contagiati su sette non erano vaccinati e due avevano ricevuto solo la prima dose. Dal 6 agosto contiamo nell'effetto Green Pass», dice il commissario Covid a Messina, Alberto Firenze.

### Isole a rischio

Secondo i dati dell'Asp, ci sono anche un caso a Panarea e nove a Salina. Il sindaco di Santa Marina Salina, Domenico Arabia, getta acqua sul fuoco temendo fughe di turisti: «La situazione è costantemente monitorata e stiamo rispettando i protocolli di sicurezza». Ma alle Eolie la copertura vaccinale è inferiore al 60

per cento, sotto la soglia dell'80 per cento necessaria per l'immunità di gregge in presenza di varianti. A Pantelleria i positivi sono passati da 52 a circa 70 e in isolamento ci sono duecento persone, quasi tutte residenti. Il focolaio è partito da una festa di giovanissimi: la metà dei contagiati ha meno di 22 anni. Sono chiusi sette locali perché molti dipendenti sono in quarantena. «Su 70 positivi solo cinque sono vaccinati con la seconda dose – sottolinea il sindaco Vincenzo Campo – Abbiamo raggiunto una copertura del 50 per cento. Bisogna fare di più».

### Covid free, addio

Pochi casi nelle altre isole minori. Alle Egadi sono sei i positivi: tre a Marettimo, due a Levanzo e uno a Favignana. «Abbiamo il 75 per cento di vaccinati, ma invitiamo al rigore. Vigileremo con le forze dell'ordine affinché nei locali sia applicata la nuova normativa sul Green Pass», dice il sindaco Francesco Forgione. Anche sulla terraferma c'è la massima allerta per la stagione turistica. A Taormina il sindaco Mario Bolognari è pronto a intervenire: «Abbiamo solo cin-

que positivi su 10.800 residenti che diventano il doppio in estate. L'unica cosa che mi preoccupa è la copertura vaccinale ferma al 50 per cento». Pochi vaccinati anche a San Vito Lo Capo: meno di uno su due. «Abbiamo un solo positivo non residente in quarantena – dice il sindaco Giuseppe Peraino – e contiamo di aumentare le vaccinazioni. Da una settimana si può avere il vaccino anche qui e molti lavoratori lo stanno facendo». Un solo contagiato e oltre il 74 per cento di vaccinati a Cefalù. «Abbiamo un hub che serve le Madonie e i comuni costieri vicini – dice il sindaco Rosario Lapunzina – C'è grande collaborazione tra residenti, turisti e operatori economici. Il Green Pass sarà un ulteriore strumento per prevenire i focolai».

### I punti

#### I focolai

**1** Alle Eolie i contagiati sono al momento 23: 13 a Stromboli, uno a Panarea, 9 a Salina. Si attende l'esito di oltre 200 tamponi a Stromboli. Una settantina i contagiati a Pantelleria

#### 2 I ricoveri

In Sicilia 24 ricoverati in più. L'Isola è seconda dopo il

Lazio per pazienti in ospedale e prima per quota di ricoverati rispetto ai posti disponibili nei reparti e in Terapia intensiva

#### 3 I contagi

In Sicilia ieri 457 nuovi contagiati, con un tasso di positività

del 13,9 per cento rispetto ai tamponi "processati". Per numero di nuovi casi l'Isola è terza dopo Lazio ed Emilia





**📷 Sos estate**  
Lo sbarco da un aliscafo al porto di Trapani: le isole minori in apprensione per i contagi (foto d'archivio)



Peso: 1-14%, 2-40%, 3-4%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**IL CASO**

# Sui moli nessun controllo negli hotel allarme disdette

Tampone negli aeroporti solo per chi viene dai Paesi a rischio. Ressa ai traghetti per le isole Aliscafi pieni al cento per cento: distanze azzerate. Razza: "Più pericolose le feste private"

*A Stromboli  
e Filicudi  
molti forfait  
Gli eoliani  
contro  
i visitatori  
"mordi e fuggi"*

**di Gioacchino Amato  
e Irene Carmina**

In ballo c'è la stagione turistica e il suo mese più caldo, quello di agosto. Perderlo, per molte attività già stremate dai lockdown e da un anno e mezzo di pandemia, significherebbe non sopravvivere. Ma i focolai nelle isole minori siciliane dimostrano che conciliare il tutto esaurito con il "rischio zero" è sempre più difficile. I controlli obbligatori sui turisti al momento si limitano, in aeroporti e porti, a chi proviene da Francia, Grecia, Olanda, Spagna, Portogallo, Malta e Paesi extra-Ue, a cominciare dalla Gran Bretagna. Per il resto tutto è lasciato alla buona volontà dei visitatori che con molta facilità possono sottoporsi al tampone gratuito a Punta Raisi e a Fontanarossa, come anche alla stazione centrale di Palermo, con molta più difficoltà possono provare a ottenerlo nei porti.

A Palermo l'unità mobile di Usmaf e Asp arriva in banchina solo per gli arrivi delle navi provenienti dai Paesi a rischio, cioè da Tunisi. Niente tamponi a Trapani e a Porto Empedocle. A Messina c'è una postazione per i tamponi che si possono effettuare anche sul traghetto che da Napoli arriva a Milazzo, dopo avere toccato le Eolie, e da oggi un altro gazebo sarà montato sulla banchina del

porto di Milazzo. Ma senza un obbligo sancito da un'ordinanza regionale l'unica blanda misura di sicurezza rimane l'obbligo di mascherina a bordo di navi e aliscafi e il controllo della temperatura all'imbarco. Non c'è più neanche il distanziamento, visto che a fine giugno la capienza è tornata al cento per cento. «Più che gli aliscafi, credo che creino contagi le feste e gli assembramenti – sostiene l'assessore alla Salute, Ruggero Razza – al momento il problema è quello di gestire gli asintomatici nelle isole minori: per questo stiamo predisponendo navi con biocontenimento per trasferirli immediatamente nei Covid hotel che stiamo implementando».

Sull'obbligatorietà del tampone per chi si muove da e per le isole minori Razza frena: «Significherebbe renderlo obbligatorio per tutti gli spostamenti nella regione, in ogni caso ho interessato il Comitato tecnico-scientifico sull'intera questione in vista di agosto e delle nuove regole sul Green Pass che scattano il 6 agosto».

Gli eoliani attaccano anche il turismo "mordi e fuggi" che ogni mattina vede decine di barconi approdare sul molo di Stromboli. Portano fino a cinquemila turisti al giorno, in buona parte provenienti dalle località turistiche calabresi e che, dopo

avere ammirato il vulcano al tramonto, lasciano l'arcipelago. Il tutto con poche mascherine, scarso distanziamento e nessun controllo. «Alla fine è successo – denunciano Rosa Oliva, Nanni Fadini e Federica Rosso, presidenti della Pro Loco di Stromboli e di due associazioni di Panarea – la mancanza di controlli e il mancato contingentamento dell'afflusso turistico ha portato i primi casi di Covid anche qui. Facile ora piangere sul latte versato. Abbiamo sottolineato più volte la necessità di un presidio del 118, di postazioni di controllo Covid e di interventi sul turismo incontrollato. Appelli senza risposta». «I controlli spettano ai prefetti, allo Stato – risponde Razza – sugli assembramenti e le irregolarità noi non possiamo fare nulla».

Negli alberghi delle Eolie monta la preoccupazione. «La gente è spaventata. La notizia dei contagi a



Peso:51%

Stromboli ha avuto un effetto immediato: stamattina, in un paio d'ore, abbiamo ricevuto quasi una decina di cancellazioni», afferma Maddalena Russo, titolare dell'hotel La Sirenetta di Stromboli. L'allarme è alto. «I centralini sono impazziti. Ci chiedono se venire a Stromboli sia ancora sicuro», racconta Nino Di Giovanni dell'hotel Villaggio.

Le cose non vanno meglio a Salina. «È un disastro: stiamo subendo un danno gravissimo», tuona Marcello Saja dell'hotel Santa Marina Antica Foresteria. E aggiunge: «Ho avuto delle disdette, ma sull'isola c'è chi è messo molto peggio ed è stato travolto da valanghe di cancella-

zioni». Le altre isole stanno a guardare, ma l'effetto domino ha già colpito Filicudi, dove all'hotel Phenicusa metà delle prenotazioni sono state cancellate, racconta la proprietaria Tamara Agnello. Christian Del Bono, presidente di Federalberghi isole Eolie, lancia un monito: «Bisogna fare attenzione, perché se dovessimo continuare così si rischierebbe il crollo. Se salta agosto, salta qualche azienda. Ma le previsioni non sono queste e abbiamo fiducia».

Il Covid non spaventa, invece, Pantelleria che registra il tutto esaurito. Bene anche Palermo, Taormina, Siracusa, San Vito Lo Capo e Ce-

falù. Il motivo lo spiega Francesco Randone, dell'hotel Baia del Capitano di Cefalù: «La gente, dopo un anno e mezzo così difficile, non vuole rinunciare alle vacanze».

**▲ La folla**

Ressa di vacanzieri ieri all'imbarcadero di Stromboli



Peso: 51%

**Il dossier****La crisi nera  
del commercio  
tremila aziende  
scomparse  
in 5 anni**

a pagina 4

# Il commercio sprofonda nella crisi in 5 anni sparite tremila aziende

La buona notizia è che negli ultimi cinque anni il saldo delle imprese attive in Sicilia è positivo. La cattiva che questo risultato è drogato dalla crescita di un settore, il turismo, che sta subendo come non mai i morsi della crisi. I dati della mortalità delle aziende presentati da Confesercenti durante l'assemblea che ne ha eletto il presidente regionale – confermando all'unanimità l'uscente Vittorio Messina – fotografano un commercio al dettaglio in profondissima crisi: le aziende attive in questo campo sono adesso 54.518, 2.700 in meno rispetto a cinque anni fa, con un dato compensato dalla contestuale crescita dei due settori più danneggiati dalla pandemia, alloggio (1.453 imprese in più, secondo il rapporto Movimprese) e ristorazione (aumento di 3.455). «La fase di rilancio vero – ha detto Messina nel suo discorso da presidente appena riconfermato – inizia ora, ma la stragrande maggioranza delle imprese del terziario e del turismo si presenta ai blocchi di ripartenza aggravata da pesanti zavorre. Escono dalla pandemia pesantemente indebitate con le banche, con il fisco e con i fornitori».

Eppure, per Confesercenti, le prospettive da adesso in poi potrebbero essere buone. «In base alle informazioni fornite da un campione di imprenditori della ricettività – annota il Centro studi turistici dell'associazione – il mercato turistico del trimestre giugno-agosto 2021 dovrebbe registrare una crescita di presenze del +23,2 per cento, con un trend decisamente migliore per il comparto alberghiero (+25 per cento), rispetto a quello extralberghiero (+18,6 per cento). In valori assoluti si stima che in Sicilia arriveranno 1,4 milioni di turisti (+21,5 per cento) e i pernottamenti dovrebbero salire a circa 4,5 milioni». Pernottamenti che ovviamente riguarderanno per lo più gli italiani: complici le limitazioni imposte dal ritorno dei contagi, solo il 17 per cento dei turisti arriverà dall'estero, ma sia i connazionali che gli stranieri saranno di più rispetto all'anno scorso.

Il declino, invece, riguarda fisiologicamente il commercio. Anche su questo, però, c'è differenza fra settori: l'alimentare al dettaglio tiene e anzi cresce, portandosi a un passo dalle 12.500 aziende (in un quinquennio l'aumento è di mille impre-

se), mentre gli altri settori sprofondano, con un saldo negativo di 3.700 attività. «Il settore più colpito – osserva l'ufficio Studi economici di Confesercenti – è quello della moda (abbigliamento e calzature), nel quale si registrano 568 negozi in meno». In calo anche i punti vendita della grande distribuzione non specializzata: in questo caso cala invece l'alimentare (7.960 attività, 339 in meno rispetto al 2015), mentre sono sostanzialmente stabili gli altri settori (l'aumento è di 29 imprese, per un totale che si attesta a quota 2.365). «Senza una ripresa generalizzata dei consumi – chiude Messina – ancora tantissime imprese si perderanno lungo la strada che ci separa dalla ripresa».

- C.R.



Peso: 1-2%, 4-33%



▲ **Riconfermato**

Il presidente regionale di Confesercenti, Vittorio Messina, rieletto ieri alla guida dell'associazione



Peso: 1-2%, 4-33%

*L'industria del vino tra ostacoli e successi*

# La Sicilia da bere resiste e cresce con export e web

**di Tullio Filippone e Massimo Norrito**

Se in Italia bevessero tutti, anziani e bambini compresi, nelle cantine di ognuno ci sarebbero quasi quattro bottiglie di vino a testa prodotte dalla vendemmia siciliana. Tanto, 230 milioni di pezzi, vale il mercato vinicolo dell'Isola, che non si è fermato quando la pandemia ha prosciugato i calici di ristoranti e alberghi e ha riempito solo le libagioni casalinghe. Sono bastati però i primi cinque mesi del 2021 per dare l'idea che il settore è un leone in gabbia: a maggio l'imbottigliato dei vini doc Sicilia ha già registrato un incremento del 6 per cento rispetto all'anno scorso e adesso il consorzio di Tutela vini doc Sicilia – una filiera da 8 mila aziende – punta deciso verso il mercato già forte degli Stati Uniti e quello da conquistare della Cina.

## **I tedeschi bevono vino siciliano**

«Il 2020 è stato un anno difficile, ma in fin dei conti abbiamo perso solo il 4 per cento rispetto al 2019 e le stime ci dicono che stiamo tornando a livelli pre-Covid». A parlare è Antonio Rallo, guida di Donnafugata e presidente del Consorzio tutela vini, che da solo vale circa 90,5 milioni di bottiglie, cioè il 40 per cento del vino siciliano. A confortare questa prospettiva sono bastati i primi cinque mesi del 2021, in cui le bottiglie prodotte dalle aziende doc Sicilia sono state 41 milioni 138.908 contro 38 milioni 778.711 del 2020. Per capire questa accelerazione basta ragionare sui dati dell'export, che secondo Assovini Sicilia costituisce la metà delle vendite. La Sicilia vende

vino in oltre 60 Paesi del mondo, un mercato che – secondo un'elaborazione dell'Osservatorio Vinalty-Nomisma Wine Monitor su dati Istat – ai tempi d'oro aveva raggiunto il picco con 140 milioni di euro nel 2018, 133 nel 2019 e 118 nel 2020, con un meno 11,1 per cento da attribuire alla pandemia. Basta vedere l'andamento delle esportazioni dei vini bianchi nel mondo nel primo trimestre 2021 per percepire la stagione della ripresa. Il balzo in avanti è del 33 per cento. Solo più 1,9 i rossi, perché con le riaperture della primavera e dell'estate sono fuori stagione.

I più affezionati al vino siciliano sono i tedeschi, che come spesa si bevono un quinto dei rossi e la metà dei bianchi siciliani. Al secondo posto c'è il mercato americano, che per l'Italia invece è al primo gradino del podio e vale circa 1,6 miliardi. Terzo il Regno Unito. Ma stanno crescendo la Russia e i Paesi dell'Est Europa. Nel primo trimestre il mercato di Mosca è cresciuto del 136 per cento e quello ucraino del 205.

## **Avvicinarsi alla Cina**

«Stiamo facendo un gran lavoro di promozione – dice ancora Rallo – oltre a intensificare i rapporti con la Germania, con gli Stati Uniti e anche con il Canada stiamo lavorando per intercettare un mercato in conti-



Peso: 90%

nua espansione come quello cinese, sul quale siamo molto indietro rispetto ad altre nazioni come la Francia che totalizza miliardi di esportazioni, mentre noi siamo fermi a 100 milioni». Il 2 luglio scorso, per avvicinare la Cina, con la sede pechinese di Ice – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, la promozione dei vini doc siciliani è partita da Xi'An, città di 8,5 milioni di abitanti e capitale della regione Shaanxi. È iniziata dal Centro-Nord della Cina la serie di masterclass per inserire il vino siciliano nel paniere della Via della Seta. Le altre tappe sono Pechino, Qingdao, Chongqing e Tianjin.

### La crescita dell'e-commerce

L'abusatissima massima che dalla crisi nascono le opportunità è vera se con il Covid i produttori e le cantine hanno scoperto l'e-commerce. Se prima della pandemia le vendite online dei vini italiani valevano appena l'1 per cento della torta, circa 200 milioni, adesso, secondo il Consorzio, per molti produttori siciliani la soglia si è alzata al 3 per cento, con punte del 5. «Il dato positivo – sottolinea ancora Rallo – è che durante la pandemia, quando si beveva solo a casa e i ristoranti e le strutture ricettive erano chiusi, i consumatori hanno riscoperto le enoteche. Adesso che i ristoranti riaprono, il rapporto di fiducia con queste – a Palermo penso a Picone o Vinoveritas – è rimasto». Le piattaforme di acquisti online, invece, sono state un'ancora di salvezza per molti produttori. «Il fatto che ci trovassimo già sui grandi canali di distribuzione online ci ha dato una grossa mano per contenere le perdite dovute al taglio delle forniture di ristoranti, pub e alberghi – dice Giuseppe Bursi, presidente delle Cantine Settesoli, che raggruppano duemila soci in cooperativa – per noi l'e-commerce ha significato un recupero di non meno 40-60mila euro».

### L'isola del vino green

Ha di sicuro un primato il settore viticolo siciliano: un terzo delle superfici biologiche d'Italia si trova nell'Isola, che con i suoi 36mila ettari sostenibili è la prima regione in Italia. Non è un caso che a giugno dell'anno scorso sia nata la Fondazione SO-Stain Sicilia per promuovere la pratica di una vitivinicoltura basata sui principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Hanno aderito già 11 produttori ed è presie-

duta proprio dal patron di Tasca d'Almerita, Alberto Tasca. La cantina la scorsa settimana è stata annoverata tra le 24 aziende più green del mondo e ha ricevuto il "Robert Parker Green Emblem 2021", un riconoscimento attribuito da uno dei più importanti critici del mondo enologico internazionale.

### Le vie dell'enoturismo

È diventato un binomio inscindibile quello tra vino e turismo in Sicilia. Un assaggio della stagione della ripartenza è stata l'iniziativa "Cantine aperte", che per due weekend, a fine maggio e fine giugno, ha visto protagoniste le cantine storiche di Donnafugata, quella di Marsala, quella di Randazzo sull'Etna e per la prima volta la tenuta di Vittoria di Acate, nel Ragusano. «Durante la pandemia – dice Josè Rallo, amministratrice delegata di Donnafugata – abbiamo dovuto reagire con creatività puntando sulle vendite online, ma ci mancava il contatto fisico con il consumatore. Quanto è bello preparare le nostre cantine alle visite».

Secondo il Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2021 di Roberta Garibaldi, docente di Tourism management e presidente dell'Associazione italiana turismo enogastronomico, è la metà preferita in Italia. Ma nell'Isola dove ci sono ben "13 strade del vino" in altrettanti distretti, il bello delle degustazioni guidate con i professionisti nelle antiche tenute deve ancora arrivare. È il calendario di "Calici sotto le stelle", dal 31 luglio al 15 agosto, messo in piedi del Movimento turismo del vino Sicilia, network che in Italia conta mille associati e che in Sicilia riunisce ben 21 cantine, tra cui – per citarne alcune – Planeta, Donnafugata, Firriato, Nicosia Etna, Valla dell'Acate. «Dopo un anno di stop alle attività, la richiesta è altissima – dice Stefania Busà, presidente regionale e anima della cantina Rudini di Pachino – l'enoturismo in Sicilia attrae molti visitatori di altre regioni italiane e anche qualche straniero. Chi ci ha puntato riesce a ricavare anche metà del fatturato da eventi e degustazioni». Una stima che supera gli ultimi studi di settore: l'enoturismo in Italia garantisce in media il 27 per cento dei ricavi, con una spesa media con pernottamento di 85 euro a persona.

Basti pensare a quello che ha realizzato Alessio Planeta con la Foresteria di Menfi, un resort del vino a

due passi dal mare che è già quasi al completo per luglio e agosto. «Il nostro mondo è fatto di convivialità e c'è un grande ottimismo», dice Planeta. L'azienda ha da poco lanciato Repertorio 1694, un Wine Club esclusivo che ricorda l'anno di acquisizione del Baglio Ulmo, la prima delle tenute, a Sambuca di Sicilia. Tasca, invece, schiera quattro tenute: Regaleali, Tascante, Capo Faro e Sallier de la Tour. Enoturismo è quello che fa Federica Fina nell'azienda di famiglia. Una giovane imprenditrice che si occupa pure del marketing coniugando la tradizione con le esigenze di un mercato sempre più esigente e selettivo.

### Le giovani vignaiole

Ma il futuro è rosa. E ha il volto delle giovani vignaiole siciliane di belle speranze. Una è Giulia Monteleone, trentunenne palermitana, che sull'Etna quattro anni fa ha fondato l'omonima azienda "Monteleone vini dell'Etna". Poi è arrivato il premio Tre bicchieri della guida del Gambero Rosso con la sua etichetta Qubba, un Etna rosso doc da uve di Nerello mascalese. Una storia iniziata nel 2017, quando assieme al marito, l'enologo Benedetto Alessandro, ha acquistato due ettari a pochi metri dal fiume Alcantara, a Castiglione di Sicilia. Altre hanno ereditato la passione dalla famiglia, come Enrica Spadafora, 25 anni, che ha seguito le orme del padre con l'azienda della storica famiglia nobile "Dei Principi di Spadafora" che si trova in contrada Virzi, nel territorio di Monreale. O ancora Federica Fina, dell'omonima cantina di Marsala, premiata da Confcommercio Sicilia come "Giovane donna imprenditrice dell'anno". Il vino può diventare anche una passione di sorelle. E la cantera delle giovani vignaiole siciliane ne ha ben quattro: Giovanna e Rosanna Caruso, rispettivamente 33 e 30 anni, che guidano l'azienda Caruso & Minini di Marsala, Clementina e Carmen Padova, figlie di Massimo Padova della cantina Riofavara, azienda a conduzione familiare fondata nel 1920 nel Val di Noto, il cuore della regione di produzione del Nero d'Avola.

*Un mercato da 230 milioni di bottiglie torna ad aumentare la produzione doc e va alla conquista di Cina e Stati Uniti Boom del biologico*



Peso: 90%



▲ **La vendemmia**

La produzione di vino di qualità non ha risentito troppo della pandemia e ha sfruttato l'e-commerce

◀ **Le cantine**

Vino e turismo, binomio di successo: visite alle tenute e degustazioni nelle cantine sono un must



Peso: 90%

# «Basta vittime di conflitti devastanti la Sicilia lancia la Cultura della pace»

ANDREA LODATO

**U**na missione, naturale. Dalla legge 25/01/2017 n°9 che ha istituito la "Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", che si celebra ogni 1° febbraio, alla proposta di istituire una Giornata internazionale per ricordare che di guerre, di conflitti, di scontri alimentati da potenti in ogni angolo del mondo, si continua a morire. O a restare mutilati, infermi, per tutta la vita.

E' la missione naturale che sta portando avanti l'Anvcg, Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che ha il senso di questa battaglia per la pace nel suo Dna, nella sua cultura, diremmo nel suo cuore e nei drammi e nelle tragedie che analizza, studia, racconta.

Così l'Associazione non si ferma mai, ricorda il passato, i numeri agghiacciati dei civili, qui parliamo di quelli, morti durante i due conflitti mondiali, durante le guerre dichiarate e combattute negli anni successivi, ma anche in tutte quelle consumate nei posti più remoti del mondo, senza che nessuno ne parli, senza che vengano mostrate immagini, video di bambini che perdono braccia, gambe, occhi, civili massacrati da guerre combattute tra ipocrisie, voracità di Stati potenti, indifferenza nei con-

fronti delle popolazioni schiacciate sotto bombe, mine antiuomo, ordigni letali che usano la chimica e la scienza nel peggiore dei modi.

L'Anvcg non ci sta. Fondata durante la guerra, ha la funzione di rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali dei mutilati e degli invalidi civili e delle famiglie dei caduti civili per fatti di guerra, è particolarmente attiva nella promozione della cultura della pace, attraverso la valorizzazione del ricordo dei Caduti e il rafforzamento della solidarietà nei confronti di tutti i civili colpiti dalle vicende belliche, svolgendo attività di advocacy e realizzando progetti umanitari anche in collaborazione con Istituzioni e altre organizzazioni internazionali operanti per la tutela dei diritti umani.

Il presidente, instancabile, testimone di amore e di dolore, di gioia, di sofferenza e di capacità di reagire, di vivere per se stessi e per gli altri, è dal 2018 l'avvocato siciliano Giuseppe Castronovo. Rimasto cieco ad appena 9 anni, quando nelle campagne vicino casa trovò quella che sembrava essere un'innocua penna. Era una bomba, scoppiò e lo ridusse cieco. E da allora Castronovo, che ha studiato, si è sposato, ha fatto l'avvocato, ha soprattutto dedicato la sua esistenza alla promozione della pace. E, appunto, naturalmente è nata l'idea di chieder-

re, anche attraverso la mobilitazione di istituzioni, parlamentari, rappresentanti della più alta diplomazia internazionale, l'istituzione della Giornata internazionale delle vittime di guerra.

«Deve essere - spiega l'avvocato Castronovo - un impegno di tutti. Nostro come Associazione, ma anche dei parlamentari che hanno mostrato grande sensibilità verso questo tema, di ambasciatori come il carissimo Umberto Vattani, che ha accettato di essere il presidente del Comitato Promotore per l'istituzione della Giornata Internazionale delle vittime civili di guerra. Ma anche i giornalisti possono e devono fare la loro parte, perché non è accettabile che ancora si muoia di guerre, si resti mutilati per colpa di mine seminate per colpire la popolazione civile prima ancora dei militari. Noi raccontiamo da anni ai bambini, ai ragazzini, la nostra storia, le guerre distruttive vissute, i dolori subiti. Il futuro deve essere una storia di Pace. Per questo domani a Taormina avvieremo questo percorso, sperando che arrivi in porto».

## I NUMERI

### 7 milioni

le vittime civili durante  
la prima guerra mondiale

### 43.700

le vittime civili della  
seconda guerra mondiale

### 41 milioni

le vittime dei conflitti  
dal 1946 agli anni 2000



## L'APPELLO

Giuseppe Castronovo (Anvcg): «Abbiamo raccontato tante guerre e dolori, il futuro deve essere una storia diversa»



Peso: 57%



## LO STORICO COSTANZO

# In Sicilia nella Seconda guerra migliaia di morti sotto le bombe

**TAORMINA.** Ma quante sono state le vittime civili provocate dai bombardamenti in Sicilia durante la seconda guerra mondiale? Ha provato a dare una risposta al terribile interrogativo lo storico, scrittore, regista e documentarista Ezio Costanzo. «Non esiste una stima ufficiale delle vittime civili dei bombardamenti in Sicilia. Certamente sono state migliaia, se prendiamo in considerazione anche le persone decedute negli anni successivi a causa delle conseguenze delle bombe».

Ma da quale violenza e da quale fuoco furono colpite le popolazioni dell'Isola?

«Dall'ingresso dell'Italia in guer-

ra all'autunno del 1942 - spiega Costanzo - la Royal Air Force britannica (RAF) bombardò il Sud dalla base di Malta. Palermo subì il primo bombardamento il 23 giugno 1940: le bombe non raggiunsero l'obiettivo, il porto, e caddero sulla città uccidendo 25 civili. Messina fu distrutta e solo il 30% della città rimase intatto. A Palermo, Catania e Trapani il 70% degli edifici fu danneggiato o distrutto e tanti civili morirono sotto le bombe. All'inizio del conflitto i porti e le città del Sud e della Sicilia furono bombardati per impedire i rifornimenti delle forze italo-tedesche nel Nord Africa. Successivamente, anche il resto della Sicilia fu obiettivo strategico delle

forze aeree anglo-americane che effettuò moltissimi bombardamenti a tappeto per attaccare ed indebolire il morale delle popolazioni civili. Il 1943, anno dello sbarco degli alleati sull'isola - con inizio il 10 luglio - fu l'anno che registrò il maggior numero di incursioni aeree sulle città».



Peso: 10%

**CORTE DEI CONTI****Consulenze, Lupo  
assolto pure in Appello**

● Dopo l'assoluzione nel giudizio di primo grado per il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo arriva anche in appello l'assoluzione da parte dei giudici della Corte dei Conti che, nella sentenza hanno dichiarato la nullità dell'istruttoria e del conseguente atto di citazione. La procura aveva contestato alcune consulenze richieste da Lupo quando, nel corso della scorsa legislatura, ricopriva la carica di vicepresidente dell'Ars. «Finalmente viene ribadita anche in appello la correttezza dell'operato di Lupo che ha

dimostrato la legittimità di ogni singolo incarico conferito», dicono i suoi legali che evidenziano come nella sentenza di appello, della Corte dei Conti emerge l'assenza di «alcuna e concreta notizia di danno ipoteticamente imputabile al nostro assistito». Lupo è stato difeso dagli avvocati Giovanni e Giuseppe Immordino.



Peso: 5%



## In azione i Canadair

Mezza Isola  
in fiamme  
Forti danni  
a EriceAltri roghi ad Alcamo  
e nel Palermitano. Ira  
degli agricoltori: perdite  
ingenti **Spanò** Pag. 10

## TRAPANI

Canadair in azione, roghi anche nel Palermitano: evacuato un agriturismo a Partinico

## Ancora in fiamme Erice e il bosco dei Sicani

Bloccato per alcune ore  
un tratto dell'autostrada  
tra Alcamo e Trapani

Laura Spanò

Canadair in azione ieri per cercare di spegnere una serie di incendi divampati già da domenica pomeriggio in tutta la Sicilia. Decine le squadre di forestali, vigili del fuoco, protezioni civili e volontari impegnate nell'opera di spegnimento. Tre mezzi aerei e un elicottero da ieri mattina alle 6 e per diverse ore hanno lavorato per spegnere il vasto incendio che ha divorato centinaia di ettari di vegetazione ad alto fusto sul lato nord della montagna di Erice nel Demanio Forestale di San Matteo e ancora a Bonagia e Pizzolungo. Le fiamme hanno lambito abitazioni e attraversato la strada arrivando fino al mare. La gente che attraversava la provinciale è stata praticamente intrappolata tra due fuochi ed è rimasta avvolta da una nube di fumo nero e acre. Un inferno dicono i testimoni che hanno dovuto abbandonare per precauzione le loro abitazioni. Due i punti fuoco individuati dai tecnici della Forestale che ancora lavorano per bonificare i luoghi attraversati dalle fiamme: San

Matteo e Bonagia.

Canadair in azione anche per l'incendio divampato nella zona tra Partinico e Trappeto: le fiamme hanno lambito diverse villette sulla strada statale 187. Un altro incendio è divampato, in contrada Margi, sempre a Partinico, sulla strada statale 113 in direzione di Alcamo. Un agriturismo è stato evacuato per precauzione. Sono intervenuti i vigili del fuoco, forestali e protezione civile. Altri incendi sono divampati nel Palermitano: a Castronovo di Sicilia, Casteldaccia, Sclafani Bagni e Trappeto. A Burgo, nell'Agrigentino, un vasto incendio ha interessato una vasta area del «Bosco dei Sicani», polmone verde di quasi 6 mila ettari, tra i più rinomati in Sicilia. Le fiamme si sono sviluppate all'interno dell'area compresa tra le contrade Pizzicofino, Portella Rossa e Scibilla. Sul posto vigili del fuoco e personale del corpo forestale con diversi mezzi. Al lavoro ieri mattina alle prime luci dell'alba anche due Canadair che hanno effettuato diversi sganci sulla zona del fuoco. Il sindaco

Franco Marinella ha lanciato un appello alla cittadinanza affinché segnali alle autorità l'eventuale avvistamento di eventuali incendiari, contro «l'ennesimo, vergognoso e disgustoso spettacolo offerto da chi non sa fare a meno di mandare in fumo ettari ed ettari di bosco». Fuoco anche sull'autostrada A-29dir Alcamo-Trapani, dove il traffico è stato bloccato per alcune ore, in direzione Alcamo, per la presenza di un incendio nelle adiacenze della sede autostradale. L'Anas ha invitato gli automobilisti verso un percorso alternativo. Sugli incendi prende posizione anche il presidente di Cia Agricoltori Sicilia. «Si registra-



Peso: 1-3%, 10-15%



no perdite economiche ingenti per le famiglie degli agricoltori e allevatori - dice Rosa Giovanna Castagna -. Chiediamo al governo regionale di sollecitare un intervento straordinario per far fronte a questo disastro economico e ambientale con l'erogazione in via straordinaria, immediata e automatizzata, dell'80% degli anticipi Pac ad agricoltori e allevatori, senza oneri o costi aggiuntivi». (\*LASPA\*)



Peso: 1-3%, 10-15%

**Interviene la Squadra Mobile****Rientro non in regola,  
altri otto migranti  
presi a Lampedusa****LAMPEDUSA**

Altri 8 immigrati – sette tunisini e uno del Bangladesh – sono stati arrestati, dai poliziotti della Squadra Mobile, perché sono tornati a Lampedusa nonostante fossero stati già respinti, con tanto di decreto, dal territorio italiano. Gli otto, su disposizione del sostituto procuratore di turno, li ha sottoposti agli arresti domiciliari all'interno dell'hotspot di Lampedusa. Salgono, di fatto, a 55 i migranti che, dal primo luglio, sono stati arrestati per il reato di reingresso illegale nel territorio dello Stato dopo essere stati espulsi o condannati in Italia. A fornire il dato, nei giorni scorsi, dopo il fermo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di un trentenne egiziano ritenuto lo scafista del bar-

cone 419 migranti sbarcati lo scorso 7 luglio a Lampedusa e di un quarantaduenne tunisino ritenuto responsabile dello sbarco di 48 immigrati avvenuto sempre il 7 luglio scorso, era stata la Procura di Agrigento con a capo Luigi Patronaggio.

Ad ogni sbarco, sia dopo il soccorso al largo di Lampedusa che dopo approdi autonomi direttamente sulla terraferma, le indagini della Procura di Agrigento, che è appunto coordinata dal procuratore Luigi Patronaggio, di concerto con la Dda di Palermo, continuano senza sosta per identificare i basisti e gli organizzatori dei viaggi dalla Libia e dalla Tunisia.

Accertare che dei migranti siano stati già in Italia e siano stati espulsi, rimpatriati o condannati non è difficilissimo per i poliziotti della Squadra Mobile che 365 giorni all'anno è sempre presente all'hotspot. A prescindere dall'alias utilizzato dai mi-

granti, i poliziotti sottopongono tutti a foto segnalazione e rilievo delle impronte digitali. Un'identificazione puntuale e completa che permette, di fatto, d'accertare che nonostante l'alias utilizzato, quel migrante, in Italia, c'è già stato e che, appunto, è stato ad esempio espulso, rimpatriato o condannato. (\*CR\*)

**C.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%



## Corte dei conti

### Lupo assolto anche in appello per i consulenti scelti dall'Ars

Dopo l'assoluzione in primo grado del 17 aprile 2020, per il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo arriva anche in appello l'assoluzione da parte della Corte dei Conti che, nella sentenza emessa nei giorni scorsi, ha dichiarato la nullità dell'istruttoria aperta dal pm e del conseguente atto di citazione. La Procura della magistratura contabile aveva contestato alcune consulenze richieste da Lupo quando, nel corso della scorsa legislatura, ricopriva la carica di vicepresidente dell'Ars.

«Lupo — dicono i suoi legali, Fulvio Ingaglio e Giovanni e Giuseppe Immordino — ha dimostrato la legittimità di ogni singolo incarico conferito». Secondo i legali nella sentenza emerge l'assenza di «alcuna e concreta notizia di danno ipoteticamente imputabile al nostro assistito».



▲ Assolto  
Giuseppe  
Lupo



Peso: 7%

## Il disastro e la denuncia

# Riesplodono i roghi in tutta la regione I vigili: "Interessi dietro i piromani"

Roghi in tutta la Sicilia, da Erice a Burgio. L'Isola torna in fiamme e ancora una volta per mano dei criminali del fuoco che agiscono incontrollati. "Ci sono interessi dietro i piromani", denuncia il neo direttore regionale dei vigili del fuoco, Ennio Aquilino. Proprio i vigili hanno riscontrati sulle colline date alle fiamme tracce e contenitori di liquido infiammabile, inoltre

focolai in quattro, cinque punti. I mezzi aerei sono intervenuti dal Trapanese all'Agrientino.

di **Francesco Patané** ● a pagina 7



Il rogo di monte Erice

# Da Erice a Burgio, la Sicilia brucia "Interessi dietro i tanti piromani"

La denuncia del neo direttore regionale dei vigili del fuoco. "Rafforzate le strutture di intervento provinciali"  
Nel Trapanese le fiamme minacciano le case. Paura sulla Palermo-Mazara del Vallo, chiusa una carreggiata

di **Francesco Patané**

Salgono le temperature fino a superare i 40 gradi, si alza il vento di scirocco e puntualmente migliaia di ettari di boschi prendono fuoco. Non per autocombustione, ma per mano di piromani che aspettano le condizioni climatiche più favorevoli a scatenare l'inferno di fiamme e fumo.

Dai primi accertamenti dei vigili del fuoco e del nucleo antincendio della forestale regionale, nei roghi degli ultimi due giorni c'è la mano dell'uomo. Sono state trovate tracce e contenitori di liquido infiammabile. Sono stati riscontrati focolai

che si sviluppano alla stessa ora in quattro, cinque punti. Non ci sono dubbi sulla matrice dolosa degli incendi. Ieri, a farne le spese sono state soprattutto la collina di Erice sopra Trapani, i boschi nel Palermitano fra Trappeto e Partinico, l'autostrada Palermo - Mazara fra Trapani e Alcamo, fiamme anche nel "bosco dei Sicani", a Burgio, nell'Agrientino. Per l'ingegnere Ennio Aquilino, che ieri si è insediato al vertice della direzione regionale dei vigili del fuoco, è stato un primo giorno da bollino rosso, con quattro vasti incendi tutti nella zona occidentale dell'Isola. «È stato un caloroso ben-

venuto - commenta l'ingegnere Aquilino - Ho smesso a di credere ai piromani malati da decenni, dietro questi incendi ci sono molto spesso interessi. Noi non possiamo far altro che intervenire il più effica-



Peso: 1-9%, 7-35%

cemente possibile e per questo abbiamo potenziato tutte le strutture operative provinciali».

L'incendio che ancora ieri sera preoccupava maggiormente è quello sulla collina di Erice. Per tutta la giornata sono stati impegnati tre canadair e un elicottero del nucleo antincendio della forestale regionale oltre a decine di squadre dei vigili del fuoco e forestali che da terra hanno tenuto lontano le fiamme dalle abitazioni. Il fuoco ha raggiunto anche la costa, ai piedi della montagna, in località Bonagia, danneggiando una villetta e minacciando altre case. Alcuni abitanti della zona di Santissimo Crocifisso e Grotta

contrada Emiliana hanno dovuto lasciare le abitazioni.

I mezzi aerei sono intervenuti anche a Burgio, nell'Agrigentino, dove da domenica sera sta bruciando una vasta area del "Bosco dei Sicani", un polmone verde di quasi 6 mila ettari, tra le contrade Pizzicofino, Portella Rossa e Scibilla. «Chiedo ai miei concittadini e a chi vive nei comuni vicini di denunciare i pironi se li vedono all'opera – lancia un appello il sindaco di Burgio Franco Matinella – Questo è l'ennesimo, vergognoso e disgustoso spettacolo offerto da chi non sa fare a meno di bruciare ettari ed ettari di bosco».

Uno degli incendi ha bloccato una carreggiata dell'autostrada A29 Palermo-Mazara, quella in direzione Palermo, nel tratto fra Trapani e Alcamo. Lunghe code e una deviazione sulla statale 113 hanno mandato in tilt la circolazione. Solo in serata la carreggiata è stata riaperta.



#### ▲ I soccorsi

Un Canadair in azione in provincia di Trapani durante l'ultima emergenza incendi



Peso: 1-9%, 7-35%



**BOCCIATA LA TARI DI MELILLI**

# Il Tar dà ragione all'Isab

Illegittima e troppo esosa, secondo Isab, la tariffa sui rifiuti che il Comune di Melilli intendeva applicare all'azienda per l'anno 2018: il Tar dà ragione alla società, accoglie il ricorso e annulla la deliberazione del Consiglio comunale di Melilli del 23 marzo 2018. A un mese e mezzo circa dalla Camera di consiglio dello

scorso 9 giugno, è arrivata la sentenza con cui la terza sezione del Tribunale amministrativo catanese ha accolto, dunque, il ricorso che vedeva contrapposta la multinazionale del petrolio al Comune di Melilli.

**MASSIMILIANO TORNEO** pagina II



La sede del Tar di Catania



Peso: 15-1%, 16-51%

# «Illegittima e troppo esosa» Il Tar bocchia le tariffe applicate a Isab

**Il caso.** Accolto il ricorso e annullata la deliberazione del Consiglio comunale di Melilli

Illegittima e troppo esosa, secondo Isab, la tariffa sui rifiuti che il Comune di Melilli intendeva applicare all'azienda per l'anno 2018: il Tar dà ragione alla società, accoglie il ricorso e annulla la deliberazione del Consiglio comunale di Melilli del 23 marzo 2018.

A un mese e mezzo circa dalla Camera di consiglio dello scorso 9 giugno, è arrivata la sentenza con cui la terza sezione del Tribunale amministrativo catanese ha accolto, dunque, il ricorso che vedeva contrapposta la multinazionale del petrolio al Comune di Melilli. Isab aveva chiesto l'annullamento della deliberazione del Consiglio comunale con cui è stato approvato il piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti e relative tariffe per l'anno 2018.

Isab, come si sa, è azienda che opera nel settore della raffinazione del petrolio ed è titolare di tre siti produttivi, parte dei quali ricadente nel territorio di Melilli. Nel ricorso, secondo quanto sintetizzato nella sentenza dal collegio giudicante, l'azienda contestava il fatto che la tariffa Tari che il Comune intendeva ap-

plicare per l'anno 2018 risultasse "di gran lunga superiore rispetto a quanto previsto in passato". Ritenendo pure che, in violazione di legge, il Comune avesse determinato i costi da coprire con la tariffa in questione "senza fornire alcun elemento idoneo a sostenere la propria decisione". Altra doglianza di Isab nei confronti del

Comune: quest'ultimo avrebbe creato una nuova categoria di attività assoggettabile alla tariffa ("attività industriali petrolchimico ed energetico"), "senza fornire alcun elemento istruttorio o argomentazione idonea a supportare la scelta effettuata". E ancora: secondo la ricorrente emergeva "un palese difetto di istruttoria e di motivazione, oltre a profili di illogicità e di disparità di trattamento, in

relazione alla sproporzionata tariffa".

Ancora più nel merito, nel contenuto dei motivi del ricorso c'era che il piano finanziario allegato alla deliberazione impugnata, secondo Isab si limitasse "a indicare maniera del tutto asettica le tariffe applicabili a mezzo di una serie

di tabelline che poco o nulla hanno a che vedere con i contenuti espressamente previsti dalla normativa". Inoltre la categoria "attività industriale petrolchimico ed energetico", per l'azienda "non è prevista da alcuna norma legislativa o regolamentare ed è stata indebitamente e irritualmente introdotta dal Comune", e perciò non sarebbero stati chiari "gli elementi valutativi" seguiti dal Comune insieme all'iter logico "ai fini della creazione di tale voce e dell'attribuzione della relativa ed esorbitante tariffa".

Per il Comune di Melilli, costituito in giudizio, il piano finanziario era stato redatto a norma dell'art. 8 del Dpr 158/1999. L'istruttoria era da considerarsi "del tutto esaustiva" e i suoi esiti "perfettamente intellegibili". Di conseguenza "in alcun modo" si sarebbe potuto affermare "il difetto di motivazione dell'atto". Riguardo alla creazione della categoria denominata "attività industriale petrolchimico ed energetico", secondo la difesa dell'ente "il Comu-



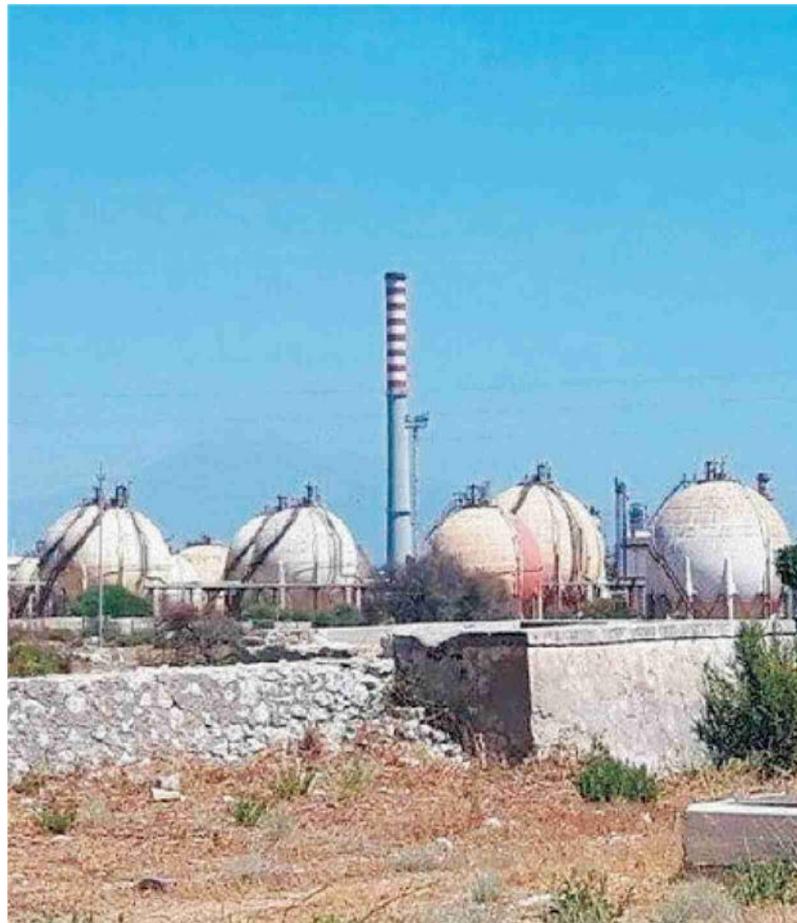
ne si è semplicemente avvalso della propria autonomia regolamentare, nel rispetto dell'unico vincolo consistente nell'esigenza di assicurare la completa copertura dei costi di gestione del servizio". L'attività svolta da Isab, secondo la difesa del Comune, "non può essere assimilata all'attività industriale, né per quantità, né per qualità dei rifiuti prodotti, tanto che i codici Ateco attribuiscono alle raffinerie di petrolio" un codice diverso da ogni altra categoria.

Il Collegio, in sentenza, ha dapprima riportato per esteso quanto previsto dal menzionato articolo 8

("Piano finanziario") del Dpr 158/1999. Poi ha spiegato che "in violazione" del secondo comma dello stesso "non sono stati indicati - quantomeno - il programma degli interventi necessari, il piano finanziario degli investimenti, la specifica dei beni, delle strutture e dei servizi disponibili". Inoltre "non sono stati indicati i livelli di qualità del servizio ai quali deve essere commisurata la tariffa, la ricognizione degli impianti esistenti e, con riferimento al piano dell'anno precedente, l'indicazione degli scostamenti". Ricorso Isab, dunque, accolto.

**MASSIMILIANO TORNEO**

**«Non sono stati indicati i livelli di qualità del servizio ai quali deve essere commisurata la tariffa, la ricognizione degli impianti esistenti e l'indicazione degli scostamenti»**



Peso:15-1%,16-51%

**Policlinico****Cascio: a Palermo sperimentiamo la pillola anti Coronavirus**

Geraci Pag. 8

**Intervista al professore Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive. Si chiama Molnupiravir, si cercano dieci volontari****«Al policlinico esperimentiamo una pillola contro il Covid»****Fabio Geraci****PALERMO**

Si chiama Molnupiravir ed è un antivirale che somministrato per via orale, sotto forma di pillola, per due volte al giorno per 5 giorni potrebbe guarire dal Coronavirus. Il farmaco, che è stato definito come molto promettente in fase di test, sarà sperimentato al Policlinico di Palermo e in poche altre strutture sanitarie italiane: sotto osservazione la sua capacità di inibire la replicazione del Covid abbattendo così la carica virale se preso entro i primi giorni dalla comparsa dell'infezione. Finora l'unico antivirale efficace contro la malattia disponibile nel mercato è il Remdesivir - sviluppato inizialmente come cura contro l'Ebola - che però è utilizzato solo per in pazienti ricoverati in via endovenosa mentre l'altra cura contro il Covid, sempre da cominciare durante le prime fasi della malattia, è rappresentata dagli anticorpi monoclonali che, legandosi alla proteina Spike, impediscono l'ingresso del virus nelle cellule. Il Principal Investigator, ovvero il responsabile della

conduzione della ricerca clinica sul Molnupiravir a Palermo, è il professor Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive dell'ospedale universitario palermitano.

**Una pillola e passa il Covid, siamo a una svolta? Per i no-vax questo farmaco sarebbe l'uovo di Colombo...**

«Andiamoci piano. Siamo ai primi passi di una sperimentazione che, stando ai primi dati, potrebbe essere incoraggiante anche se l'unico approccio per combattere efficacemente la pandemia rimane la vaccinazione. Al momento non abbiamo certezze sull'efficacia clinica di questo antivirale: l'avremo solo alla fine della sperimentazione. Immagino che per i no-vax prendere una pillola potrebbe essere la soluzione ma qui si sta parlando di una cura non di un'alternativa ai vaccini che rimangono l'unico metodo per sconfiggere il Covid».

**In che modo l'azione del Molnupiravir potrebbe combattere il Sars-Cov2?**

«Questa molecola ad azione antivirale diretta ha dimostrato di inibire la replicazione di numerosi agenti virali ad Rna come quello dell'influenza, del virus respiratorio sinci-

ziale che provoca la bronchiolite nei neonati, del chikungunya trasmesso dalle zanzare ma anche di altri come ad esempio il virus dell'ebola: il suo ruolo è quello di impedire la moltiplicazione del virus. Finora sono stati condotti esperimenti in vitro, sugli animali e su volontari sani che sembrano confermare le speranze ma solo alla fine della sperimentazione che è stata avviata si potranno trarre le conclusioni per affermare che si tratta di una vera e possibile cura contro l'infezione provocata dal Coronavirus».

**Su chi potrebbe essere utilizzato il Molnupiravir?**

«Il nostro obiettivo è di capire se questo farmaco è in grado di bloccare il Covid prima che i pazienti possano aggravarsi e finiscano in ospedale. Stiamo cercando una decina di



Peso: 1-3%, 8-25%

volontari potenzialmente ad alto rischio ai quali daremo due pillole al giorno controllando che non si verificano reazioni avverse: rispetto ad altri medicinali, il vantaggio è che questo antivirale potrebbe diventare fondamentale per le terapie domiciliari».

**Quali devono essere le caratteristiche di chi si vuole sottoporre alla sperimentazione?**

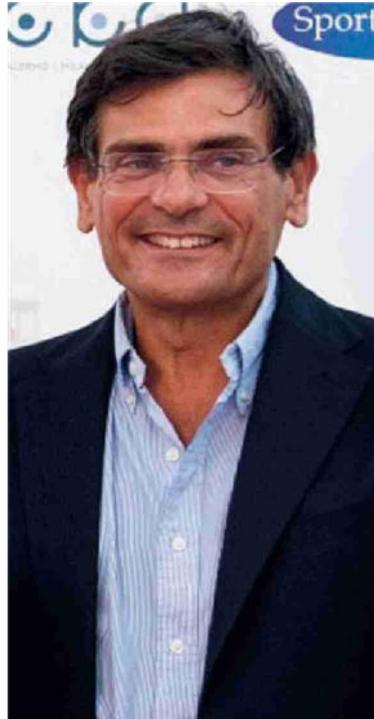
«Ci rivolgiamo ai maggiorenni che non sono ancora vaccinati: è una precauzione per evitare che la capacità della vaccinazione di rendere immuni possa influire sui risultati della ricerca e quindi sulla nostra

valutazione. I pazienti devono essere positivi da meno di cinque giorni con una sintomatologia moderata che non richiede il ricovero ospedaliero. In particolare, cerchiamo soggetti che abbiano una o più delle seguenti caratteristiche: avere più di 60 anni, essere obesi, cardiopatici o diabetici, con pneumopatia cronica ostruttiva, insufficienza renale cronica oppure un tumore attivo può partecipare allo studio. Chi volesse ricevere ulteriori informazioni può scrivere all'indirizzo email studio.antivirale.covid@gmail.com».

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avanti ma con cautela**  
«Segnali incoraggianti, ma attualmente la pandemia si batte con le vaccinazioni»



**Il professore.** Antonio Cascio



Peso: 1-3%, 8-25%

**Coronavirus****Contagi, Gela da record: 117 contagi in un giorno**

In provincia di Caltanissetta, la curva dei contagi torna ad impensarsi. Un vero e proprio boom che fa balzare la provincia di Caltanissetta in testa per incidenza a livello nazionale. Nel dettaglio, nelle ultime 24 ore, sono stati riscontrati 145 nuovi casi con Gela dove il virus non accenna a fermare la sua corsa. Ecco la situazione nel dettaglio: 117 pazienti di Gela, 17 di Niscemi, 5 di San Cataldo, 3 di Mazzarino, 1 di Riesi, 1 di Serradifalco e 1 di Sommatino. Ricoverato in degenza ordinaria 1 paziente di Riesi. Guariti da Covid-19: 19 pazienti di Gela, 10 di Mazzarino, 6 di Caltanissetta, 2 di San Cataldo, 1 di Niscemi e 1 di Riesi.

Questo quanto emerge analizzando i dati forniti dal manager dell'Asp nissena, Alessandro Caltagirone nel consueto bollettino. Ed ecco la distribuzione dei contagi sul territorio: Butera 8; Caltanissetta 57 (3 in malattie infettive); Delia 1; Gela 861 (11 in malattie infettive); Mazzarino 247 (16 in malattie infettive e 1 in un altro presidio); Mussomeli 2; Niscemi 43 (1 in malattie infettive); Riesi 149 (3 malattie infettive); San Cataldo 17; Santa Caterina 1; Serradifalco 8; Sommatino 3; Sutera 1; Valledlunga 17. Complessivamen-

te gli attuali positivi sono 1.416. I ricoverati in malattie infettive sono 35. Non si registra nessun ricovero in terapia intensiva.

A Gela il virus sembra inarrestabile e l'ondata di contagi è ancora più pesante rispetto all'ondata invernale. La città rischia di finire in zona rossa da un momento all'altro anche se c'è da considerare che non vi sono pazienti in terapia intensiva e l'hub del PalaCossiga viaggia ad un ritmo di circa 1000 dosi al giorno. Il sindaco Lucio Greco, anche ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha lanciato ai gelesi l'ennesimo appello affinché ricorrano al vaccino: «È l'unica arma che abbiamo - ha detto - per uscire fuori da questo incubo». Ifocolais sarebbero partiti da un grest e da un matrimonio. Il primo cittadino ha anche chiesto all'Asp, nei giorni scorsi, di riaprire un centro per effettuare tamponi. (\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

**Finanziamento del Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili**

# Riqualficazione del territorio, pronti oltre 29 milioni di euro

## Riguardano in particolare il rione antico del Villaggio Mosè e la zona Santa Croce - «Rabbateddu», del centro storico

**Giovanna Neri**

Buone notizie per il rione antico del Villaggio Mosè e la zona Santa Croce - «Rabbateddu», nel cuore del centro storico di Agrigento. Sono, infatti, stati finanziati due importanti progetti di Riqualficazione di Edilizia Residenziale e Rigenerazione Urbana, che consentiranno ai due quartieri di cambiare volto. Si tratta di due bandi, «Irestu, Intervento Rigenerativo Ecosostenibile Sociale Territoriale Urbano» per il Villaggio Mosè e quello di «Riqualficazione Edilizia Residenziale e Rigenerazione Urbana» del «Rabbateddu». I progetti sono stati ammessi al finanziamento, per un importo totale di 29.996.000 di euro, dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. A darne notizia sono il sindaco Francesco Miccichè, il vicesindaco Aurelio Trupia, l'assessore alla Programmazione fondi strutturale 2021 - 2026 ed Edilizia pubblica e privata Gerlando Principato e l'assessore alla Pianificazione urbanistica e gestione del territorio e Centro storico, Gianni Tuttolomondo.

«Sono molto soddisfatto di questo risultato - spiega il sindaco Miccichè - perché riqualficare i

centri abitati è uno degli impegni assunti nel mio programma elettorale. Inoltre riuscire, a pochi mesi dal mio insediamento, ad intercettare questi finanziamenti è sicuramente un dato molto significativo. Il centro storico rappresenta il volano per il turismo e con questo progetto potrà ottenere risultati ancora più significativi, così come il Villaggio Mosè. Adesso dobbiamo continuare a lavorare per i progetti esecutivi». Soddisfatto anche l'assessore Principato, impegnato in prima persona della stesura dei progetti. «Sono interventi - sottolinea Principato - riconducibili alle linee principali delle azioni del Bando, ovvero riqualficare e potenziare la qualità dell'abitare, in due centri importanti della nostra città, rivolgendo particolare attenzione alle periferie, ma non tralasciando il centro storico. Si tratta di interventi "green", che non avranno nessun impatto ambientale, solo recupero del suolo ed eliminazione di strutture pericolanti e la conseguente nascita di nuove zone verdi e di spazi di aggregazione». In particolare il piano Irestu consiste nella riqualficazione Urbana di Piazza del Vespro, del Complesso Religioso a carattere Socio-Culturale, il recupero del tessuto pedonale del centro storico di Villaggio Mosè, la rigenerazione del Polo sportivo Mosè, al servizio dei giovani e degli anziani. Il programma include anche la

realizzazione del Parco Urbano Mosè e del Parcheggio con Stazione elettrica per bici, la riqualficazione della parte pedonale di via Leonardo Sciascia da Giunone a Crocca ed ancora la riqualficazione del passaggio pedonale di via Cannatello, da viale Sciascia, fino alla rotatoria della Pinetina. In cantiere la realizzazione di una pista ciclabile. «Per la zona del Rabbato - conclude Principato - "bisogni" sono quelli della eliminazione delle obsolescenze edilizie, con interventi, che vanno da manutenzioni straordinarie alla ristrutturazione con demolizione e ricostruzione. In questo modo si potrebbero ricavare un centinaio di alloggi, sostenere ed incrementare la mobilità sostenibile, si provvederà anche all'eliminazione dei serbatoi sui tetti e ad accumuli differenziati di acque piovane in posizione strategica, ad un loro pre-trattamento per sedimentazione, al fine di disporre, almeno parzialmente, della risorsa idrica per l'irrigazione del verde pubblico». (\*GNE\*)

**Micchichè soddisfatto  
«È un passo importante  
per la rinascita della  
città, a pochi mesi  
dal mio insediamento»**



Peso: 1%



**Palazzo dei Giganti.** L'amministrazione con a capo il sindaco Miccichè, annuncia l'arrivo dei finanziamenti (\*FOTO NERI\*)



Peso: 1%

Un piccolo colpo di scena fa tenere la saracinesca alzata fino al 19 di agosto

# Slitta lo sfratto, il Baretto resta aperto

In base alla sentenza l'area da consegnare è di 37,5 metri quadrati ma da una verifica dello stato dei luoghi risulta una superficie più grande. L'ufficiale giudiziario rinvia tutto

## Giancarlo Macaluso

Il Baretto resisterà per altri 24 giorni. Terrà la saracinesca alzata sino al 19 di agosto. Lo ha deciso l'ufficiale giudiziario che ieri era andato per eseguire la sentenza che ordina di riconsegnare i locali alla società Italo Belga e al pagamento di canoni arretrati per oltre 50 mila euro. Un piccolo colpo di scena, quando tutto sembrava ormai scritto e Vincenzo Schillaci e la moglie Clelia La Terra, i gestori, avevano le chiavi in mano per la consegna. Ma... nella sentenza c'è scritto che l'area da consegnare è di 37,5 metri quadrati. A una verifica dello stato dei luoghi, però, ci si è accorti che la superficie è più grande di almeno tre volte. E i titolari si sono rifiutati di consegnare tutta l'area. A quel punto l'ufficiale inviato dal tribunale non aveva certezze su quale porzione avrebbe dovuto apporre i sigilli. Probabilmente si è trattato di un errore nel trascrivere il dato in sentenza. Insomma, fatto sta che per il legale della famiglia Schillaci è arrivato questo inaspettato «aiuto» che consente di andare avanti con l'attività sino a dopo Ferragosto. Nel frattempo, l'ufficiale giudiziario ha dato un termine alle parti entro cui fornire delucidazioni sulla quadratura oggetto di contesa. Questa la versione della parte. Mentre per la Italo Belga, banalmente, la mancanza di forza pubblica ha impedito che si eseguisse la sentenza. In una nota diramata ieri pomeriggio, la società precisa che i giudici si sono pronunciati «sul rapporto contrattuale tra due soggetti privati in cui una parte, è doveroso dirlo, non ha ottemperato alle proprie obbligazioni economiche, come peraltro sembra voglia continuare a fare».

Ieri mattina alla rotonda di Valdesi c'era folla. Non tantissima gente, ma un drappello di *aficionados* di quel chiosco che da oltre 60 anni rappresenta insieme il simbolo e il punto di riferimento della Mondello estiva. E i cin-

quantenni e sessantenni che hanno dato vita al sit-in per difendere il luogo del cuore sono quei bambini che fra un bagno e l'altro negli anni Cinquanta e Sessanta sgomitavano per un cono aggrappandosi al bancone. C'era anche l'assessore al Patrimonio, Toni Sala, a rappresentare l'amministrazione che vuole tutelare il suo diritto sul lungomare, oggetto di separati contenziosi.

«Secondo me è stato un momento di coinvolgimento e di partecipazione importante - dice Lilli Cefalù, una delle promotrici della manifestazione a sostegno -. Direi che per quanto ci riguarda noi abbiamo vinto perché era nostra intenzione ottenere più tempo per coloro che lavorano nel chiosco. Speriamo che nel frattempo qualcosa si smuova, anche se poi le leggi, le sentenze e quant'altro faranno il corso che devono».

Vincenzo Di Tanto è l'avvocato che segue da molti anni le vicende del Baretto. Ieri è stato cinque ore a Valdesi, seguendo la procedura esecutiva: «È stata una mattinata sfianante, sotto il sole cocente. Ma alla fine abbiamo ottenuto questo rinvio - spiega -. Nel frattempo il Comune ha depositato una istanza di sospensione della sentenza e attendiamo che la corte d'Appello fissi l'udienza sperando che voglia decidere prima di giorno 19».

La Italo Belga, guidata da Antonio Gristina, non ci sta alla narrazione di un commerciante che fa la parte della vittima di fronte al gigante: «Indipendentemente dalla storicità dell'attività - scrive



Peso:63%

-, si insiste nel "dimenticare" quello che si qualifica, in questo come in qualunque rapporto contrattuale tra operatori economici imprenditoriali, semplicemente come debito, adottando manovre elusive già censurate da ulteriori tribunali, spossessandosi del personale patrimonio. Un debitore storico. La società Mondello, accentuando la condizione di morosità, pur non registrando mai alcun atto di prontezza, ha consentito che lo stesso (Schillaci, ndr) continuasse a svolgere le proprie attività senza riscuotere il dovuto per più anni».

Ciononostante, ci sono prese di posizione politiche. Come quella di Viviana Lo Monaco, capogruppo dei 5 Stelle, la quale spiega che

il «portavoce all'Ars Giampiero Trizzino ha già richiesto copia della concessione tra la società Italo-Belga e il Baretto e con la collega Roberta Schillaci presenterà un'interrogazione in assessorato per verificare la titolarità del suolo».

«Il Comune trovi una soluzione allo sfratto, un'attività storica alla quale sono legati i ricordi di migliaia e migliaia di palermitani di tutte le generazioni», è l'appello che proviene da Alessandro Anello, consigliere comunale della Lega a Palazzo delle Aquile e vice

presidente della commissione Attività produttive.

Al Comune, comunque, arriva una richiesta distensiva da parte della società, che ancora una volta

lancia l'idea della necessità di adottare un progetto di riqualificazione: «Rimangono immutate, in ogni caso, le esigenze di riqualificazione dei luoghi, attraverso progetti condivisi con gli obiettivi di programmazione urbanistica dell'amministrazione, di cura paesaggistica, di sistemazione del verde, per restituire l'agognato nuovo decoro del lungomare».

Impegno su cui l'assessore Sala è disponibile al dialogo. «Ma - avverte - purché sia chiaro che il Comune non rinuncia a rivendicare la titolarità della passeggiata che è uno snodo ineludibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sit-in a Valdesi La Italo Belga: si insiste nel dimenticare che chi gestisce l'attività è un debitore storico



Valdesi. La manifestazione di ieri mattina davanti al Baretto FOTO FUCARINI



I gestori. Vincenzo Schillaci e Clelia La Terra FOTO FUCARINI



Avvocato. Vincenzo Di Tanto



Assessore al Patrimonio. Toni Sala



Peso: 63%

**A partire da domenica i varchi attivi salgono da 5 a 31 con altrettante telecamere installate**

# Si fortifica il perimetro della Ztl Già pronti altri 26 occhi elettronici

## Il primo agosto scatta un mese di sperimentazione senza multe

### Giuseppe Leone

Passano da 5 a 31 e per un mese intero non prenderanno multe, ma registreranno solo i flussi di traffico. Rivoluzione nella Ztl che da domenica avrà ben 31 varchi attivi con altrettante telecamere installate. Da questa data si apre quella che tecnicamente viene chiamata fase di pre-esercizio e durerà fino al 31 agosto. Di fatto, una fase di test, imposta per legge dal ministero dei Trasporti. Dunque, ai 5 varchi storici (e attivi da settembre 2017) di via Roma, via Porto Salvo, piazza Verdi, via Gagini e Porta Felice adesso si aggiungono altri 26 occhi elettronici per un unico sistema. Ma cosa comporta questa fase di sperimentazione per gli automobilisti? Ebbene, per tutto il mese di agosto una macchina che transita davanti ai varchi, pure i 5 storici, senza pass non riceverà alcuna contravvenzione. Questo significa, allora, che ad agosto la Ztl è sospesa? Assolutamente no. Ad esempio, se si posteggia dentro il perimetro della Ztl senza pass e si viene beccati da un vigile urbano, si è passibili di verbale. Dal primo settembre, una volta terminato il mese di prova nuovo del sistema di controllo, tutte le telecamere potranno svolgere anche la loro fun-

zione sanzionatoria. E a questo punto, con 26 telecamere in più lungo il perimetro, sarà praticamente impossibile sfuggire alla multa se si decide di circolare dentro la Ztl senza munirsi di pass.

«Tra qualche giorno - afferma l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania - si potrà dichiarare conclusa la lunga istruttoria che ha istituito la Ztl centrale. Il completamento del sistema di controllo ai varchi della Ztl consentirà una migliore attività di limitazione della circolazione privata, con grande beneficio per la mobilità urbana, per la qualità dell'aria e per la tutela della salute dei cittadini».

«Il centro storico, certamente - afferma il sindaco Leoluca Orlando - avrà grandi benefici dalla capillare distribuzione delle telecamere che contribuiranno a limitare la pressione veicolare e a garantire una migliore fruizione turistica della città». Non solo traffico, però, perché secondo il primo cittadino le nuove telecamere potranno svolgere un duplice compito. Oltre a quello di monitorare il traffico, potranno fronteggiare la piaga delle discariche abusive nel centro storico. «La presenza delle telecamere lungo il confine del centro storico - sottolinea Orlando - potrebbe svolgere un'altra funzione: quella di intercettare i veicoli carichi di rifiuti ingombranti che, puntualmente, vengono abbandonati

in prossimità dei nostri monumenti». Come avranno potuto notare i più attenti, le nuove 26 telecamere sono già state montate e attivate da qualche mese in alcuni punti del centro storico, facendo sorgere il dubbio che fossero già attive e pronte a scovare gli automobilisti irregolari.

Nello specifico, ecco dove sono state installate le 26 telecamere: via San Sebastiano, via Alloro, via Cervello, vicolo del Pallone, via Pardi, via Filangeri, corso dei Mille, via Maqueda, via Battisti, via Grasso angolo via Mignosi, via Musco angolo via Grasso, via Lo Giudice, via Saverio, via Cadorna, piazza Baronio Manfredi, via Barbieri, Porta Nuova, via Papireto, via Bonello, piazza del Noviziato, via Maqueda/via Cavour, via Roma (Olivella), via degli Angelini, piazza Santa Teresa, via Cappuccinelle (cortile Mangano), via Cappuccinelle angolo via Papireto. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ecco dove sono installati  
Catania: consentiranno  
una migliore attività  
di limitazione della  
circolazione privata**



Peso:39%



**Il varco di Porta Reale.** Una delle 26 nuove telecamere della Ztl installata all'ingresso di via Cervello



**Assessore.** Giusto Catania



**Sindaco.** Leoluca Orlando

**Aree di demarcazione bi-stadiali della F-33 con strutture telecamere installate**



Peso: 39%

**Oggi il primo turno**

# Elezione del rettore Da Midiri e Vitale ultimi appelli al voto

Dopo le 18 si saprà se ci sarà bisogno di una nuova tornata di voto o se già oggi verrà fuori il nome del nuovo rettore dell'Università per i prossimi sei anni. Dopo una lunga campagna elettorale durata più di un anno, è arrivato il giorno del voto all'ateneo per decidere l'erede di Fabrizio Micari. Sono 4.139 gli elettori, tra docenti, personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e studenti, a poter scegliere tra gli unici due candidati provenienti dal mondo di Medicina: il professore di Radiologia Massimo Midiri e il docente di Igiene Francesco Vitale. Gli aventi diritto al voto potranno esprimere la propria preferenza dalle 9 alle 18 attraverso la piattaforma digitale Eli-go. Per vincere al primo turno servirà ottenere la maggioranza degli aventi diritto. Stesso discorso per l'eventuale secondo turno, fissato per giovedì. Eventuale ballottaggio il 3 agosto: in questo caso basterà ottenere la maggioranza tra coloro che voteranno.

Nelle ultime ore, intanto, i due

candidati hanno affidato alle proprie pagine Facebook gli ultimi appelli al voto, prima del silenzio elettorale, scattato a mezzanotte. «Il nostro ateneo dovrà proiettarsi in una rinforzata dimensione internazionale e in un sistema di relazioni con le altre istituzioni e con tutti gli attori culturali, economici e sociali che, dopo lungo tempo, tornano a considerare l'interdipendenza, l'innovazione e l'analisi critica come presupposti di ogni sviluppo. L'esperienza di questi mesi di campagna elettorale è stata per me occasione di crescita e mi auguro di essere stato in grado di suscitare un sentimento di rafforzata appartenenza alla nostra comunità accademica, fatta di studenti, personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e sanitario, docenti», ha scritto il professor Midiri.

«Non cerco rivincite, né prometto rivoluzioni. Semplicemente vi dico che da martedì sera (oggi, ndr) ri-prenderemo a progettare assieme quell'università del futuro che grazie a voi adesso vedo come una fami-

glia che non abbandona nessuno, un'impresa che fa tesoro delle competenze e mette a frutto ogni risorsa, una comunità che connette realtà altrimenti lontane. Inclusiva, aperta, coraggiosa. Pronta a riconoscere e premiare eccellenze, incentivare intuizioni vincenti e rilanciare progettualità ambiziose. Un'università in grado di fare del collegamento tra didattica, ricerca e terza missione il fulcro della rinascita di un territorio. Capace di raccontare la Sicilia come terra in cui chiunque potrebbe voler vivere, lavorare, crescere», le parole del professor Vitale. Ieri, invece, a un dibattito in vista del voto è intervenuto il coordinatore di Udu Palermo Mauro Matteo Norcia: «Dobbiamo avere il diritto di poter fare ricerca, lavorare e dare un contributo nel nostro territorio e per il nostro territorio». (\*GILE\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



**I candidati alla carica di rettore.** Da sinistra, Massimo Midiri e Francesco Vitale



Peso: 19%

*L'elezione del rettore***Derby tra medici  
È il giorno  
del dopo Micari**di **Brunetto e Lombardo**

● a pagina 5

▲ **Contendenti** Midiri e Vitale**L'ELEZIONE DEL NUOVO RETTORE**

# È derby tra medici Il giorno della verità nell'ateneo diviso

Chi per il dopo Micari?  
In 4mila al voto online  
Iscritti in crescita  
altri 16 corsi di laurea  
no tax area più ampia

di **Claudia Brunetto**

Potrebbe essere il giorno decisivo per conoscere il nome del nuovo rettore che guiderà l'Ateneo palermitano per i prossimi sei anni, a partire dal 1° novembre. Dalle 9 alle 18 sono chiamati al voto, sulla piattaforma digitale Eligo, circa 4mila elettori: 1.500 professori e ricercatori, 1.600 fra tecnici, amministrativi, bibliotecari e 900 studenti. Il duello arroven-

ta l'Università ma parte dai padiglioni di Medicina del Policlinico: da una parte c'è Massimo Midiri, ordinario di Radiologia, che può contare sul sostegno del collega-maestro Roberto Lagalla, ex rettore e attuale assessore regionale all'Istruzione; dall'altro Francesco Vitale, professore di Igiene, vicino al rettore uscente Fabrizio Micari, candidato governatore del centrosinistra nel 2017.

L'obiettivo è raggiungere quasi

1.100 voti, la metà più uno degli aventi diritto. Se i voti dei professori, infatti, valgono uno, quelli del personale amministrativo "pesano" 0,20 ciascuno (320 voti in tutto) e gli studenti complessivamente il 20



Peso: 1-4%, 5-58%

per cento del numero dei docenti (296 voti più 64 a voto pieno dei componenti del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico).

Negli ultimi giorni le associazioni studentesche e alcune organizzazioni sindacali come Cisl, Gilda, Snals, Uil hanno manifestato il loro sostegno per Midiri, che porta avanti un programma in discontinuità rispetto al mandato di Micari. Ma la mappa del sostegno ai due candidati alla vigilia del voto, nei diversi dipartimenti universitari, è trasversale e sfugge a definizioni strettamente politiche. A cominciare dall'area di Medicina, che esprime entrambi i candidati. Ma è così anche a Ingegneria e a Scienze. Vitale, che indica come prorettore il giurista Enrico Camilleri, avrebbe maggiori consensi a Giurisprudenza, ma anche a Scienze umanistiche.

Se il voto di oggi non dovesse essere decisivo, si replicherà tutto dopodomani, con lo stesso meccanismo. Nell'eventuale ballottaggio, il 3 agosto, vincerà invece il candidato che prenderà più voti, senza quorum.

Ma che ateneo lascia Fabrizio Mi-

cari al suo successore? L'ultima classifica del Censis colloca Palermo, con i suoi 43.500 iscritti, tra i mega-atenei italiani, al settimo posto davanti a Milano, Bari e alla Federico II di Napoli, ad appena un punto da Torino. Iscritti in crescita rispetto al 2015, 16 nuovi corsi di laurea per il prossimo anno accademico e la "no tax area" più ampia d'Italia, con i due terzi degli iscritti che non pagano le tasse perché hanno una soglia di reddito Isee di 25mila euro.

A guardare i numeri, insomma, un ateneo in buona salute che Vitale, affrancandosi da ogni sponsorizzazione della leadership uscente, si propone di guidare puntando su ricerca, internazionalizzazione e cercando di creare nuovi corsi di laurea che preparino al meglio gli studenti al mondo del lavoro. La crescita delle immatricolazioni, che hanno superato quota 10mila l'anno scorso a fronte delle 7.700 di cinque anni fa, dovrà superare l'effetto pandemia. A partire dalla prossime iscrizioni che scattano il 1° agosto, bisognerà capire se il trend si confermerà in crescita o se i ragazzi sceglieranno

altre università italiane, come accadeva negli anni passati. A parte questo, secondo i sostenitori di Midiri, la crescita del numero degli studenti non è «stata accompagnata da un corrispondente aumento dei docenti né da un adeguamento delle strutture come aule, biblioteche e laboratori», rischiando così di «non fornire servizi adeguati agli studenti».

Micari lascia un'università con quasi 19 milioni di euro di utile. Un dato che testimonia solidità economica, ma che per lo staff di Midiri è il segnale di «un mancato investimento sul potenziamento delle strutture, sulle borse di dottorato di ricerca, sui fondi per la ricerca, sull'aumento del personale docente e amministrativo». Il prossimo anno accademico partirà con 160 corsi, di cui 16 nuovi, fra i quali tre in inglese e a distanza: Management Engineering, International Relations & Trade, Electronics and Telecommunication Engineering. Resta da capire chi ci sarà a guidare l'Ateneo.



#### ▶ Quartier generale

Lo Steri, sede del rettorato dell'università di Palermo che oggi sceglie la sua guida per i prossimi sei anni



Peso: 1-4%, 5-58%

*Il personaggio/1*

# Midiri, il radiologo chef “Non siamo un’azienda”

di Eleonora Lombardo

Fuori dall’Università lo si può incontrare su un campo da tennis o dietro i fornelli, dove ama mettersi alla prova con ricette stellate. La sua grande passione è la pittura, che tiene insieme creatività e precisione, ma se dovesse diventare rettore non ci sarebbe tempo per le pennellate di sfumatura, perché ha dichiarato subito guerra alla burocrazia e alla dittatura dei numeri.

Massimo Midiri, ordinario di Diagnostica per immagini, Radioterapia e Neuroradiologia, nel suo programma punta sulla volontà di semplificare i regolamenti, snellire i

tempi dell’azione amministrativa, ma soprattutto a liberare i docenti dal ruolo di burocrati, facilitare la vita degli studenti e valorizzare la ricerca. Acerrimo nemico della visione dell’Università come azienda, ha dichiarato che una delle prime azioni del suo rettorato sarebbe quella di regolamentare la totale incompatibilità del ruolo di rettore con qualsiasi carica politica. Decisamente contrario alla creazione del cosiddetto “Policivico” di Palermo, la proposta di creare un’unica struttura fra Policlinico e ospedale Civico, crede fermamente che il Policlinico debba rimanere ospedale di formazione.

La sua candidatura è sostenuta dall’ex rettore Roberto Lagalla, al quale lo lega una lunga amicizia nata proprio tra le corsie della Radiologia, ma dalla cui figura politica prende le distanze. Come rettore vicario ha indicato Enrico Napoli, ordinario di Idraulica alla facoltà di Ingegneria ed ex segretario del circolo Libertà del Pd. Tra le numerose cariche ricoperte all’Università, quella che lo rende più orgoglioso è la direzione del Museo della Radiologia.



▲ **Radiologo**

Massimo Midiri, ordinario di Diagnostica per immagini



Peso: 15%

*Il personaggio/2*

# Vitale, l'igienista trekker "In asse con chi produce"

Sulla sua scrivania la biografia di Barack Obama, sul comodino "Kafka sulla spiaggia" di Haruki Murakami, ispirato dalla filosofia giapponese e dalle grandi imprese dell'ex presidente americano, Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina preventiva, si candida a rettore con spirito di sacrificio e una fascinazione per l'avventura. È attratto dalle esperienze adrenaliniche, ha fatto trekking sull'Himalaya, rafting sulla Doria Baltea, parapendio in Valtourneche e si è lanciato con il paracadute da tremila metri su Boccadifalco e dal marzo 2020 sfida la pandemia coordinando le attività dell'ambulatorio vaccinale e del laborato-

rio di riferimento per la Sicilia occidentale per l'emergenza determinata dal Covid-19.

Sebbene palermitano doc, alle onde del mare preferisce le vette innevate, ama sciare e passare le serate in compagnia degli amici e della famiglia, due cani compresi, ma per i suoi viaggi senza meta sceglie solo la moglie.

Il suo programma punta a valorizzare i poli distaccati per rendere capillare nel territorio l'Università, incrementare l'interazione con il mondo della scuola e con quello produttivo, stringere accordi con le istituzioni a livello regionale e nazionale per mettere Palermo al centro di un

progetto che coinvolga tutto il Mediterraneo, diventando polo d'attrazione per gli studenti di altre nazioni, ma soprattutto un'Università libera da appartenenze politiche in grado di collaborare con tutti.

La sua candidatura viene definita «dal basso», nata nell'area che ha appoggiato l'attuale rettore Fabrizio Micari, ma ci tiene a presentarsi con un programma di discontinuità. Come rettore vicario designato ha scelto Enrico Camilleri, ordinario di Diritto privato. — **e. l.**

**▲ Epidemiologo**

Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina preventiva



Peso: 17%

# Selinunte restituisce la grande area di culto per le offerte alle dee

La scoperta della missione della New York University e della Statale di Milano  
“Abbiamo trovato un’ampia piattaforma di pietra, forse base di un altare”

di **Isabella Di Bartolo**

Un’immensa, scenografica area di culto dedicata a una dea greca. È questa la scoperta più suggestiva di Selinunte che, dopo anni di studi e indagini, restituisce nuovi tasselli della sua storia millenaria. Nel parco archeologico più grande d’Europa, gli archeologi della missione italo-americana hanno scoperto l’esistenza di un’area di culto più antiche e venerande della colonia fondata nel 650 avanti Cristo.

I lavori della missione selinuntina dell’Institute of Fine Arts della New York University e dell’Università Statale di Milano si sono infatti conclusi restituendo alcuni elementi fondamentali di un santuario urbano frequentato dagli abitanti di Selinus tra la fine del VII e la fine del IV secolo avanti Cristo. In particolare, come spiega il professore Clemente Marconi dell’università americana, lo scavo di quest’anno si è concentrato sull’area che si trova davanti alla fronte principale del cosiddetto Tempio R: il

più antico tempio monumentale di Selinunte che ora, proprio grazie agli studi in atto, è stato datato archeologicamente al 570 avanti Cristo. «Abbiamo trovato una grandiosa piattaforma di pietra - spiega il docente - addossata alla fronte del tempio che, con ogni probabilità, serviva come immensa base per un altare. Un monumento costruito insieme al tempio e poi rimaneggiato nella seconda metà del V secolo, quando divenne ancora più imponente e architettonicamente spettacolare».

Ma a cosa serviva questo immenso altare? «Per offerte e voti agli dei e in particolare, a dee». Poco distante gli archeologi hanno trovato una particolare testimonianza: due punte di lancia in ferro, incrociate e in posizione orizzontale, e un corno di capra. «Le lance e il corno di capra - dice Marconi - sono deposizioni votive databili all’epoca della costruzione del Tempio R che arricchiscono la serie impressionante di offerte, particolarmente armi e animali, associate con la costruzione dell’edificio sacro, di cui il Tempio R offre uno degli esempi più significativi per la Sicilia greca».

Le offerte confermano che l’intera zona fosse un luogo di culto e l’altare contenuto dalla piattaforma scavata quest’anno dagli archeologi doveva invece servire per sacrifici cruenti, perfettamente in asse con la fronte del tempio. Un’area dove gli antichi abitanti di Selinunte sacrificavano animali per ingraziarsi gli dei: tori, capre e soprattutto maialini, sulla base delle indagini archeozoologiche eseguite sugli abbondanti resti faunistici, venivano immolati al culto.

A una dea, probabilmente. Come una dea era venerata nel Tem-

pio R secondo Marconi. «La divinità titolare del Tempio R era certo femminile - dice - sulla base delle offerte votive dal deposito di fondazione e quelle associate con l’uso del tempio. Difficile specificare la divinità, in assenza per il momento di iscrizioni: ma Demetra e Kore o Artemide sono le principali candidate».

L’anno prossimo si tornerà a scavare, dunque. «Certamente - dice il docente - dobbiamo riprendere e completare le due trincee lasciate in sospeso a causa della pandemia: quella presso le fondazioni del Tempio C e quella lungo il lato sud del Tempio R, che possono fornire dati molto importanti relativamente alle prime fasi di occupazione greca a Selinunte e su Selinunte prima di Selinunte».

**Rinvenute due punte  
di lancia  
e un corno di capra  
Testimonianza  
di deposizioni votive**



Peso: 44%



▲ **Il luogo** Vista di Selinunte



Peso:44%

**CRIMINALITÀ FINANZIARIA**

## Il riciclaggio vale l'1,28% del Pil, ma l'Europa non ha ancora una linea comune di contrasto

Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi — a pag. 2

2%

**FONDI SEQUESTRATI**

Il riciclaggio vale circa 210 miliardi, ma solo il 2% di questo patrimonio è sequestrato a causa della scarsa incisività di una azione comune europea

# L'Europa cerca un'arma comune per combattere il riciclaggio

**Una Babele di regole.** La proposta di creare un'Autorità per la Ue doterebbe i 27 Paesi di uno strumento più adatto a contrastare flussi di denaro sporco che attraversano le frontiere là dove oggi le singole authority nazionali hanno norme e risorse diverse

**Roberto Galullo  
Angelo Mincuzzi**

L'Europa della lotta al riciclaggio è una Babele di regole e di authority sottodimensionate che spesso non si parlano tra loro, quando addirittura non entrano in conflitto. Combattere la criminalità internazionale con queste armi è come cercare di svuotare il mare con un cucchiaino.

In Germania la vigilanza antiriciclaggio del settore non finanziario è affidata a soli 15 specialisti, che devono supervisionare oltre un milione di entità. In Croazia è un'unica persona a occuparsi della sorveglianza del settore immobiliare mentre in Olanda – dove il comparto è in espansione da anni – gli specialisti sono 10, come in Belgio. Per non parlare del settore finanziario. Qui le disparità sono evidenti anche solo se si confrontano due Stati membri dell'Unione Europea che hanno un comparto finanziario di dimensioni simili: in Finlandia il personale dell'autorità di vigilanza dedicato all'antiriciclaggio è composto da 10 dipendenti, in Au-

stria sono 27. Ogni Paese sembra andare per la propria strada.

Fino al 2019 l'Autorità bancaria europea (Eba) impiegava meno di tre persone a tempo pieno nell'antiriciclaggio. Poi, il piano d'azione del Consiglio Ue ha deciso di rafforzare lo staff con altre quattro risorse dal gennaio 2020 e ulteriori quattro dipendenti dall'inizio del 2021. Ancora troppo poco per chi ha il complesso compito di supervisionare tutte le authority bancarie dei 27 stati della Ue. E l'Eba stessa non è in grado di conoscere il numero delle risorse umane che i singoli Paesi impiegano per contrastare il lavaggio di denaro sporco.

C'è questo quadro – abbastanza desolante, vista la potenza di fuoco che dall'altra parte criminali ed evasori possono mettere in campo – alla base della decisione della Commissione europea di istituire un'Authority europea antiriciclaggio.

Un'iniziativa alla quale ieri il ministro dell'Economia italiano, Daniele Franco, ha ribadito il suo appoggio durante una sessione pubblica dell'Ecofin straordinario, convo-

cato in videoconferenza per dare il via libera ai Pnrr di Croazia, Cipro, Lituania e Slovenia. «Il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo rappresentano minacce concrete nelle nostre società, perciò accogliamo con favore il pacchetto presentato dalla Commissione europea come un passo avanti nella lotta ai flussi finanziari illeciti», ha detto Franco. Che ha aggiunto: «Crediamo che la proposta vada nella giusta direzione. Confido che la nuova cornice fornirà nuovi strumenti efficaci per migliorare le azioni per la mitigazione del rischio».

A sintetizzare i motivi di questa scelta è stato il vicepresidente della



Peso: 1-3%, 2-73%

Commissione europea, Valdis Dombrovskis, il quale ha sottolineato che «sebbene le leggi della Ue in questo settore siano tra le più severe al mondo, non vengono ancora applicate in modo uniforme tra gli Stati membri. Ci sono anche scappatoie che devono essere evitate. La nuova autorità coordinerà le autorità di vigilanza nazionali dell'Unione, ma non le sostituirà, supervisionerà direttamente solo alcune delle istituzioni finanziarie più rischiose che operano in più paesi della Ue. Abbiamo

anche bisogno di un unico insieme di norme per appianare le variazioni nazionali e per chiarire, rafforzare e allineare gli obblighi in materia di antiriciclaggio in tutti i Paesi della Ue», ha aggiunto Dombrovskis.

Secondo Europol, una percentuale tra lo 0,71% e l'1,28% del Pil della Ue è «coinvolto in attività finanziarie sospette». Solo nel 2019 questa quota di Prodotto interno lordo ammontava a un valore compreso tra 117 e 210 miliardi di euro di attività sospette e di transazioni che avvengono attraverso il sistema finanziario dei Paesi membri.

Solo una parte infinitesimale di questo enorme fiume di denaro viene intercettata dalle autorità dei singoli Paesi, appena il 2% di questi patrimoni viene sequestrato e solo l'1%, alla fine, viene confiscato.

Un problema enorme, vista anche la grande quantità di denaro sospetto fuoriuscito dalla Russia da quando Vladimir Putin è al potere. Le stime parlano di mille miliardi di dollari, parte dei quali sono entrati in Unione Europea attraverso le banche dei Paesi baltici, come ha dimostrato lo scandalo della Danske Bank, alla base dell'accelerazione che portato la Ue a decidere la creazione dell'Authority europea antiriciclaggio.

La filiale estone della banca danese aveva gestito tra il 2007 e il 2015 un flusso sospetto di 200 miliardi di euro di soggetti non residenti, in gran parte della Federazione russa e delle

ex repubbliche sovietiche. La mancata collaborazione tra le autorità di vigilanza estoni e danesi ha influito sulla loro capacità di bloccare il flusso di fondi sospette e di rimediare alle carenze della banca. Anzi, dopo l'esplosione dello scandalo – forse il più importante della storia bancaria europea – tra la Fsa danese (l'autorità di sorveglianza del Paese) e la Estonian Supervisory Authority (Efsa) sono volati gli stracci, sebbene nel compassato linguaggio formale, con

i danesi che accusavano gli estoni di non aver vigilato sulla filiale di Tallinn della Danske e i baltici che rispedivano al mittente le accuse.

Un problema analogo si è verificato anche per la svedese Swedbank, dove le transazioni sospette sono state di 37,7 miliardi di euro. Qui, un report interno commissionato a Clifford Chance ha messo in evidenza che le diverse filiali della banca procedevano ognuna per conto proprio quanto alla valutazione dei rischi sui nuovi clienti.

Dopo questi scandali la Commissione Ue ha deciso di considerare il riciclaggio una priorità. Così da gennaio 2020, quando gli Stati membri avrebbero dovuto recepire le norme più recenti in materia di antiriciclaggio, la Commissione ha aperto 23 casi di infrazione per mancata comunicazione o comunicazione parziale di recepimento, ha deferito tre Stati membri alla Corte di Giustizia europea e ha emesso cinque pareri motivati per il recepimento incompleto delle norme. Quattro Stati membri hanno ricevuto lettere di messa in mora per aver omesso un corretto recepimento della normativa. Inoltre, nel maggio 2020 la Commissione ha proposto al Consiglio di formulare raccomandazioni sul tema per 11 Stati membri.

Anche gli strumenti delle autorità di vigilanza nazionali che hanno poteri di antiriciclaggio sono una Babele. La Banca d'Italia, per esempio, ha il potere di emettere sanzioni

amministrative, ed è andata oltre le sanzioni previste dalla direttiva antiriciclaggio (vale a dire 5 milioni di euro), quando il beneficio è più elevato (la sanzione è al massimo il doppio dell'importo del beneficio ottenuto). In Estonia, invece, le sanzioni amministrative previste sono considerate troppo basse ed è in corso un processo per aumentare le pene. Nel settore non finanziario, il ministero irlandese della Giustizia può impartire istruzioni per conformarsi o revocare autorizzazioni, ma non ha il potere di emettere sanzioni amministrative.

Allo stesso modo, i supervisori danesi delle professioni legali non hanno il potere di irrogare sanzioni pecuniarie nei confronti dei professionisti vigilati. Allo stesso modo, non tutte le Financial Intelligence Unit (Fiu) condividono le stesse armi. Ad alcune, come la finlandese e la greca, sono stati conferiti anche poteri amministrativi per il congelamento dei beni per un certo periodo di tempo.

Secondo l'Eba, questa mancanza di omogeneità delle sanzioni provoca dei paradossi: sono stati riscontrati casi in cui le banche non hanno adottato misure correttive antiriciclaggio in seguito all'irrogazione di multe perché l'importo delle ammende stesse era basso e veniva considerato un costo dell'attività bancaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'APPOGGIO ECOFIN**  
**Il ministro Franco:**  
**«Il pacchetto della Commissione è un passo avanti nella lotta ai flussi illeciti»**



**LA POSTA IN GIOCO**  
**Secondo Europol, una percentuale tra lo 0,71% e l'1,28% del Pil della Ue è «coinvolto in attività finanziarie sospette»**



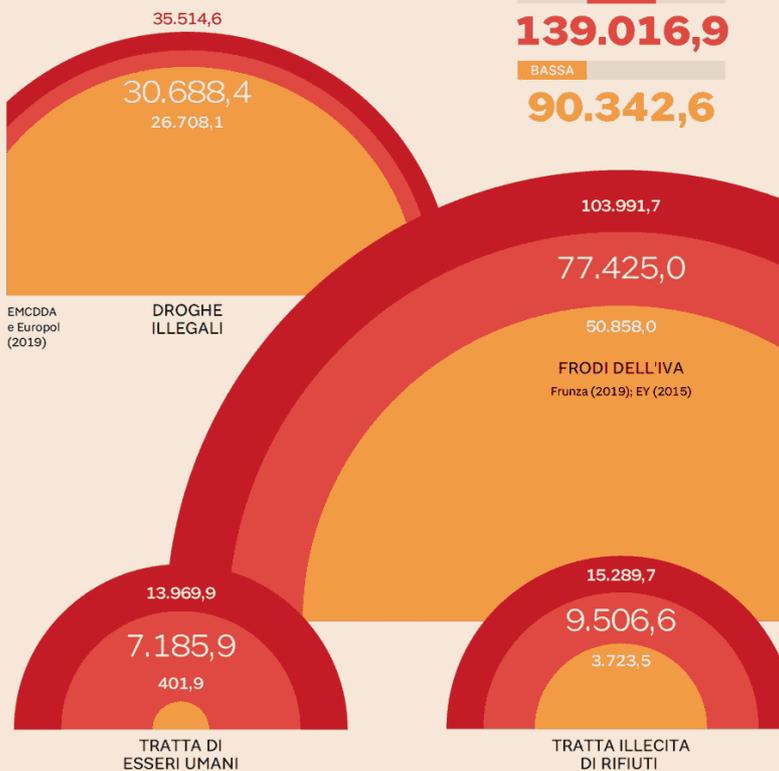
Peso: 1-3%, 2-73%

**La mappa delle somme da riciclare**

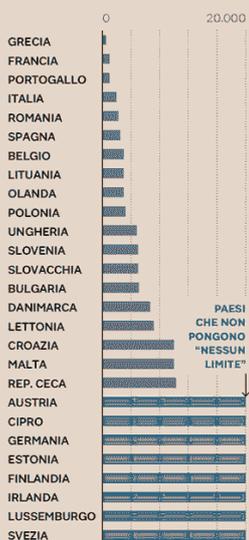
**IL MERCATO DEL CRIMINE**

La stima dei proventi dei grandi reati nella Ue. Ricavi in milioni di euro 2019

LEGENDA  
E TOTALI



**I LIMITI ALL'USO DEL CONTANTE**



Fonte: Commissione europea



Peso: 1-3%, 2-73%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Fisco, criptovalute e digitale sotto tiro

## Lotta all'evasione

L'atto d'indirizzo del Mef chiede di vigilare sui rischi della nuova economia

Attenzione al recupero delle perdite dei soggetti che hanno subito controlli

La lotta all'evasione mette nel mirino le nuove forme dell'economia. L'atto di indirizzo del Mef 2021-2023 raccomanda, infatti, di andare alla ricerca del sommerso collegato al mondo delle criptovalute e dell'economia digitale. Tenendo conto non solo dei rischi di riciclaggio ma anche di quelli di occultamento della base imponibile e di trasferimento di capitali all'estero. Massima attenzione, inoltre,

al recupero delle perdite riportate fittiziamente in avanti da parte di soggetti che hanno già subito controlli.

**Mobili e Parente** — a pag. 3

# Lotta all'evasione 2021, sotto tiro economia digitale e criptovalute

**Fisco.** Nell'atto d'indirizzo del ministro dell'Economia Daniele Franco spinta alla compliance e al recupero di perdite per chi ha già subito controlli

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

La lotta all'evasione si evolve e si adatta al processo di digitalizzazione del Paese, mettendo nel mirino anche il possibile sommerso collegato al mondo delle criptovalute. Con un obiettivo ben preciso: restituire ai contribuenti sotto forma di riduzione del prelievo fiscale i proventi sottratti agli evasori. Il percorso da seguire è quello già tracciato negli ultimi anni con un potenziamento delle strategie di compliance, ossia l'utilizzo dell'incrocio dei dati per spingere cittadini e imprese

all'adempimento spontaneo. Sono le linee guida tracciate dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, nell'atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale degli anni 2021-2023 recapitato ai direttori del dipartimento delle Finanze, delle Agenzie e al comando generale delle Fiamme gialle.

Dopo la sospensione delle notifiche del 2020 a causa dell'emergenza Covid, tutto il sistema è chiamato a un salto di qualità. Anche perché l'evasione sta cambiando pelle e grazie alla tecnologia. Per questo l'atto d'indirizzo invita l'amministrazione finanziaria nel suo complesso a identificare, anche sul-

l'esperienza dei Paesi Ocse e dell'Unione europea, i nuovi fenomeni collegati all'economia digitale, con particolare riferimento allo sviluppo dei crypto asset. A tal proposito il Mef raccomanda di elaborare



Peso: 1-8%, 3-57%

strategie e soluzioni che consentano di conoscere i "flussi" dei dati delle transazioni effettuate attraverso l'intermediazione delle piattaforme di exchange di criptovalute. Il messaggio, dunque, è quello di alzare la guardia per seguire i movimenti di denaro che possono essere generati dal nero. Anche perché non c'è solo un problema di riciclaggio (si veda la pagina a lato), ma di occultamento di base imponibile o di trasferimento all'estero di capitali che così si sottraggono a tassazione.

Per riuscire in questo compito, il Fisco dovrà lavorare ad armi pari puntando sulla digitalizzazione e dando un senso alla mole imponente di informazioni che confluiscono nei database dell'amministrazione finanziaria. Al centro dell'azione di controllo resta l'analisi di rischio che prevederà sempre una fase di contraddittorio con il contribuente (l'invito del Mef è a intensificare l'invio delle lettere di compliance). Con una sorta di rating anche alla luce dei comportamenti precedenti. Infatti l'atto di indirizzo chiede

espressamente di «monitorare il comportamento dei contribuenti che hanno subito un controllo fiscale per verificare nel tempo il loro grado di propensione all'adempimento e, più in generale, per valutare il livello di fedeltà fiscale». Massima attenzione, sotto questo profilo, è richiesta sul recupero delle perdite fiscali utilizzate per abbattere il livello di tassazione singola o all'interno dei gruppi societari. Il Mef fa notare, infatti, che il recupero può generare nell'immediato, o anche nel medio periodo, «un incremento delle entrate, con corrispondente diminuzione tendenziale del tax gap».

Il salto di qualità, però, è richiesto anche sul fronte della riscossione. Dopo aver indicato al Parlamento i possibili margini di intervento in vista di una futura riforma (si veda Il Sole 24 Ore del 23 luglio), il ministro Franco guarda all'immediato: si può e si deve migliorare la capacità di recupero facendo leva sulle banche dati attualmente utilizzabili. A tal proposito, l'atto di indirizzo

chiede ad agenzia delle Entrate-Riscossione di perfezionare le «tecniche di analisi delle posizioni debitorie mediante l'acquisizione e l'utilizzo, nel rispetto della normativa vigente a tutela della privacy, delle informazioni presenti nelle banche dati disponibili per l'Agenzia anche attraverso la collaborazione con la Guardia di Finanza». L'obiettivo è puntare alle posizioni che consentono un recupero (le «più solvibili»), ma ferma restando la necessità di salvaguardare tutti i crediti affidati in riscossione mediante atti idonei a evitare la decadenza e la prescrizione. Inoltre, bisognerà pensare anche alla fine della sospensione delle notifiche di nuovi atti, che per ora si ferma al 31 agosto, in modo da assicurare una «graduale ripresa» di tutte le attività connesse alla riscossione coattiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 84,3 miliardi

## IL TAX GAP

L'ultima stima disponibile del tax gap indica una media di 84,3 miliardi relativa alle principali imposte monitorate



## DIPARTIMENTO FINANZE

Al dipartimento Finanze l'atto di indirizzo chiede di contribuire a predisporre misure per l'equità fiscale e per rafforzare l'antievazione



**Rilancio della riscossione con azioni mirate per il recupero dei crediti anche per evitarne la prescrizione**



Peso: 1-8%, 3-57%

## Le linee guida

1

### AGENZIA ENTRATE

**Fattura elettronica e strumenti evoluti di pagamento digitale**

Resta l'impulso ai pagamenti elettronici nell'ottica di favorire la tracciabilità. Per questo l'agenzia delle Entrate dovrà automatizzare il processo di fatturazione elettronica a seguito di pagamenti digitali con lo sviluppo di servizi a valore

aggiunto. Per rafforzare il rapporto fiduciario con i cittadini l'Agenzia dovrà valorizzare gli istituti di natura premiale, promuovere l'adempimento collaborativo e gli interpellati sui nuovi investimenti, intensificare accordi preventivi e patent box

2

### AGENZIA RISCOSSIONE

**Dati aggiornati in tempo reale sui crediti degli enti**

Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) dovrà assicurare lo scambio informativo con gli enti impositori per aggiornare tempestivamente i dati contenuti nello stato della riscossione, compresi quelli relativi a

sospensioni legali, rateizzazioni e provvedimenti che vanno modificare i debiti affidati. Tutto questo dovrà essere fatto anche attraverso una maggiore interoperabilità delle banche dati di Ader e quelle del contenzioso del dipartimento Finanze

3

### AGENZIA DOGANE

**Contrasto alle frodi sulle vendite online con Paesi extra Ue**

Tra le attività chieste ad agenzia delle Dogane e Monopoli (Adm) spicca il contrasto alle frodi relative alle frodi commerciali con transazioni online nei confronti di Paesi al di fuori dell'Unione europea. In questo senso dovrà essere garantita la

riscossione della fiscalità sulle merci come i dazi e l'Iva. Le Dogane inoltre dovranno assicurare una maggiore sinergia con i sistemi nazionali e comunitari per controllare gli scambi attraverso piattaforme di e-commerce

4

### AGENZIA DEMANIO

**Valorizzazione degli immobili per ridurre il debito**

L'Agenzia del Demanio dovrà continuare a garantire la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, al fine di realizzare un impatto positivo sull'economia, di contenere la spesa, di ridurre il debito pubblico nonché di

individuare nuovi modelli e soluzioni di utilizzazione degli immobili demaniali utili anche a facilitare strategie di modernizzazione dei servizi resi alla cittadinanza. Richiesto anche il supporto al commissario per la ricostruzione nel Centro-Italia

5

### GUARDIA DI FINANZA

**Priorità al contrasto delle frodi Iva**

Per le Fiamme gialle sarà prioritaria la tutela del bilancio dell'Unione europea, dello Stato, delle regioni e degli enti locali anche in relazione allo scenario programmatico di politica

fiscale delineato nel Pnrr. Frodi Iva, evasione internazionale, stabili organizzazioni e contrasto al lavoro nero restano i punti cardine dell'attività di controllo richiesta alla GdF



Peso: 1-8%, 3-57%



**Ministro dell'Economia.** Daniele Franco



Peso: 1-8%, 3-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

## INVESTIMENTI

Etf, un 2021 d'oro:  
nel semestre  
già raccolti  
659 miliardi

Vito Lops — a pag. 5

767

## LA PERFORMANCE 2021

I fondi passivi sono ora pronti a superare di slancio la raccolta di 767 miliardi di euro realizzata però nell'intero 2020. Il segmento azioni è sui massimi di sempre

# Etf, 2021 d'oro: in sei mesi già raccolti 659 miliardi

**Investimenti.** I fondi passivi pronti a superare di slancio i 767 miliardi totalizzati in tutto il 2020. Il segmento azioni è sui massimi di sempre

**Vito Lops**

Il 2021 si candida ad essere l'anno d'oro degli Etf. I fondi passivi - così chiamati perché replicano panieri di titoli, indici e altri strumenti finanziari senza l'intervento discrezionale di un gestore - hanno raccolto 659 miliardi di dollari a livello globale nei primi sei mesi dell'anno. Il record raggiunto nell'intero anno 2020, ovvero 767 miliardi, pare ampiamente alla portata. Non solo. I dati di Etfgi indicano che il segmento degli "Etf azionari" è già sui massimi di tutti i tempi. Da gennaio a giugno i fondi passivi che replicano titoli azionari e/o indici di Borsa hanno registrato flussi netti

positivi per 459 miliardi, surclassando i 366 miliardi raccolti in tutto il 2020 che a loro volta avevano nettamente superato i 283 miliardi del 2019. Sono in attivo anche i flussi verso gli "Etf obbligazionari" (112 miliardi di dollari nel primo semestre 2021)

ma la strada per eguagliare i 231 miliardi del 2020 è ancora lontana.

Il trend in crescita ha subito un'accelerazione con il rimbalzo a "V" delle Borse globali seguito al crollo nel marzo 2020 in seguito allo scoppio della pandemia. La forza degli Etf è duplice: trovano una crescente domanda da parte degli investitori retail in virtù dei costi inferiori rispetto ai

fondi comuni di investimento, della maggiore trasparenza (è possibile conoscere prima dell'acquisto il paniere sottostante degli strumenti finanziari "replicati") e liquidità (essendo trattati come delle azioni possono essere



Peso: 1-2%, 5-34%

compravenduti in pochi click a differenza dei fondi comuni che richiedono, ad esempio, circa un paio di giorni per completare l'operatività). Il secondo punto di forza riguarda il fatto che essi vengono utilizzati anche da molti gestori attivi all'interno dei portafogli che essi creano alla ricerca delle migliori combinazioni e perfor-

mance in favore dei clienti.

Usando un linguaggio commerciale, gli Etf hanno due anime: sia quella "business to consumer" che quella "business to business". Il risultato è una crescita costante e progressiva. «È in corso un cambio di formato nell'industria finanziaria - sottolinea Eric Balchunas - analista degli exchange traded funds presso Bloomberg Intelligence -. Nello stesso modo in cui la gente è passata dai compact disc allo streaming e alla musica digitale».

Ad oggi quello degli Etf è un mercato da 9 mila miliardi di dollari guidato da operatori del calibro di BlackRock, State Street e Invesco. «Ci sono voluti 15 anni per iShares (acquisita da Black

Rock nel 2009, ndr) per raggiungere 1.000 miliardi di asset, cinque anni per raddoppiare e appena due anni per arrivare a 3 mila miliardi», spiega Salim Ramji, global head presso iShares e indici di investimento a BlackRock. A questo ritmo le aspettative proiettano l'industria globale degli Etf verso i 15 mila miliardi nel 2025.

La corsa agli Etf è un fenomeno globale ma ha messo il turbo soprattutto a Wall Street. Nei primi sette mesi dell'anno (non ancora conclusi) il mercato statunitense ha registrato flussi per 483 miliardi e siamo davvero a un passo dai 497 miliardi con cui il settore ha archiviato l'intero 2020. L'80% del mercato è dominato da Vanguard, BlackRock e State Street. Questi tre colossi, attraverso gli Etf, "possiedono" il 22% delle società dell'S&P 500, quasi il doppio rispetto al 13,5% del 2008.

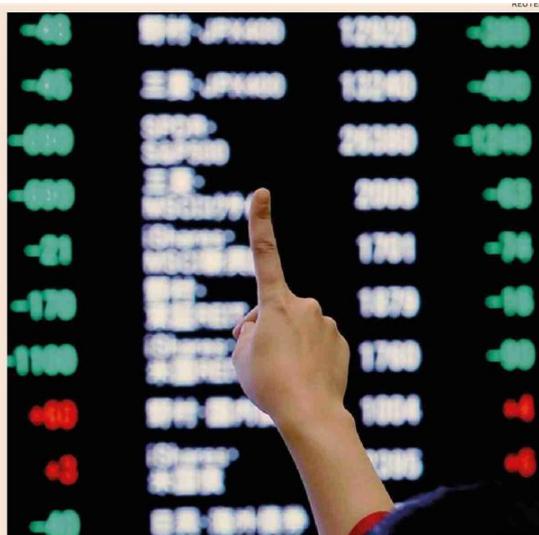
Numeri alla mano gli Etf sono uno strumento potente ed efficace che sta rivoluzionando l'industria del risparmio e degli investimenti. A volerlo trovare, però, un pelo nell'uovo c'è. Alla lunga tendono ad avvantaggiare le società più forti, quelle magari presenti in più panieri e che per questo motivo ri-

cevono più fondi, anche indirettamente, dagli investitori globali. Ad esempio, chi oggi acquista un Etf che replica il Nasdaq, dovrebbe essere consapevole che dei 100 dollari ipotetici investiti 50 vanno a finanziare l'acquisto di appena cinque società: Apple, Microsoft, Amazon, Google e Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



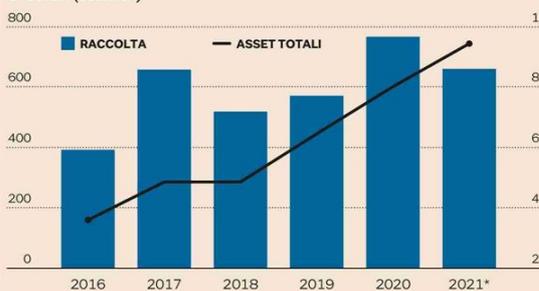
**I punti di forza: bassi costi, trasparenza e liquidabilità. E utilizzo nei portafogli da parte dei gestori attivi**



Etf. Boom globale dei fondi comuni a gestione passiva

**Il boom degli Etf**

Raccolta in miliardi di dollari (scala sx) e asset totali in migliaia di miliardi di dollari (scala dx)



(\*) Dati da inizio anno a oggi. Fonte: ETFGI



Peso: 1-2%, 5-34%

**L'attuazione del Recovery plan.** Sarà l'Ufficio per il programma di governo a tenere sotto controllo il processo di attuazione del Recovery Plan

# Palazzo Chigi stringe i controlli sulla attuazione del Recovery

**Pnrr.** All'ufficio del programma di governo il monitoraggio trimestrale e l'aggiornamento settimanale sui provvedimenti del Pnrr e il compito di segnalare al premier «eventuali ritardi e scostamenti».

**Gianni Trovati**

ROMA

Sarà l'Ufficio per il programma di governo a tenere sotto controllo il processo di attuazione del Recovery Plan. Per garantire questa funzione, Palazzo Chigi ha preparato il testo che modifica l'ordinamento delle strutture generali della presidenza del Consiglio, inserendo all'articolo 25 del Dpcm del 1° ottobre 2012 «l'attuazione dei provvedimenti legisla-

tivi contenuti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza» nell'elenco dei compiti previsti per la «struttura di supporto al Presidente del Consiglio».

La scelta completa la rimessa a punto sul controllo nell'attuazione dei provvedimenti che Draghi ha posto fin dall'inizio fra le priorità del governo, affidando il dossier al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli. La mossa è tecnica, ma traduce sul piano

operativo l'architettura della governance disegnata dal decreto Recovery ora alla ratifica del Senato, che concentra a Palazzo Chigi le leve di comando e di controllo sul Pnrr.

Nell'agenda dei governi dei prossimi anni, del resto, i provvedimenti collegati al Recovery rappresenteranno l'ingrediente dominante, sia sul terreno delle riforme sia su quello delle norme settoriali e degli aggiustamenti legislativi che si renderanno necessari per provare a superare ostacoli e strozzature. In questo scenario, sarebbe stato complicato separare il controllo sull'attuazione del Piano da quello sull'ordinaria amministrazione. Ma c'è di più.

Perché il ruolo dell'Ufficio per il programma, creato dal governo Monti per gettare una luce su quello che allora era il mondo oscuro dei decreti attuativi in cui spesso si perdono le norme che hanno dominato il dibattito politico e parlamentare, è tornato ad appesantirsi negli ultimi mesi.

Palazzo Chigi ha voluto infatti stringere sui controlli della macchina amministrativa, alzando i target di attuazione affidati ai vari ministeri e serrandone i tempi. I primi risultati del nuovo meccanismo sono stati illustrati dallo stesso Garofoli quando ha presentato al consiglio dei ministri del 15 luglio la terza Relazione periodica sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi delle ultime due

legislature (231 decreti adottati nei primi cinque mesi di vita del governo Draghi, e altri 133 attesi fra agosto e settembre).

Sul Recovery come sulle norme esclusivamente domestiche, l'Ufficio dovrà assicurare un monitoraggio con relazioni trimestrali, e un aggiornamento almeno settimanale per quel che riguarda il motore di ricerca dei provvedimenti attuativi. E dopo aver tastato il polso dell'attuazione, dovrà segnalare al premier «ritardi, difficoltà e scostamenti eventualmente rilevati».

L'affinamento delle regole d'ingaggio segue il ruolo sempre più nodale dell'attuazione, le cui incertezze sono un problema politico quando riguardano le regole italiane ma diventano un rischio finanziario quando sono collegate al Recovery. Ma serve anche a fissare su basi più solide il controllo del Parlamento, che come mostra la battaglia degli emendamenti sul decreto Recovery alla Camera vorrebbe contare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per assegnare i nuovi compiti è pronta la modifica all'ordinamento della presidenza**



Peso: 40%

## LA NOVITÀ

### L'Ufficio

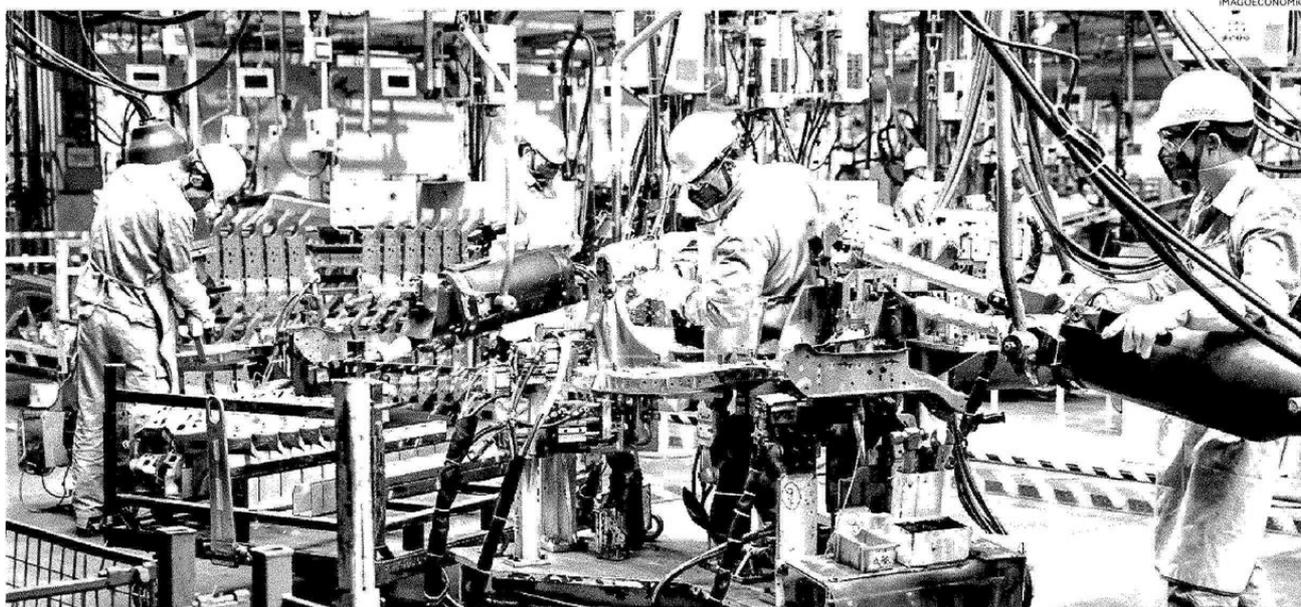
Le regole sull'Ufficio del programma di governo sono scritte all'articolo 25 del Dpcm del 1° ottobre 2012. L'Ufficio ha il compito di monitorare e relazionare sui provvedimenti attuativi delle leggi approvate in Parlamento

### Le modifiche

Le novità previste dal nuovo testo ampliano i compiti dell'Ufficio del programma di governo, inserendo fra questi il monitoraggio «sull'attuazione dei provvedimenti legislativi contenuti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza». L'Ufficio dovrà anche segnalare al presidente del Consiglio eventuali «ritardi, difficoltà o scostamenti» rispetto al programma

### I monitoraggi

Sarà prevista, come per le norme domestiche, una relazione trimestrale e l'aggiornamento settimanale del database



IMAGOECONOMICA



Peso: 40%

## NORD AFRICA

**Tunisia, silurato il premier e sospeso il Parlamento**

Alta tensione in Tunisia dopo l'annuncio del presidente Kais Saied che ha silurato il premier Hichem Mechichi e sospeso per 30 giorni il Parlamento. L'opposizione: è un golpe. — a pagina 11

# Prova di forza a Tunisi, Parlamento sospeso A rischio la sola primavera araba democratica

**Crisi economica e Covid**

Il presidente populista Saied vuole mettere fine ai governi deboli

La pandemia ha colpito duramente il Paese, dove è vaccinato soltanto il 7%

**Roberto Bongiorno**

Tunisia. Dieci anni dopo. Si è tornati al punto in cui tutto era iniziato, dunque a un regime, oppure l'ormai anemica primavera araba, l'unica che aveva avuto un reale seguito democratico, ha avuto un nuovo sussulto?

Punti di vista. Per Kais Saied, l'eccentrico (e semi-populista) presidente della Repubblica che ieri ha congelato il Parlamento per 30 giorni, ha sospeso l'immunità dei suoi onorevoli, mettendo agli arresti il primo ministro del Governo, Hichem Mechichi (e silurando anche i ministri di Difesa e Giustizia), è stato un atto doloroso ma dovuto. Giustificato con l'applicazione dell'articolo 80 della Costituzione che consente questa iniziativa in caso di "pericolo imminente". Agli occhi di Ennahda, il movimento islamico che rappresenta la spina dorsale dell'Esecutivo, sostiene Mechichi e ha piazzato il proprio leader, Rached Ghannouchi, a capo del Parlamento, non è altro che un pericoloso colpo di Stato. Contro il quale il rimedio più efficace è sempre lo stesso: mobilitare le masse. In passato Ennahda ha dimostrato di saperlo fare bene. Anche altri partiti politici hanno criticato la drastica soluzione del presidente. Il Parlamento ieri ha

precisato come tutte le decisioni del presidente siano nulle.

Quella che negli anni successivi al 2011 era stata definita la primavera modello, il solo esperimento culminato in una genuina transizione democratica, continua a vivere periodi di grande tensione. Già piagata da una crisi economica senza precedenti, esacerbata da una pandemia particolarmente violenta, la Tunisia ha preso una pericolosa deriva. Nessuna osa fare previsioni. Il Paese è spaccato in due. Ancora una volta. Filo islamisti insieme però ad altri partiti, anche laici, da una parte, contro sostenitori del presidente Saied, nominato nel 2019 e conosciuto come politico "indipendente" che si è presentato come un paladino contro la lotta alla corruzione, l'uomo forte che ha sfidato il potere dei riottosi partiti tunisini incapaci di dare al Paese un Governo di lungo termine. Gli scontri tra le due fazioni, iniziati la scorsa settimana, anche con lanci di pietre, stanno tutt'ora continuando. I militari schierati nei punti nevralgici della città, pronti a entrare in azione se le proteste dovessero degenerare (ipotesi non remota) non

sono un segnale incoraggiante. Ma perché si è arrivati a questo punto?.

Sul banco degli imputati c'è ancora una volta Ennahda, ma anche altri partiti. Le accuse contro il movimento, considerato la costola tunisina dei Fratelli musulmani, sono pesanti, eppure in parte credibili: aver trascurato la buona amministrazione, non esser stati capaci di gestire la crisi economica prima, e la pandemia poi, sacrificandole alle lotte intestine per la spartizione dei poteri e il perseguimento dei propri interessi.

Il presidente della Repubblica ha chiarito che nominerà un nuovo premier (probabilmente ad interim) e porrà fine alla sospensione del Parlamento tra 30 giorni. Ma si sa come iniziano i colpi di forza di questo tipo,

non quando finiscono. Soprattutto se ci si mette di mezzo il Covid. Che spes-



so e volentieri in diverse parti del mondo è stato usato come alibi.

In nessun altro Paese nordafricano la pandemia è così feroce: ad aver ricevuto una vaccinazione completa è stato finora solo il 7% degli 11,7 milioni di tunisini. Le terapie intensive sono sature, manca spesso l'ossigeno per i malati gravi. La scorsa settimana si è toccato un picco con 300 vittime in 24 ore. La Tunisia è uno dei primi Paesi al mondo con il più alto tasso di mortalità Covid/pro capite.

Il premier licenziato, Mechichi, aveva a sua volta licenziato il ministro della Sanità. Non è dunque difficile rivedere affacciarsi ancora una volta la lotta per il potere tra le riottose fazioni tunisine. D'altronde, dallo scoppio della Rivoluzione dei Gelsomini, il Paese ha già avuto 9 Governi. Oltre a Ennahda, l'altro principale sostenitore di Mechichi è Qalb Tounes, partito di stampo liberista e populista.

Sullo sfondo una crisi economica che, scoppiata nel 2010, peggiorata

nei primi anni della rivolta, non ha mai davvero visto quel rilancio concreto capace di tirare il Paese fuori dalle secche. La disoccupazione sta sfiorando il 20%. Quella ufficiale, perché i dati reali sarebbero ben peggiori. La pandemia ha provocato una contrazione del Pil di quasi il 9%, facendo lievitare il rapporto debito/Pil al 91 per cento.

Per ripagare il debito pubblico e risanare i deficit di bilancio, Tunisi dovrebbe bussare ancora una volta alla porta del Fondo monetario internazionale. E chiedere un corposo prestito di circa quattro miliardi di dollari. Che potrebbe essere anche accordato alla sola democrazia del mondo arabo. Ma solo se accompagnato dalle condizioni ben precise: dolorose riforme strutturali in grado di cambiare

l'economia, tra cui taglio dei salari pubblici e un'altra bella sforbiciata ai sussidi statali, una zavorra sui conti pubblici. Misure che milioni di tunisini, esasperati per la crisi e senza un lavoro, difficilmente capirebbero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CERCA DI AIUTO**  
**Il Fondo monetario sta esaminando un prestito da 4 miliardi di dollari, ma in cambio chiede dolorose riforme**



**LA MISSIONE USA IN IRAQ**

Dopo l'Afghanistan, cambia anche il ruolo delle truppe Usa in Iraq. Il presidente americano Joe Biden e il premier iracheno Mustafa al-Kadhimi

hanno annunciato la fine della missione di combattimento delle forze Usa. Non verrà meno la consulenza militare, l'addestramento, il supporto logistico, l'intelligence



**Di fronte.** Un soldato di guardia al Parlamento tunisino osserva i manifestanti



Peso: 1-1%, 11-38%

# Tlc, investimenti degli operatori nelle reti mobili in flessione del 20%

## Relazione Agcom

Giù la spesa in infrastrutture mentre per il futuro il Pnrr chiede piani per 800 milioni

Il presidente Lasorella: «Preoccupa l'indebolimento dell'industria dei media»

**Andrea Biondi  
Carminé Fotina**

Crollano gli investimenti sulle reti di telecomunicazione mobile. E non è un bel segnale viste le ambizioni del Recovery plan. Nella relazione annuale presentata ieri al Parlamento, l'Authority per le comunicazioni - presieduta dallo scorso 2 ottobre da Giacomo Lasorella - mette in risalto un calo degli investimenti in infrastrutture di rete del 7,7% (per complessivi 620 milioni di minori impegni). Un valore frutto di dinamiche ben diverse tra le due grandi aree delle tlc. Nella rete fissa infatti si registra una marginale flessione, di poco superiore all'1%, mentre per quella mobile il calo è del 20%. In particolare, sulle tlc mobili si è scesi da 2,9 miliardi di investimenti (0,6 Tim e 2,3 gli altri operatori) a 2,3 miliardi (0,5 Tim e 1,8 i concorrenti). Il calo è anche un riflesso della diminuzione dei ricavi e del resto il rapporto investimenti/revenues si mantiene sostenuto ma questi numeri favoriscono riflessioni anche sulle politiche pubbliche. Nel Recovery plan il governo assegna a progetti collegati alla tecnologia mobile 5G circa 2 miliardi ma li associa a una stima di investimenti privati per circa 800 milioni. Non solo: nella consultazione pubblica sui nuovi progetti di intervento lanciata da Infratel si chiedono impegni precisi, non mere manifestazioni di interesse, per investimenti fino al 2026.

### Mercato e banda ultralarga

Nel complesso gli effetti della crisi legata al Covid si sono sentiti sui ricavi delle comunicazioni elettroniche, hanno mostrato una flessione del 4,8%, con un paio di punti percentuali di differenza tra rete mobile (-5,9%) e rete fissa (-3,8%). Nel fisso, i servizi dati sono cresciuti del 2,9%, mentre quelli legati alla voce hanno fortemente accentuato la caduta già in corso (-21,8%). La spiegazione, per i dati, sta tutta nella crescita degli abbonamenti a banda larga e ultralarga. In particolare i ricavi degli abbonamenti per velocità pari o superiori a 100 Mbit/s sono cresciuti di circa 650 milioni (+23,3% rispetto al 2019), superando il 50% dei complessivi ricavi retail da collegamenti a larga banda.

Ma se si guarda al numero di famiglie connesse con prestazioni elevate i dati appaiono solo in parte confortanti. A fine 2020 gli accessi broadband e ultrabroadband residenziali e affari hanno superato 18,1 milioni di unità, pari ad un rapporto di 30,4 linee ogni 100 abitanti, ma l'indicatore si ferma a 20,4 linee per le connessioni con capacità maggiori di 30 Mbit/s (16% nel 2019) e scende a 15,6 linee (11,7% lo scorso anno) per velocità superiore a 100 Mbit/s. Soprattutto, rileva Agcom, c'è un problema crescente di disomogeneità territoriale. Il Sud torna a mostrare maggiori ritardi, ma colpisce in generale la differenza tra province. Ad esempio: per le connessioni ad almeno 30 Mbit/s si va dal 69,8% delle famiglie a Milano al 18% di Nuoro passando dal 61,4% di Napoli e il 24,2% di Isernia. Evidenze

che, secondo il presidente dell'Authority Giacomo Lasorella, «mostrano ancora una volta la necessità di integrare le politiche di offerta con interventi dal lato della domanda». Peccato che il piano del governo per la seconda fase dei voucher agli utenti sia fermo da oltre un anno, impanatanato nel negoziato con la Commissione europea.

Soffermandosi sulla telefonia mobile, a quanto riportato nella Relazione annuale Agcom resta «un ambito altamente concentrato in cui tre operatori (Tim, Vodafone e Wind Tre), con quote tra loro relativamente simili (intorno al 30%), rappresentano poco meno del 90% del mercato» anche se «va osservato come nel 2020 Tim e Vodafone abbiano perso nel complesso 3,8 punti percentuali a favore di Iliad e degli Mvno che ne hanno guadagnati 3,5 (4,6 se si considera il solo segmento residenziale)».

### Media

«Si sta verificando un importante effetto di sostituzione nel settore televisivo con l'affermazione di nuovi



Peso: 36%

soggetti, le piattaforme online, che stanno acquisendo i contenuti più attraenti per i telespettatori. Una tendenza che si è andata rafforzando anche nel mercato dello sport con la recente acquisizione dei diritti sportivi del campionato di calcio della serie A per il triennio 2021-2024 da parte di Dazn e con l'aggiudicazione dei diritti televisivi della Champions League da parte di Amazon». In questo passaggio la Relazione evidenzia tutta la portata della trasformazione digitale con la quale, come spiegato anche dal presidente Agcom Lasorella nell'intervista pubblicata ieri sul Sole 24 Ore, occorrerà fare i conti. In questo quadro il presidente Agcom invita però a riflettere sull'«indebolimento dell'industria italiana dei media» indicativo di «un vuoto di politica industriale da colmare». Quanto ai numeri, il Sic (il paniere delle comuni-

cazioni) è sceso a 18,1 miliardi di euro (1,01% del Pil): -1,4% rispetto al 2018. I ricavi dei media tradizionali (Tv, radio, quotidiani e periodici) sono scesi di 1 miliardo in un anno, a quota 11,041 miliardi (-9,5%). I periodici sono il comparto che ha sofferto di più, con una riduzione della raccolta pubblicitaria pari al 36,6%, seconda solo a forme pubblicitarie come il transit o l'outdoor.

Quanto invece alla Tv, i primi tre operatori (Sky, Rai e Fininvest), valgono comunque l'82,3% del mercato con la Sky di Comcast che mantiene la prima posizione (incidenza dei propri ricavi sul Sic superiore al 15% e del 34,4% dei ricavi del settore media), mentre Rai, con un peso compreso tra il 10% e il 15% del Sic e del 29,3% sul settore media, sale al secondo posto, superando la Mediaset di Fininvest (anch'essa con una quota compresa tra il 10% e il 15% del Sic

e del 18,6 sui ricavi del settore media). Nel bilanciamento fra Tv in chiaro e pay la prima vale il 58,3% (59,3% nel 2019) e la seconda 41,7% (40,7% nel 2019). I ricavi dei servizi pay sul web sono saliti del 42,5% a 674 milioni e quelli su digitale terrestre e satellite sono invece scesi dell'8,5% a 2,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**#SUPPORTRESTAURANTS**

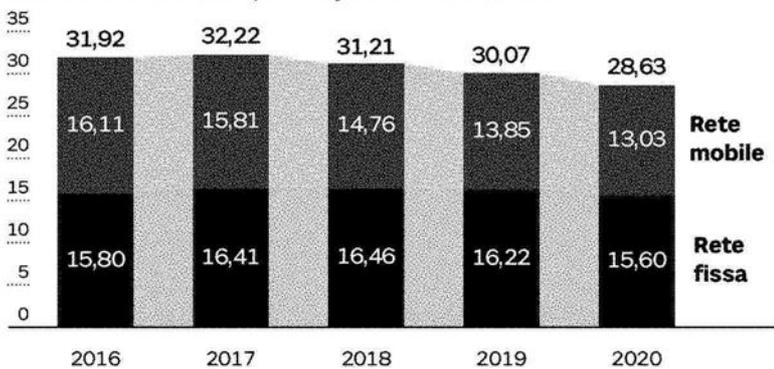
Social Menu per #SupportRestaurants: la nuova campagna di comunicazione ideata da S.Pellegrino e Acqua Panna (brand mondiali del Gruppo Nestlé) a sostegno

della ristorazione. Immersive collection è la limited edition di S.Pellegrino e Acqua Panna. Con il progetto Immersive collection Acqua Panna e S.Pellegrino intendono dare impulso a un movimento virtuoso

- #SupportRestaurants - alimentando l'attenzione verso un settore duramente colpito, in continuità con le iniziative che Sanpellegrino ha messo in campo per sostenere il mondo della ristorazione.

**Le comunicazioni fisse e mobili**

I miliardi di euro di ricavi per rete fissa e mobile in Italia



Fonte: Agcom



Peso: 36%



## Riscossione Per i versamenti della pace fiscale c'è tempo fino al 9 agosto

**Giuseppe Morina  
e Tonino Morina**

— a pag. 30

# Pace fiscale, versamenti tollerati fino al 9 agosto

## Riscossione

Per effetto dei sabati  
e delle domeniche  
più tempo per la rata

Il calendario dei pagamenti  
dopo la legge di conversione  
del Dl Sostegni bis

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

C'è tempo fino al 9 agosto, per pagare le rate della pace fiscale originariamente in scadenza a febbraio e marzo 2020. La nuova scadenza del 31 luglio 2021, disposta dal Dl 73/2021 (decreto Sostegni bis), convertito nella legge 106 del 24 luglio 2021, si può infatti allungare fino al 9 agosto, in quanto il 31 luglio è sabato e si sposta a lunedì 2 agosto, più i cinque giorni di tolleranza, si arriva a sabato 7 agosto, che, a sua volta, si sposta a lunedì 9 agosto.

La nuova scadenza è confermata dall'agenzia delle Entrate riscossione, che, con un comunicato stampa di ieri, ha anche annunciato di avere aggiornato le risposte alle domande più frequenti (Faq) con le novità introdotte in materia di riscossione dalla legge di conversione del decreto Sostegni-bis. Il provvedimento proroga fino al 31 agosto il periodo finale di sospensione per l'attività di notifica di nuove cartelle, avvisi e di tutti gli altri atti di competenza dell'agenzia

delle Entrate-Riscossione.

L'attività di notifica degli atti è

stata quindi sospesa dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021. È prorogato al 31 agosto il termine di sospensione dei versamenti di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di accertamento esecutivo, avvisi di addebito Inps affidati all'agente della riscossione, la cui scadenza ricade nel periodo tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021. Per i contribuenti con residenza, sede legale o la sede operativa nei comuni della cosiddetta "zona rossa", la sospensione decorre dal 21 febbraio 2020. La sospensione



Peso: 1-1%, 30-22%

riguarda anche il pagamento delle rate dei piani di dilazione, in scadenza nello stesso periodo. I pagamenti sospesi dovranno essere fatti entro il mese successivo alla fine del periodo di sospensione, e, quindi, entro il 30 settembre 2021.

Le nuove proroghe, per pagare le rate 2020 della rottamazione ter, del saldo e stralcio e della definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione a titolo di risorse proprie dell'Unione europea, prevedono:

- la scadenza del 2 agosto 2021 (il 31 luglio, di scadenza, è sabato e il primo agosto è domenica) del termine per pagare le rate della rottamazione ter e della definizione agevolata in scadenza il 28 febbraio 2020 e la rata del saldo e stralcio in scadenza il 31 marzo 2020;
- il differimento al 31 agosto 2021 del termine per pagare le rate della

rottamazione ter e della definizione agevolata in scadenza il 31 maggio 2020;

- lo spostamento al 30 settembre 2021 del termine per pagare le rate della rottamazione ter e della definizione agevolata e la rata del saldo e stralcio in scadenza il 31 luglio 2020;
- il differimento al 2 novembre 2021 (il 31 ottobre 2021, di scadenza, è domenica e il primo novembre è festivo) del termine per pagare le rate della rottamazione ter e della definizione agevolata in scadenza il 30 novembre 2020.

È fissato al 30 novembre 2021 il termine per pagare le rate della rottamazione ter, del saldo e stralcio o della definizione agevolata, in scadenza ordinaria il 28 febbraio, 31 marzo, 31 maggio e 31 luglio 2021. Per tutti i termini di pagamento, è prevista una tolleranza di cinque giorni. Questo significa che il pagamento delle rate

può essere fatto entro i cinque giorni successivi alla scadenza, con la conseguenza che, come si è detto, la scadenza del 31 luglio 2021 si può allungare fino al 9 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IN SINTESI

##### Effetto domino

● La nuova scadenza del 31 luglio 2021, disposta dal Dl 73/2021 (decreto Sostegni bis), convertito nella legge 106 del 24 luglio 2021, per saldare le rate della pace fiscale originariamente in scadenza a febbraio e marzo 2020 si può allungare fino al 9 agosto 2021

● Questo in virtù del fatto che il 31 luglio è sabato e si sposta a lunedì 2 agosto, più i 5 giorni di tolleranza, si arriva a sabato 7 agosto che, a sua volta, si sposta a lunedì 9 agosto 2021



#### NT+FISCO Condono, così lo stralcio dei ruoli fino a 5mila euro

Lo speciale dedicato agli articoli pubblicati sul Sole 24 Ore sul decreto

attuativo dello stralcio dei ruoli fino a 5mila euro.

Lo speciale su:

**[ntplusfisco.ilsole24ore.com/speciali](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com/speciali)**



Peso: 1-1%, 30-22%



## IL CREDITO

# Banche, il rischio impossibile Bonus fusioni agli sgoccioli

Chi vuole sfruttare gli aiuti miliardari prorogati dal governo deve muoversi entro cinque giorni  
Si complica il dossier Mps, l'ipotesi di una fusione concordata tra Unicredit e Banco Bpm

di **Andrea Greco**

**MILANO** – Il varo del decreto Sostegni bis ripristina gli aiuti fiscali miliardari per le banche che si fonderanno nel 2021. Ma sembra che, nell'attuale fluido scenario di mercato, nessuna banca avvierà, nel tempo utile dei prossimi cinque giorni, le operazioni che consentono di trasformare i fumosi "attivi fiscali differiti" in "crediti fiscali", cioè patrimonio sonante. Sembra paradossale, dato che le aggregazioni più attese appaiono super convenienti grazie all'assist statale pensato per favorire la privatizzazione di Mps: dote da 3,9 miliardi di euro lordi se si fondevano Unicredit e Banco Bpm, 2,9 miliardi per Unicredit-Mps, 1 miliardo per le nozze tra Banco Bpm e Bper.

La misura ricalca quella introdotta dal governo Conte, e consente alle aziende che si fondono di rendere capitale le "Dta" (i crediti con l'Eraio, riscuotibili solo quando i bilanci chiudono in utile). A maggio il Tesoro tentò di ampliare quei benefici: ma la maggioranza si divise. L'unica modifica del testo appena votato, quindi, è quella che estende i benefici alle fusioni approvate entro fine 2021 «dai cda delle banche» - nel vecchio testo serviva il sì delle assemblee sociali - che poi nel 2022 devono completare le aggregazioni. Questa modifica, secondo più banchieri e avvocati d'affari e come spiega una nota di Morgan Stanley del 14 luglio, crea un doppio binario tra fusioni "amichevoli" e ostili. Se per quelle amichevoli c'è tempo fino a di-

cembre - anche perché bastano pochi giorni a convocare un cda deliberante quando la volontà dei membri è formata - per le operazioni sgradite alla preda «serve che il compratore abbia il controllo dell'assemblea entro il 31 dicembre per cogliere i benefici fiscali»: pertanto va lanciata un'offerta sul mercato a cui aderisca almeno il 51% del capitale della preda. «Il processo richiede in media cinque mesi, il che implica che il compratore dovrebbe lanciare l'offerta non oltre il 31 luglio», chiosa Morgan Stanley.

Unicredit avrebbe verificato con attenzione la praticabilità della tempistica nelle ultime settimane. La banca guidata da Andrea Orcel è attesa da molti alla prima mossa nel rischio italiano: l'ufficio studi di Mediobanca, convinto che entro l'anno si avranno novità, l'8 giugno la indicava come "prima scelta" per investire nel consolidamento bancario, e mutava da *sell* a *buy* il giudizio sull'azione. Orcel avrebbe chiesto a importanti legali di valutare se i tempi per lanciare una fusione non concordata su Banco Bpm, capitalizzando i 3,9 miliardi di Dta, potessero essere meno stringenti rispetto a fine luglio; ma non avrebbe ricevuto pareri incoraggianti, anche perché non sembra possibile subordinare un'offerta pubblica all'effettivo ottenimento dei benefici fiscali. Per questo Orcel avrebbe scelto di soprassedere, concentrandosi sul piano strategico, per poi verificare in autunno se ci sono altre vie per annettersi alla ex popolare di Piazza Meda.

Chi è vicino al dossier rintraccia due strade possibili. La prima, che il governo estenda ulteriormente i tempi per capitalizzare le Dta nelle fusioni, cercando di vendere Mps. Anche qui l'unica candidata finora è Unicredit: ma negli ultimi confronti Orcel avrebbe chiesto condizioni che il Tesoro ritiene troppo onerose, e il negoziato partito un anno fa si trascina col rischio che l'impegno del governo con l'Ue a riprivatizzare Siena entro l'aprile 2022 diventi impraticabile. La seconda strada, inedita, sarebbe che Unicredit presentasse a Banco Bpm una "proposta di fusione", anziché lanciare l'Ops in Borsa. Una proposta al cda della banca milanese, con i termini economici e i benefici per gli azionisti (compresi i 3,9 miliardi fiscali, che altrimenti si perderebbero), sollecitando i consiglieri ad approvare un progetto condiviso. In Italia non ci sono precedenti di fusioni realizzate in questo modo, per tacere il fatto che fino a poche settimane fa il cda di Banco Bpm era aggrappato all'idea delle nozze con Bper. Da tre mesi, però, Bper ha silenziato il canale con Banco Bpm, e il suo azionista perno Unipol è salito al 9% in Popolare di Sondrio, con mire di annetterla a un proprio terzo polo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

2021

Il nuovo termine

Il decreto Sostegni bis ha concesso gli sgravi entro fine anno per quelle banche i cui cda approvano l'operazione. Prima serviva il sì dell'assemblea



Peso: 45%



▲ **Mps** Il governo deve privatizzarla entro aprile del 2022



Peso: 45%

## PANORAMA

## IL CASO ALL'ESAME DEL CSM

**Vicenda Eni,  
150 firme contro  
il trasferimento  
di Storari**

Magistrati di tutta Italia hanno aderito all'appello per evitare lo spostamento del Pm di Milano, Paolo Storari, dopo la divulgazione dei verbali secretati dell'avvocato Pietro Amara, per un periodo legale esterno di Eni. Ha firmato quasi tutta la Procura di Milano, 59 sostituti su 64 in

servizio. Le firme, quasi 150, sono destinate ad aumentare. Il caso all'esame del Csm. — a pagina 9

# Caso Eni, 150 firme contro il trasferimento di Storari

**Lettera.** I magistrati hanno aderito all'appello per evitare lo spostamento del Pm di Milano dopo la divulgazione dei verbali secretati di Amara. Il caso all'esame del Csm

**Giovanni Negri**

Ha firmato quasi tutta la Procura di Milano, 59 sostituti su 64 in servizio. Poche righe di un appello che di fronte all'ipotesi di trasferimento in via cautelare del collega Paolo Storari, chiesta dal Procuratore generale Giovanni Salvi anche per la garantire la «serenità di tutti i magistrati del distretto», sottolineano che «esclusa ogni valutazione di merito, la nostra serenità non è turbata dalla permanenza del collega nell'esercizio delle sue funzioni presso la Procura». Al documento, promosso da aggiunti come Alberto Nobili e Riccardo Targetti, si sono poi aggiunti, e tuttora si stanno aggiungendo, anche numerosi giudici, 28 gip su 34 per esempio, e pubblici ministeri in servizio presso altre Procure del distretto (tutta la Procura di Busto Arsizio, per esempio).

In tutto, le firme, destinate a non essere divulgate, sono quasi 150 e destinate a crescere, anche perché nelle ultime ore l'inedito (almeno in queste proporzioni) appello milanese è condiviso dai magistrati di altri uffici giudiziari, da Napoli a Roma da Bologna

a Verona da Salerno a Latina, nella sottolineatura, si scrive nel testo, di «un bisogno impellente di chiarezza, di decisioni rapide, che poggino sull'accertamento completo dei fatti e prendano posizione netta e celere su ipotetiche responsabilità». Già, perché alla vigilia dell'avvio del giudizio disciplinare cautelare previsto per venerdì al Csm, diversi firmatari tengono a ricordare che l'iniziativa non deve apparire come una forma di solidarietà preconstituita a Storari.

Restano infatti perplessità e critiche su come Storari ha gestito una vicenda che lo vede indagato a Brescia insieme all'ex consigliere Csm Piercamillo Davigo. Storari infatti consegnò a Davigo nell'aprile 2020 copie informatiche dei verbali secretati dell'assai discusso avvocato Piero Amara, per un periodo legale esterno di Eni. In quei verbali Amara raccontava di una loggia massonica «Ungheria», operante come gruppo di potere, in grado di condizionare, tra l'altro, anche le nomine ai vertici dei principali uffici giudiziari.

Per Storari quei verbali meritavano un'attività di indagine che, invece, a suo dire, i vertici della Procura milane-

se omisero di promuovere. Uno stallo motivato dalla volontà di non compromettere incrinando la credibilità di Amara anche quella di Vincenzo Armanina, figura importante nel processo Eni-Nigeria che vedeva la Procura in forte difficoltà.

In Procura, c'è chi, anche tra i firmatari, puntualizza come Storari avrebbe gestito in maniera assai discutibile una posizione di contrarietà rispetto ai vertici che non è poi così infrequente nella dialettica tra capi e sostituti. Invece di divulgare atti comunque coperti da segreto, sia pure a un pubblico ufficiale come ai tempi era Davigo, meglio sarebbe stato restituire il fascicolo con una lettera critica, destinata a



Peso: 1-3%, 9-25%

restare riservata, di accompagnamento che ne motivasse le ragioni.

In questo senso allora, la lettera non andrebbe interpretata come una scelta di campo a favore di Storari nel conflitto con il capo procuratore Francesco Greco, quanto piuttosto come un atto di vicinanza umana e un invito a non farsi scudo di un disagio dell'ufficio nel reggere la colleganza con Storari, nello stesso tempo come un invito a non lasciare più un ufficio giudiziario chiave in condizioni di grave incertezza.

E ieri al Csm, a ulteriore testimonianza della tensione, sono proseguite le audizioni proprio sull'intreccio che lega Amara al processo Eni e presunti elementi di prova nascosti dai

pm alle difese. Tra pm convocati, in presenza o in modalità telematica, ci sono gli aggiunti Tiziana Siciliano, Eugenio Fusco, Maurizio Romanelli, Letizia Mannella e Alberto Nobili, come anche Gaetano Ruta e Francesca Crupi. Convocati anche il presidente del Tribunale di Milano, Roberto Bichi, e Marco Tremolada, presidente della settima sezione penale e del collegio del processo Eni/Nigeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **Pm a Milano.**

Nei confronti di Paolo Storari il pg della Cassazione ha chiesto al Csm il trasferimento cautelare d'urgenza e il cambio di funzioni per il caso dei verbali di Piero Amara



Peso: 1-3%, 9-25%



## PRESCRIZIONE

Via dalla riforma  
della giustizia  
i reati di mafia  
e di terrorismodi **Giuseppe Alberto Falci**

I processi per terrorismo e mafia fuori dalla riforma della giustizia con l'obiettivo di metterli in sicurezza rispetto a quelli che potrebbero prescrivere. Ecco la base della mediazione di Cartabia e Draghi prima del passaggio in Aula.

a pagina 10



**1,2 mila** Le condanne che sono state comminate all'Italia (1.202) per violazione del diritto alla ragionevole durata del processo: è il numero più alto tra i Paesi aderenti alla Corte europea dei diritti dell'uomo

# Giustizia, esclusi dalla riforma i processi di mafia e terrorismo

Incontro Draghi-Cartabia, possibile compromesso. FI: allora anche noi abbiamo proposte

**ROMA** Un binario diverso per i processi di mafia o terrorismo. Con l'obiettivo di non farli rientrare fra quelli che si prescrivono o che diventerebbero improcedibili. È questo il punto di caduta della mediazione su cui stanno lavorando i tecnici di Palazzo Chigi e via Arenula.

E se al momento non c'è una bozza, ruota attorno a questo compromesso l'incontro fra Marta Cartabia e Mario Draghi. La ministra della Giustizia varca l'ingresso del portone di piazza Colonna nel primo pomeriggio e ne esce dopo qualche ora. Un confronto che viene definito «tecnico» e di «carattere preliminare». Il tempo, però, scorre e ci si avvicina alla data del 30 luglio quando la riforma del

processo penale dovrebbe approdare nell'aula di Montecitorio. Dunque, occorre accelerare per rispettare il timing e le condizioni previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I due, Draghi e Cartabia, lavorano così a a quell'aggiustamento che possa tenere insieme i mal di pancia del M5S e la forza centrifuga opposta di Forza Italia e Lega.

D'altro canto, al mattino quando si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione Giustizia il clima è molto teso. Pronti via e la prima decisione salta. La richiesta di Forza Italia di allargare il perimetro della riforma del processo penale ai reati contro la Pubblica amministrazione viene rinviata. Il motivo? Il centrodestra si serve di una

mossa che è forse figlia delle indiscrezioni che parlano di una apertura del governo ai 5 Stelle sui processi per mafia. Così, in parallelo il centrodestra presenta un ricorso al presidente della Camera Roberto Fico per farsi riammettere gli emendamenti sull'abuso di ufficio, dichiarati inammissibili dal presidente grillino della commissione



Peso: 1-4%, 10-54%

Mario Perantoni. Replica di Fico: «Aspetto la risposta del presidente della commissione e poi deciderò in merito». Il presidente della Camera è allo stesso tempo convinto che «si possa trovare un punto di caduta tra tutte le tutte forze politiche per far andare avanti il provvedimento».

Sia come sia, i rumors di una trattativa parallela tra il

governo e i 5 Stelle agitano le altre anime della coalizione. Perché tutti vogliono rivendicare una bandierina. L'azzurro Roberto Cassinelli la mette così: «Se la scelta di Draghi è quella di mettere la fiducia noi lo votiamo. Se la scelta è di aprire agli aggiustamenti anche noi vorremmo dire la nostra». Mentre il calendario

Enrico Costa avverte: «No a stravolgimenti che contrastino la ragionevole durata del processo».

**Giuseppe Alberto Falci**

**1,6**  
**mila**

Gli emendamenti (1.631) presentati dai partiti all'articolo 14 della riforma del processo penale riguardante la prescrizione, di cui 917 del Movimento 5 Stelle

**1,3**  
**mila**

Gli emendamenti presentati da tutti i gruppi politici agli altri articoli della riforma del processo penale, di cui 916 depositati dal Movimento 5 Stelle

#### A Milano

Il sindaco Beppe Sala e la ministra della Giustizia Marta Cartabia ieri in Prefettura per la firma di un protocollo che prevede l'impiego di detenuti del carcere di Opera in lavori di riqualificazione

(LaPresse)



#### I nodi

##### Le tre leggi delega

- ✓ La proposta di riforma della giustizia della Guardasigilli Marta Cartabia comprende le tre leggi delega per la riforma del processo civile, del processo penale e del Csm

##### I soldi del Recovery e il via libera in Cdm

- ✓ La riforma, che figura tra gli impegni presi dall'Italia con l'Ue per ottenere i 200 miliardi di euro del Recovery fund, è stata licenziata dal Consiglio dei ministri lo scorso 8 luglio

##### Il pressing M5S sulla prescrizione

- ✓ Il M5S si è spaccato sulla prescrizione. Conte propone quella sul modello tedesco, partendo dalla riforma dell'ex Guardasigilli Bonafede che la stoppa dopo il primo grado

##### La richiesta della fiducia

- ✓ Per sottrarre il dossier sul ddl di riordino del processo penale alla trattativa tra i partiti, il premier Draghi ha chiesto al Consiglio dei ministri l'autorizzazione a porre la fiducia



Peso: 1-4%, 10-54%

## Il ritorno di Alemanno

**La borsa per Rebibbia, l'assoluzione, i consigli a Michetti e le nozze. Intervista**

Roma. "E' un bello scambio". Gianni Alemanno due settimane fa aveva preparato il fagotto con vestiti e libri (uno su don Giussani e l'altro sulla meditazione Zen) e l'aveva buttato nel portabagagli: era la borsa con cui sarebbe entrato a Rebibbia se la Cassazione avesse confermato le sentenze di primo e secondo grado. Ora che è scampato a sei anni di carcere per corruzione è pronto comunque a costituirsi: si sposerà con la giornalista Silvia Cirocchi (per entrambi è il secondo matrimonio: lui è stato il marito di Isabella Rauti, lei la moglie di Elio Vito). "E' la possibilità di un nuovo inizio", dice al Foglio il primo sindaco di destra della

Capitale, morto e risorto dopo sette anni di processi e accuse scoppiate come bolle. Prima la mafia, poi la corruzione. Alemanno in privato tifa per Enrico Michetti, quello che potrebbe essere il suo successore identitario: "La mia assoluzione è la fine di un teorema, il riscatto di una comunità". (Canettieri segue nell'insero I)

# Alemanno: "Ho riscattato la destra, i miei consigli a Michetti"

(segue dalla prima pagina)

Gianni Alemanno è stato sindaco di Roma, ma anche ministro dei governi Berlusconi (con la croce celtica al collo), colonnello di An post Fiuggi e prima ancora agitato segretario del Fronte della gioventù. Ai tempi del Campidoglio, il sito Dagospia lo soprannominò Ale-danno.

"Sono passato in poco tempo dal girare con la scorta a guidare la Panda scassata di mia madre novantenne. Adesso, dopo sette anni di calvario e difficoltà economiche, mi riprendo la vita".

Alemanno, partiamo da domani, dal futuro prossimo. Dalle elezioni di Roma: dopo di lei potrebbe essere Enrico Michetti il nuovo sindaco di destra della capitale. "Ho conosciuto e ho parlato con Enrico: mi ha fatto una buona impressione. Eviterò di intervenire nel dibattito pubblico per sfuggire alle strumentalizzazioni". Lei ha amministrato Roma e avrà comunque consigli da dargli. "Gli dico di volare basso, di non pensare a grandi progetti: questa città ha bisogno di una buona ginnastica quotidiana. Devono funzionare i servizi, poi si potrà pensare ai voli pindarici. La strada della sua vittoria è in salita: gli altri candidati si compatteeranno, dovrà giocare sulla competenza e sulla concretezza".

La destra ha puntato su questo civile semiconosciuto perché ancora scottata dall'esperienza di Alemanno: concorda? "E' più complessa, la faccenda: l'inchiesta Mondo di mezzo ha inferto una bella botta alla destra romana, senza dubbio. E il teorema della procura ha portato a un accostamento che tanto piaceva a certi salotti: la de-

stra legata all'eversione nera, agli zozzoni, alla Banda della Magliana, ai mafiosi. Questo è stato un duro colpo. Ma è anche vero che la scelta dei civici è ormai passata in tutte le città che andranno al voto. Di sicuro la mia assoluzione (ha ancora in piedi un processo per traffico di influenze ndr) è servita a riscattare un'intera comunità". Non vorrà proporre l'amministrazione Alemanno come modello del 2021? "Facemmo degli errori che non ci furono perdonati, al contrario di altri sindaci di sinistra, ma con me la qualità della vita a Roma salì in alto".

Lei sbagliò anche e soprattutto la nomina dei suoi collaboratori. "Il sindaco di Roma fa cento nomine fiduciarie: mi bastò sbagliarne due per cadere nel teorema del 'non poteva non sapere'. Purtroppo bisogna mettere in conto anche certi tradimenti".

Quando parla con Michetti le viene nostalgia del Campidoglio? "E' un lavoro bellissimo, quello del sindaco. Ma è meglio essere cittadini di Roma che sindaci di Roma", ride Alemanno, ora dirigente dell'Asi (Associazioni sportive e sociali italiane) e membro della fondazione di An, cassaforte immobiliare della destra.

I sette anni sospesi dell'ex sindaco raccontano com'è cambiato il suo mondo. "All'inizio intorno a me ci fu il vuoto: solo Storace, Gasparri e La Russa mi furono vicini. Sì, i colonnelli di An. Poi certo c'è stato il mio nucleo storico di amici che non mi ha abbandonato e mi ha sostenuto anche economicamente, aprendo un conto corrente per aiutarmi ad affrontare le spese legali di due condanne".

Il giorno in cui è stato assolto ha ricevuto duemila complimenti fra messaggi e telefonate: da Gianfranco Fini a Ignazio Marino. Gelo da Forza Italia, a parte piccole eccezioni. "Mi è capitato anche di incontrare Raggi che mi ha stretto la mano sorridendo, imbarazzata, d'altronde la sua vittoria nasce proprio da quell'inchiesta che in parte ha toccato anche il Pd". Ma dopo quello che le è successo, cosa ne pensa della riforma Cartabia della giustizia? "Credo che sia confusa perché mette insieme tendenze troppo diverse. Da simpatizzante di Fratelli d'Italia ho firmato solo alcuni dei referendum radicali. Per me bisogna andare fino in fondo: il problema è la qualità dei magistrati, come dimostra la mia vicenda". Cosa salva Alemanno del governo Draghi? "Sicuramente è migliore del Conte II perché ha una classe dirigente molto più preparata. Ma quando c'è una vacanza di democrazia si rischia poi di rimanere assuefatti: ecco perché non vedo l'ora che si ritorni al voto e così la destra potrà andare al governo". Ma Salvini e Meloni passano il giorno a farsi i dispetti. "Troveranno una soluzione: se Salvini governa con



Peso: 1-4%, 5-19%



Letta, potrà trovare un'intesa anche con Giorgia. Matteo mastica amaro l'avanzata della leader di Fratelli d'Italia. Ma Salvini non doveva entrare nel governo". Il nord lo voleva, però. "Il problema sono appunto le due Le-ghe: c'è una parte di Carroccio che guarda affascinata all'esperienza eu-ropeista della Merkel. Da sovranista sono scettico, così come sul rapporto di Draghi con l'Europa". Si è vaccina-to? "Certo, doppia dose e green pass scaricato, ma...". Ma cosa? "Bisogna stare attenti al clima da caccia alle streghe: perché il green pass deve es-sere obbligatorio per i ristoranti al chiuso e non per i mezzi pubblici? Bi-sogna evitare i martellamenti sulle at-

tività commerciali e continuare con un'opera di persuasione affinché tutti si vaccinino". Per chiudere: che fine ha fatto quel borsone che aveva prepa-rato per andare a Rebibbia? "E' rima-sto nel portabagagli". Magari lo userà per il viaggio di nozze.

**Simone Canettieri**



Peso: 1-4%, 5-19%



## Libertà è green pass

Una destra confusionaria, dice Carfagna, spaccia la ricerca del consenso per difesa della libertà

DI MARA CARFAGNA

Al direttore - I contestatori del green pass fanno riferimento a un tipo di libertà premoderna, manzoniana: ciascuno per sé, e chi avrà sfortuna, chi sarà punito dalla malasorte del virus, sarà avviato silenziosamente al lazzaretto. La "nostra" libertà è quella che protegge il cittadino con le certezze dello stato di diritto, che lo cura quando si ammala, che investe ingenti risorse per non farlo ammalare, che lo ristora quan-

do una catastrofe azzera i suoi affari. L'immaginabile applauso della tribù no vax e no pass che alcuni esponenti del centrodestra, domani, cercheranno in piazza è un'ovvia sconfessione di quel che fanno gli altri, quelli in Parlamento o al governo. E tutto questo rischia di apparire agli elettori, e a chiunque ci guardi in Italia o all'estero, più che libero, liberale, libertario, assai contraddittorio e confusionario. (nell'inserto IV)

# La destra che difende la libertà è una e dice sì al green pass

Al direttore - Le manifestazioni contro il green pass indette per domani a Roma e in altre città italiane, con l'annunciata partecipazione di alcuni volti noti del Centrodestra, obbligano a una riflessione sull'idea di libertà, cardine della proposta politica dell'area moderata in Italia. Dico "obbliga" perché il principio di libertà, nel nostro campo, dà forma a tutto il resto: quando parliamo di scuola, tasse, sviluppo, sanità, o di qualsiasi altro spazio di intervento del pubblico, la nostra proposta discende comunque da quella sorgente originaria e ad essa fa riferimento. Chiarirsi le idee in proposito diventa urgente quando la nostra "parola magica" viene strapazzata e finisce addirittura in mezzo a una contesa di piazza.

L'idea di libertà che coltiva chi aderisce alla protesta si fonda sul mancato riconoscimento di una delle principali prerogative dello Stato moderno: operare per il bene collettivo indicando, quando è necessario, limiti all'azione individuale. I contestatori del green pass fanno riferimento a un tipo di libertà premoderna, manzoniana: ciascuno per sé, e

chi avrà sfortuna, chi sarà punito dalla malasorte del virus, sarà avviato silenziosamente al lazzaretto.

Ma una destra o un centrodestra dell'anno 2021, forze che si candidano a governare una delle principali nazioni europee, possono indulgere in questo tipo di suggestione? Possono ammiccare all'idea che "libertà", per loro, significhi anche questo? Io credo di no. Quel tipo di protesta va lasciata ad altri, rassegnandosi all'idea di sacrificare qualche consenso alla credibilità indispensabile per guidare un grande Paese occidentale. Di più: quell'idea premoderna di libertà è impossibile da associare alle altre due parole cardine della destra, legge e ordine, che sono poi quelle ben presenti alla maggioranza dei nostri elettori e che la pandemia ha fortemente rilanciato come presidio di protezione individuale e collettiva.

La "nostra" libertà è quella che protegge il cittadino con le certezze dello Stato di diritto, che lo cura quando si ammala, che investe ingenti risorse per non farlo ammalare, che lo ristora quando una catastrofe azzera i suoi affari, che gli of-

fre incentivi per ricominciare, che salvaguarda in ogni modo servizi essenziali come la scuola: qualcosa di molto diverso dalla libertà di virus e di lazzaretto.

Fra l'altro, "la legge" in questo momento è frutto anche delle nostre indicazioni: il centrodestra sostiene l'esecutivo, partecipa alle sue decisioni, è voce ascoltata a Palazzo Chigi, ha contribuito a dettare le disposizioni sulla lotta alla pandemia, sulle vaccinazioni, sulla tutela degli esercizi pubblici e dei servizi da nuove chiusure. L'immaginabile applauso della tribù no vax e no pass che alcuni esponenti del Centrodestra, domani, cercheranno in piazza è un'ovvia sconfessione di quel che fanno gli altri, quelli in Parlamento o al governo. E tutto questo rischia di apparire agli elettori, e a chiunque ci guardi in Italia o all'estero, più che libero, liberale, libertario, assai contraddittorio e confusionario.

**Mara Carfagna**  
ministro per il Sud  
e la Coesione territoriale



Peso: 1-4%, 8-13%

# Scuola, verso l'obbligo di Green pass

Governo e Figliuolo in pressing, oggi incontro con i sindacati. La prima settimana di agosto un decreto anche per i trasporti  
Il giurista Cassese: «Il vaccino si può imporre». L'infettivologo Menichetti: «Il 35% dei morti di Covid aveva glicemia alta e diabete»

Servizi  
da p. 3 a p. 7

## «La libertà non è sotto attacco Lo Stato può imporre il vaccino»

Il costituzionalista Cassese: chi lo rifiuta per pregiudizio ideologico è come chi credeva alle streghe nel Settecento

di **Raffaele Marmo**  
ROMA



**I no vax nelle piazze invocano la libertà contro il Green pass. Ma c'è davvero un problema di libertà per uno strumento che serve a garantire la tutela della salute ed evitare nuove e più dannose chiusure?**

«L'articolo 32 della Costituzione è chiarissimo - avvisa netto Sabino Cassese, ex giudice costituzionale, principe dei giuristi italiani -. La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e come interesse della collettività. E continua affermando che trattamenti sanitari obbligatori possono essere disposti purché lo decida il Parlamento, e quindi si provveda con un atto con forza di legge. Più in generale, la Costituzione conferisce diritti alle persone, ma questi diritti sono sempre accompagnati da doveri o limiti che si ispirano alla solidarietà sociale».

**Dunque, non solo non c'è lesione di nessun diritto, ma c'è un dovere dello Stato di salvaguardia sanitaria della comunità nazionale.**

«In Italia esistono obblighi vaccinali da almeno un secolo. Obblighi vaccinali sono stati introdotti o ribaditi anche di recente, nel 2017. Sono accompagnati da sanzioni. Sono stati preceduti da ampi dibattiti. Hanno dato risultati positivi, perché impediscono la diffusione di malattie che colpiscono persone anche in età pediatrica. Quindi, non si possono rifiutare i vaccini se, oltre a essere previsti dalla Costi-

tuzione, sono stati anche praticati ampiamente in Italia. Bisogna ricordare, infine, l'obbligo introdotto dal decreto legge numero 44 di quest'anno. Questo riguarda le professioni sanitarie e gli operatori sanitari. È accompagnato anche da sanzioni come la segnalazione alla Regione, la sospensione delle prestazioni, l'assegnazione a mansioni anche inferiori e, ove non possibile tale assegnazione, la sospensione della retribuzione».

**E così se dal Green pass si dovesse arrivare all'obbligo del vaccino, quale soluzione, nello specifico, suggerirebbe? Un obbligo selettivo per determinate categorie o un'altra via più generalizzata?**

«Stabilito che la vaccinazione può essere imposta come obbligo, vi sono problemi di realizzabilità concreta se il numero delle persone che rifiutano la vaccinazione è troppo alto. Anche per questo motivo è apprezzabile la progressività con cui stanno procedendo governo e Parlamento. Il governo ha preso la strada giusta: obblighi selettivi per categorie, definite in relazione ai contatti sociali. Oltre a quelli già individuati, trasporti pubblici e scuola».

**Eppure, quando con strumenti anche discutibili come i dpcm si è arrivati al lockdown non abbiamo assistito a analoghe proteste: la sproporzione è evidente. Come se lo spiega?**

«Chi protesta non si rende conto di un elemento essenziale. Vi sono molte persone che, per le loro condizioni di salute, non

possono essere vaccinate (quelli che hanno patologie non compatibili con la vaccinazione). Se chi potrebbe vaccinarsi non lo fa, danneggia l'interesse della collettività a mantenere in vita coloro che sono più deboli. Solo se vi è una diffusa immunità, le persone più deboli, a cui è impedita la vaccinazione, possono proteggersi».

**È paura, pregiudizio o che altro che alimenta le proteste dei no vax?**

«Penso che vi sia una triplice componente. In primo luogo, vi sono persone mosse da comportamenti opportunistici: lasciamo che si vaccinino gli altri. In secondo luogo, persone che sono mosse dal dubbio prodotto da troppe notizie contraddittorie sui vaccini. In terzo luogo, vi sono persone che non intendono vaccinarsi per motivi di principio: questi sono paragonabili a quelli che fino a metà del '700 temevano le streghe».

**Riemerge per i vaccini dalle viscere della storia il complottismo contro il potere ufficiale e la scienza sperimentale.**

«Sull'utilizzo di alcuni vaccini bisogna rendersi conto che la medicina non è una scienza esatta e che anche in questo campo vi è spazio per l'interpretazione e per ragionamenti probabilistici. Anche le notizie contraddittorie che sono arrivate all'opinione pubblica fanno parte di quella



trasparenza che tutti vogliamo.  
In altre parole, gli scienziati non  
sono come Mosè sul Monte Si-  
nai con le tavole della legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### APPROCCIO GRADUALE

**«Il nostro governo  
ha preso  
la strada giusta:  
obblighi selettivi  
per categorie»**



Sabino Cassese, 85 anni, giudice  
emerito della Corte costituzionale



Peso: 1-10%, 3-69%



## Politica 2.0

di Lina  
Palmerini



# Dopo la giustizia, scuola e lavoro i nodi d'agosto di Palazzo Chigi

**M**entre si cerca una mediazione sulla giustizia, in particolare, per i reati di mafia e terrorismo – e poi affrontare il voto di fiducia - a Palazzo Chigi sono già allertati per l'impatto con l'autunno. In effetti, dopo l'ottimismo sulle stime di crescita superiori alle previsioni, cominciano già a sentirsi toni più prudenti. Colpa del timore di una ripresa dei contagi e delle difficoltà a raggiungere i non vaccinati tra le fasce più a rischio e colpa anche delle incertezze sulla gestione del certificato vaccinale. Dunque, chi disegna scenari da qui alla fine dell'anno, adesso mette più in luce gli elementi di variabilità interni e internazionali consigliando di tenere d'occhio il fattore fiducia di imprese e consumatori il cui dato aggiornato a luglio uscirà tra qualche giorno.

Intanto i due fronti caldi di settembre/ottobre già si

vedono e chiedono scelte rapide: ripresa del lavoro in presenza e riapertura delle scuole. Proprio ieri il ministro dell'Istruzione Bianchi è stato a Palazzo Chigi e sembra che Draghi sia stato molto netto nel chiedere lezioni in aula ma non sarà semplice. C'è il nodo delle vaccinazioni ai ragazzi – sulle quali si discute molto – e agli insegnanti su cui i presidi si sono mobilitati. Il dilemma è l'obbligatorietà che naturalmente fa rima con opportunità politiche. Solo qualche giorno fa Salvini ha fatto sapere di essersi vaccinato con la prima dose e ieri è stato il turno della Meloni ma quel bacino di anti-Vax, che comprende i timorosi, gli scettici e i No-Vax, resta comunque ben presidiato da questo lato della politica. Ed è oggettivamente un problema in più per il premier nel cercare consenso sulla campagna vaccinale e sull'operazione

green pass.

Soprattutto, lo aspetta una stagione in cui entrano in un collo di bottiglia dossier non solo complicati ma popolari, nel senso che hanno un'incidenza nella vita delle persone, molto più della prescrizione. Il ritorno a scuola, il trasporto locale, il rientro a lavoro e, collegati a questi, l'uso del green pass sono questioni che attraversano la vita di tutti i cittadini e dunque hanno un impatto forte su Governo e partiti. Come il tema del lavoro. Si aspettava la riforma degli ammortizzatori sociali a fine luglio ma sembra sia slittata all'autunno perché – anche qui – i problemi sono tanti, a partire dalle risorse. Contestualmente, però, a fine ottobre scadrà il divieto dei licenziamenti per i settori che sono rimasti dentro quel blocco (tessile, moda e piccole

imprese). Insomma, un incrocio sociale rischioso che appesantisce l'agosto di Palazzo Chigi e alcuni ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%



# Una occasione unica per tornare sul sentiero della convergenza

## Questioni meridionali / 1

Carlo Carboni

**O**ra che avvertiamo la possibilità di lasciarci alle spalle lo spartiacque pandemico e l'incertezza si alleggerisce a rischio calcolato, va rammentato che oltre i fallimenti dei mercati (ambiente; disuguaglianze; regolazione nuovi mercati), ci sono anche quelli delle istituzioni a vari livelli regionali, nazionali e continentali, quando si tratta di fornire beni pubblici ai cittadini e esternalità alle imprese. Le politiche pubbliche multilivello per la convergenza dei territori (Regioni o Stati) hanno conosciuto un trentennio negativo: la divergenza tra territori Ue è aumentata. Gianfranco Viesti (*si veda la copertina del libro, qui sopra*) lo illustra con una mappa economica di un ecosistema complesso – Regioni, Italia ed Europa – la cui integrazione territoriale è in gran parte da compiere. Convergenza/divergenza e centro/periferia sono le porte girevoli di questo volume anche per i non specialisti (raccomandato ai politici). Se i mercati portano divergenze, le periferie possono svilupparsi solo grazie a politiche pubbliche finalizzate a creare condizioni più favorevoli alle imprese e allo sviluppo. In Italia le politiche pubbliche degli ultimi trent'anni non sono riuscite a rilanciare il Mezzogiorno, anzi, l'intero Paese nel XXI secolo ha subito una periferizzazione a scala europea, al pari di altri Stati mediterranei. Al di là dei dati che lo comprovano, dei quali è ricco il contributo comparativo di Viesti, basta fare scambiare informazioni con amici danesi e svedesi per realizzare che la loro realtà sociale non è la nostra. Non soffrono di divari territoriali, di genere, generazionali, occupazionali come noi. Semplicemente, non li hanno come priorità da risolvere. Per Viesti, le politiche di coesione europee sono state effimere e poi austere nei confronti dei Paesi mediterranei. Questo primo ventennio è stato per la nostra economia il peggiore dal dopoguerra. Al suo termine, realizziamo che problematiche impervie si sono estese ad altre regioni del Centro Italia, oltre che incancrenite al Sud, dove lo Stato e il mercato presentano ancora forti difficoltà. Il primo ventennio è andato in modo opposto nei Paesi del Patto di Viségrad, con passi da gigante nella convergenza, mobilitata da risorse pubbliche europee. Gli investimenti hanno ridisegnato le convenienze localizzative e poi attirato una colonizzazione tedesca dei Paesi dell'Est, dirottando a Est piuttosto che a Sud gli investimenti della più grande economia europea (divergenza a Sud e convergenza a Est.) Lo spostamento del baricentro dello sviluppo industriale a Est non ha evitato, però, il divario tra Ovest ed Est europeo a livello civico e politico. Gli Stati europei dell'Est presentano democrazie illiberali, influenzate dal vento favorevole alle autocratie eurasiatiche. È nota la



Peso:21%



valanga di astensioni alle elezioni europee che caratterizza questo quadrante emergente nella Ue. Quel che accade tra Nord e Sud Europa, sul piano socioeconomico è quanto di più simile allo scenario interno del nostro Paese, che vede nel Mezzogiorno uno storico punto cieco nazionale: anzitutto, un fallimento delle politiche pubbliche, aggiungerei, incarnate da *élite* politiche attente solo ai vantaggi immediati, moltiplicatori di tendenze dissipative, comprese quelle della burocrazia, rappresentata da Sylos Labini con la metafora «dei topi nel formaggio». I politici hanno fatto orecchie da mercante ai divari territoriali, dando luogo a un regionalismo imperfetto, confermato dalle vicende pandemiche. Ci sono state eccezioni, ma, più di frequente, gli sforzi fatti sono stati mal direzionati dai politici, se non intercettati da reti clientelari e della criminalità mafiosa. La possibilità che le politiche pubbliche possano fallire nei processi di convergenza ci dà la dimensione dello sforzo da produrre nell'utilizzo del Recovery. Meno convincente sembra la seconda chiave di lettura del volume, centri e periferie. L'ampia area tedesco-italiana è storicamente interpretabile meglio con il policentrismo, espresso dalla rete urbanizzata diffusa di medio-grandi città con i propri territori. Con questo approccio, si guarderebbe anche al Mezzogiorno con occhi diversi: non una monade indistinta, ma diversi tipi di Sud. Il policentrismo declinato con il regionalismo può essere temperato, organizzato come accade per i potenti *lander* tedeschi oppure restare allo stato caotico come nel caso italiano, in cui le regioni più deboli non dispongono di condizioni strutturali e culturali adeguate alla crescita e all'innovazione e necessitano di politiche pubbliche capaci di promuoverne il miglioramento. Alla fine dell'importante volume, si ha maggior consapevolezza sia di quanto i luoghi influenzino le opportunità e le aspettative delle persone sia della *chance* che abbiamo di riavviare processi di convergenza in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

# Più risorse per creare degli ecosistemi dell'innovazione al Sud

## Questioni meridionali / 2

Giovanni Barbieri e Floriana Cerniglia

**C**on il via libera della Commissione si avvia in Italia una nuova fase di investimenti pubblici che si innestano sulle sei missioni (digitalizzazione; transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute) che ambiscono a risolvere tre colli di bottiglia, presenti da decenni in Italia e che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) chiama priorità trasversali: donne, giovani e Mezzogiorno. Già prima della pandemia, in Italia, soltanto una donna su due lavorava e il tasso di disoccupazione giovanile era del 28,9 per cento. Nel Mezzogiorno, solo una donna su tre e il tasso di disoccupazione giovanile era del 45,5 per cento. Ed è proprio al Mezzogiorno che bisognerà quindi dedicare maggiore attenzione nei prossimi mesi poiché abbraccia drammaticamente le altre due questioni: donne e giovani.

La ripartizione dei fondi del Pnrr destinata al Sud sembra essere soddisfacente: circa il 40 per cento. Ma bastano tali risorse stanziare a chiudere la partita? Anzitutto, il Piano elenca una serie di macro-aree di intervento anche a completamento di progetti specifici, già avviati nel passato recente. Questo non porterà necessariamente alla realizzazione *ex novo* di infrastrutture materiali e immateriali e il risultato sarà anche molto legato alla capacità di progettazione delle singole amministrazioni locali in base ai bandi che di volta in volta verranno emanati. Il Mezzogiorno potrebbe essere penalizzato, stante la condizione di ben nota minore capacità delle amministrazioni meridionali di prendere parte ai bandi di progettazione. È per questo motivo che il governo, in questi giorni, sta studiando una norma per mettere al sicuro la quota del 40% per il Mezzogiorno. Ma non è solo una questione di quante risorse. Se si vuole intervenire sulle cause prime del ritardo del Sud e avviare un percorso di crescita robusto, autonomo e duraturo si tratta innanzitutto di ricostruire un tessuto socio-economico che necessita di risorse umane e tecnologiche. In questo senso, ci pare, nel Pnrr si sottovaluta l'importanza della ricerca scientifica per il Mezzogiorno e in particolare delle infrastrutture di ricerca. Ma sono soprattutto queste che offrono risorse e servizi alla comunità scientifica, mettendo a disposizione infrastrutture di rete condivise, archivi digitali o raccolte digitali di dati scientifici, attrezzature o strumenti di primaria importanza. Il loro scopo è quello di ridurre la frammentazione degli ecosistemi di innovazione e ricerca, di evitare la duplicazione degli sforzi e, in definitiva, di integrare maggiormente gli sforzi della ricerca scientifica nell'ottica dell'innovazione per favorire l'integrazione con il mondo dell'industria che, da esse, può trarre importanti benefici in termini di



Peso:25%

sviluppo di tecnologie innovative e competitive. Il Pnrr, alla Missione 4 (istruzione e ricerca) stanziava circa 30,88 miliardi di euro, di cui 11,4 destinati alla componente 2: dalla ricerca all'impresa. Tra le priorità trasversali di questa missione figurano la parità di genere e l'attenzione all'istruzione dei giovani nelle discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica). Tra i progetti di investimento di questa componente 2, 1,6 miliardi potrebbero andare a finanziare lo sviluppo delle Infrastrutture di ricerca (identificativo della misura M4C214) selezionate con procedure competitive che premieranno maggiormente la creazione di *partnership* pubblico-privato. Esiste un alto rischio che il Mezzogiorno non sarà in grado di "catturare" queste infrastrutture di ricerca. Questa appare come una criticità non lieve, laddove si consideri che proprio le Infrastrutture di ricerca nazionali (Ir-N secondo la tassonomia individuata dal Programma nazionale della ricerca) sono quelle che hanno le migliori e maggiori ricadute economiche nel territorio in termini di impatto sulla formazione di capitale umano, sul trasferimento tecnologico a beneficio del sistema produttivo locale. Oggi, su 81 Ir localizzate in Italia, solo 17 si trovano al Sud. È necessario dedicare al Mezzogiorno risorse anche per l'investimento nella ricerca – teorica e applicata – nell'ottica di favorire la nascita di ecosistemi dell'innovazione sempre più avanzati e in grado di stimolare processi di crescita "endogena" sia a livello socio-economico sia industriale, pur mantenendo il meccanismo dei bandi competitivi. Si tratterebbe di dare anche in questo modo un ulteriore impulso alle discipline Stem nel Mezzogiorno con la conseguente creazione di capacità e competenze tecno-scientifiche avanzate la cui mancanza (e, spesso, l'emigrazione) continua a condannare il Mezzogiorno a una condizione di desertificazione economica e non solo. Un ulteriore punto poi (ma che tocca anche le infrastrutture di altre missioni) riguarda il futuro del loro finanziamento oltre il 2026.

Cranec, Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL LIBRO

S'intitola *Centri e periferie - Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo* il nuovo libro di Gianfranco Viesti (Laterza, 496 pp, 28 euro). L'autore è profes-

sore di Economia applicata presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Bari, dove si occupa di economia internazionale, industriale e regionale e delle relative politiche.



Peso:25%



## La lotta al Covid

# IL TEMPO DA NON SPRECCARE

di **Sergio Harari**

**I**l ciclo completo di immunizzazione contro il Sars CoV2 protegge all'88% dal rischio di infezione, al 94% dalla possibilità di un ricovero ospedaliero, al 97% dalla necessità di assistenza in terapia intensiva e al 96% da una prognosi infausta. Questi sono i numeri ufficiali

dell'Istituto superiore di sanità: dati, non parole. A queste cifre possiamo aggiungere quelle di un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica *Clinical Microbiology and Infection* che descrive la campagna vaccinale in Israele.

continua a pagina 7

Il commento

# Ricerca e progresso, il tempo da non sprecare

di **Sergio Harari**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n questo Paese solo una bassissima percentuale di soggetti che avevano ricevuto la doppia dose di vaccino hanno necessitato di un ricovero ospedaliero e i pochi decessi registrati sono avvenuti quasi solo in chi già soffriva di altre serie malattie. Non bastano certo le evidenze scientifiche a confutare le motivazioni di chi, malgrado tutto, si rifiuta di guardare in faccia la realtà e pensa che il governo, Big Pharma, la scienza siano tutti nemici consorziati contro il popolo che chiede libertà di scelta, di movimento, di azione. Come se il vero nemico non fosse il virus che detta le regole e i tempi di questo tragico tempo. Abbiamo visto l'estate scorsa che cosa ha voluto dire far finta che non esistesse più, l'abbiamo di nuovo toccato con mano con le feste e gli assembramenti senza controllo per festeggiare la vittoria degli Europei e lo vedremo fra 10-14 giorni per le recenti manifestazioni di piazza. Big Pharma ha come obiettivo il guadagno, lo sappiamo tutti, ma è anche grazie al mondo delle aziende farmaceutiche che la scienza avanza, se abbiamo dei vaccini è in larghissima parte per l'alleanza costruita con loro dai ricercatori e dai governi, senza Big Pharma

oggi la medicina non andrebbe da nessuna parte. Le regole possono essere riscritte per il futuro diversamente, ma oggi le cose in tutto il mondo vanno in questo modo. Big Pharma non è un demone, è un mondo aziendale che fa business ma fa anche progresso, le agenzie regolatorie esistono e vigilano da decenni sul suo operato e hanno questa funzione. Stiamo perdendo un'altra occasione, un'altra estate che passerà senza che si riesca a sfruttare l'effetto vantaggioso della stagione calda, i dati già lo dicono. Da giorni ormai i contagi e i ricoveri nei reparti stanno aumentando, esattamente come era avvenuto lo scorso anno. Sono ancora numeri che non determinano criticità sul Servizio sanitario ma le proiezioni ci dicono che per fine agosto le cose potrebbero cambiare, si preannuncia una nuova ondata, meno drammatica delle precedenti, grazie ai vituperati vaccini, ma che potrebbe implicare altre chiusure, altri drammi, altre riorganizzazioni degli ospedali. Siamo ancora in tempo per fermare la marcia del virus e il green pass, con l'accelerazione che ha impresso alla campagna vaccinale, può diventare determinante, ma il risultato finale dipende ancora una volta dal senso di responsabilità di tutti noi.

### Alleanza contro il Covid

Se abbiamo dei vaccini contro il Covid è per l'alleanza costruita dalle case farmaceutiche con ricercatori e governi. Siamo ancora in tempo per fermare la marcia del virus



Peso:1-4%,7-21%



## La ricerca del centro

MINORANZE  
E CONSENSI  
DELLA LEGAdi **Dario Di Vico**

Osservando gli avvenimenti degli ultimi giorni legati alle mobilitazioni no vax colpisce l'ostinazione della Lega, e soprattutto del suo leader Matteo Salvini, nel coltivare il consenso di minoranze sicuramente agguerrite ma residuali ai fini dell'esito della transizione politica

italiana. Era avvenuto già con i no euro, protetti fino all'inverosimile e corteggiati financo tramite le promozioni-civetta di Alberto Bagnai e Claudio Borghi, e sta accadendo grosso modo la stessa cosa con gli attivisti refrattari alla vaccinazione.

continua a pagina 24

## LA RICERCA DEL CENTRO

## MINORANZE E CONSENSI DELLA LEGA

di **Dario Di Vico**  
SEGUE DALLA PRIMA

È come se in contraddizione con la dichiarata volontà di conquistare un giorno Palazzo Chigi, il leader leghista coltivasse nel suo foro interiore una vocazione minoritaria. Fosse il primo a vedersi solo ed esclusivamente impegnato da un lato della barricata. Del resto anche quando è stato ministro (degli Interni) Salvini ha interpretato il ruolo nella chiave del No: agli sbarchi, alle Ong e alla solidarietà internazionale. Nel tentare di decifrare quest'interpretazione a senso unico forse può valere ricordare come, a differenza di almeno due terzi della classe dirigente leghista, Salvini non abbia mai ricoperto ruoli di governo nelle amministrazioni locali e in fondo abbia frequentato una sola scuola quadri, Radio Padania.

Ma paradossalmente la politica delle bandierine, come viene definita oggi la vocazione minoritaria, si attaglia alla Lega meno che agli altri partiti. Avendo perso nei sondaggi circa 13 punti di consen-

so rispetto al 2019 il partito guidato da Salvini è tornato nei suoi recinti, deve la sua forza odierna allo straordinario radicamento nelle regioni del Nord ma soprattutto nelle città di medie dimensioni, nei piccoli centri e nelle valli. È il più comunitario dei partiti esistenti oggi visto che il Pd di Enrico Letta, con la sola eccezione del capitalismo amministrativo emiliano, ha mutato pelle. Ha visto allentarsi i suoi legami con i territori e sembra puntare maggiormente sulla forza della comunicazione e sull'apertura di un canale privilegiato con le nuove classi (anagrafiche) di elettori.

La Lega, che pure è riuscita in questi anni in un capolavoro politico diventando il primo partito tra gli operai e abbina queste simpatie con quelle che riscuote tradizionalmente tra i piccoli imprenditori e le partite Iva, non pare essere interessata ad esercitare una rappresentanza pro-attiva di questi interessi. Preferisce ospitare il rancore dei no vax. Così come non è interessata a riunire i suoi governatori del Nord per elaborare linee di orientamento comuni sui temi (infrastrutture e logistica) che riguardano la grande Regione della A4 e i suoi collegamenti con l'economia renana. Salvini è più interessato alle frange

lunatiche — come le ha definite Romano Prodi nell'intervista di ieri alla *Stampa* —, alle minoranze che hanno sviluppato uno spiccato spirito di scissione nei confronti della modernità e si rifugiano nel culto dei propri *idola*. Ma una Lega che sceglie le (piccole) tribù invece che le grandi comunità mette in tensione l'intero sistema politico, lo costringe a inseguire le ombre invece che a governare l'uscita dalla crisi. Si discute molto sui giornali della necessità e dei tentativi di ricostruire un centro politico e di quanto questo processo possa eventualmente riguardare la Lega e il lunatico Salvini. Ma in queste ricognizioni più che guardare alle formazioni-cespuglio da mettere assieme o alle mosse di Luigi Brugnaro e Giovanni Toti converrà far conto sulla grande solidità mostrata nella difficile stagione della pandemia da quelli che si sono confermati i due «pavimenti» della società italiana, la comunità dell'impresa/lavoro e le famiglie. Dalle scelte elettorali di questi



Peso:1-4%,24-20%



due grandi aggregati dipende la possibilità di stabilizzare la scena politica italiana, almeno per il tempo necessario per indirizzare a buon fine le politiche europee di sostegno.

**Inseguire le ombre  
Scegliere le piccole tribù  
invece che le grandi  
comunità mette in tensione  
l'intero sistema politico**



**Il caso Travaglio-Draghi****Quegli applausi a Torquemada**di **Sebastiano Messina**

**I**l «caso Travaglio» in realtà non è il caso Travaglio. Quello che è successo domenica sera alla festa del partito di Speranza, Bersani e D'Alema è qualcosa di ben più importante delle insolenze e del turpiloquio di un giornalista che passa le sue giornate a intingere la penna nella bile.

● a pagina 10 con un articolo di **Pucciarelli****Il commento****Il Torquemada e il ministro**di **Sebastiano Messina**

**I**l «caso Travaglio» in realtà non è il caso Travaglio. Quello che è successo domenica sera alla festa del partito di Speranza, Bersani e D'Alema è qualcosa di ben più importante delle insolenze e del turpiloquio di un giornalista che passa le sue giornate a intingere la penna nella bile. Il «caso Travaglio» è un caso politico per tre ragioni che vanno oltre la spregevole scelta di definire «figlio di papà» un uomo che perse il padre quando aveva 15 anni, e superano persino la villania di dire che l'italiano oggi più rispettato in Europa è uno che «non capisce un cazzo».

La prima ragione è la decisione di un partito di governo, «Articolo Uno», di invitare il piccolo Vyšinskij del «Fatto» come ospite d'onore di una festa che ha come titolo «Quello che ci unisce». Ora, sappiamo tutti cosa pensa Travaglio del governo Draghi, quel governo che secondo lui non sarebbe mai nato, essendo «un governo che non ha nessuna possibilità di esistere» (17 dicembre, Otto e mezzo).

Non riuscendo a darsi pace perché la realtà si è rifiutata di adeguarsi al suo programma, lui ha

cominciato a bombardare il governo che non sarebbe dovuto nascere. Ma non solo, e non tanto, con le critiche e con gli attacchi che ogni giornale ha il diritto e anzi il dovere di rivolgere a chi sta al potere. No, da sei mesi a questa parte Travaglio sgancia sul governo insulti da querela. Al terzo posto, il generale Figliuolo, raffigurato in vignetta come un ubriaccone («Un altro grappino?»). Al secondo, la ministra Cartabia, che secondo Travaglio «non è un giurista vero, non distingue un tribunale da un phon o da un tostapane», «la ministra bugiarda» autrice di quella riforma della giustizia che lui ha bollato come «il nuovo Salvaladri», anzi «il Salvamafia», o meglio «la schiforma». Al primo posto, ovviamente, il presidente del Consiglio, sul quale questo Torquemada de noantri ha rovesciato una sequenza di impropri che domenica ha toccato il suo culmine.

Ora, poiché tutto questo era arcinoto anche alle pietre, davvero non si riesce a capire perché un partito che ufficialmente sostiene questo governo gli abbia offerto una tribuna. La seconda ragione per cui questa sequela di insulti è diventata un caso è l'applauso dei

presenti che l'ha accolta. Facendo sorgere il legittimo dubbio che a quel ramo della sinistra Travaglio piaccia perché ha la sfrontatezza di dire in pubblico quello che loro pensano ma non hanno il coraggio di dire. Cosa che, se fosse vera, sarebbe inquietante.

La terza ragione, infine, è la reazione di Roberto Speranza, leader di Articolo Uno e ministro della Salute, che ha liquidato la violenza delle parole di Travaglio come «un'uscita infelice». Infelice. Come se si fosse trattato di una battuta inopportuna e non di una fucilata verbale al suo presidente del Consiglio. Come se quell'ospite così perbene avesse fatto un discorso ineccepibile, finché non è inciampato nell'ultima parola. Ha detto cazzo? Eh no, non si può: «Uscita infelice». Ma via, signor ministro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,16-18%

**L'amaca**

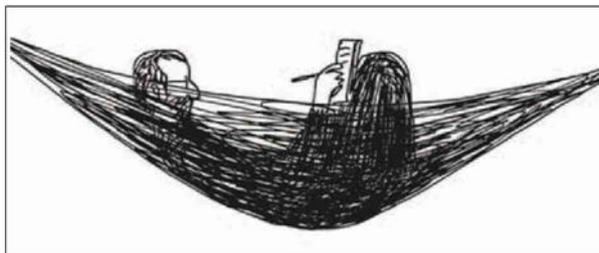
# Abbiamo lasciato tracce

**di Michele Serra**

**P**otete anche vendere tutto, sparire e andare a vivere in una grotta, cibandovi di bacche e radici. Verrete snidati lo stesso: perché avete lasciato tracce. Da qualche settimana gentili operatrici e operatori mi telefonano impugnando bollette di due, cinque, anche dieci anni fa. Non dicono mai il cognome, solo il nome, Cinzia, Carmine, Marika, e men che meno dicono per che azienda lavorano. Anche il più scalcinato dei commessi viaggiatori, ai tempi, si sentiva in dovere di porgere il suo biglietto da visita. Cinzia, Carmine, Marika, no. Sono esentati. Il neocapitalismo è impersonale per definizione. Dicono soltanto: signor Michele, ma lo sa che in località Zibibbo lei paga troppo per la luce e per il gas? Rispondo: veramente non pago

un centesimo, perché non abito più a Zibibbo da dieci anni. Mi dicono: fa lo stesso, sicuramente dove abita adesso lei paga troppo per la luce e per il gas. (L'umanità intera è composta di persone che pagano troppo per la luce e per il gas, con l'eccezione di quelli che danno retta a Cinzia, Carmine, Marika). Se sono di cattivo umore, riattacco. Se sono di buon umore, riattacco ringraziando.

Dopo avere riattaccato, mi chiedo: ma come è possibile che un mio contratto di dieci anni fa sia noto a tutte le compagnie di distribuzione della luce e del gas attive in Italia, che a giudicare dal numero di telefonate che ricevo devono essere centinaia? Perché il mio numero di telefono privato, teoricamente difeso da decine di clausole sulla privacy, è alla mercé di chiunque voglia telefonarmi per propormi nuove tariffe? E a Zibibbo, nella casetta dove abitai un tempo, quali vite e quali amori consumeranno i nuovi inquilini, e soprattutto con quali utenze luce e gas?



Peso:18%

*Il commento***La pazienza  
è finita***di Chiara Saraceno***S**ul modo in cui aprirà la scuola da settembre non è più tempo di auspici e di buone intenzioni.

● a pagina 24

*Il vaccino non risolve i problemi strutturali della didattica***Scuola, la pazienza è finita***di Chiara Saraceno*

**S**ul modo in cui aprirà e funzionerà la scuola da settembre in poi non è più tempo di auspici e di buone intenzioni, tanto meno da parte del ministro dell'Istruzione e del governo nel suo insieme. Come ha dichiarato in un duro comunicato la sovra-rete EducAzioni che raccoglie oltre 400 associazioni che, a vario titolo, lavorano con e per le bambine/i e adolescenti, la pazienza è finita. Occorre assumere la prospettiva per cui, qualunque sia il livello di diffusione del contagio, non c'è alternativa a una scuola in presenza, in sicurezza e attrezzata per colmare i deficit – cognitivi, di motivazione, relazionali, emotivi – che hanno un'origine più lontana della pandemia e della Dad, ma che questa ha fatto esplodere, allargando disuguaglianze che già prima avrebbero richiesto di essere affrontate.

I risultati dei test Invalsi, con la parzialità e i limiti di tutti i test, ne sono un indizio drammatico. Ma lo erano anche quelli degli anni precedenti, che già mostravano come le disuguaglianze negli esiti si sovrapponevano a quelle nella distribuzione della povertà e del disagio sociale, non solo a livello nazionale, ma anche infra-regionale, infra-cittadino e persino entro la stessa scuola, tra le classi, suggerendo come, accanto alle classi pollaio, ci siano, in barba ai regolamenti, anche le classi ghetto.

Le disuguaglianze nelle opportunità di sviluppo delle capacità e la diffusione della povertà educativa sono un dato ahimè strutturale nel nostro Paese, documentato da innumerevoli ricerche, non solo dai test Invalsi. Esse hanno origine per lo più fuori dalla scuola, ma questa, invece di compensarle, troppo spesso le cristallizza, anche se ci sono splendidi esempi del contrario.

Ci siamo così abituati che, dopo un giorno di titoli sui giornali, la scuola e i diritti degli studenti, anche i più grandi (i più colpiti dalla Dad), ad avere una didattica in presenza dopo due anni di lezioni a distanza sono tornati ad essere sacrificabili sull'altare delle priorità di tipo economico. Che si stia



Peso:1-2%,31-28%



giocando con il destino delle generazioni più giovani sembra meno importante dell'apertura delle palestre, delle discoteche e, naturalmente, degli stadi.

La richiesta che sia assicurata la scuola in presenza, dal nido alle scuole secondarie di secondo grado non equivale ad una richiesta di ritorno alla normalità pre-pandemica, se questa voleva dire classi troppo numerose, classi ghetto, scarsa attenzione per i meccanismi di cristallizzazione delle disuguaglianze e di scoraggiamento delle e degli alunni più vulnerabili.

Vanno sì innanzitutto messe in atto tutte le iniziative necessarie per mettere la scuola in sicurezza dal punto di vista del contagio, cercando gli spazi e assumendo il personale necessari per avere classi più piccole non solo per i primi tre mesi, ma in un'ottica di medio periodo. Va affrontata la questione dei trasporti e degli orari, Comune per Comune e scuola per scuola, sentendo tutti i soggetti coinvolti e responsabili.

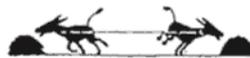
Da questo punto di vista è sconcertante che, a due anni dall'inizio della pandemia e dai problemi che ha creato per la scuola, ci si avvii al terzo anno scolastico ancora più impreparati dello scorso anno. Non si sente parlare né di accordi per i trasporti né di spazi da recuperare per alleggerire e distanziare le classi. Si punta tutto sulle vaccinazioni di

docenti e studenti. Le vaccinazioni sono certo necessarie, persino doverose, ma non sufficienti. È impensabile che la maggior parte non solo degli insegnanti, ma anche degli studenti sia vaccinata con due dosi all'inizio dell'anno scolastico, stante che per i 12-17enni le vaccinazioni sono iniziate da poco e non ci sono abbastanza vaccini, per non parlare delle resistenze dei genitori, specie dei ragazzini/e più piccoli, che vanno persuasi con pazienza, correttezza e chiarezza dell'informazione, con il coinvolgimento dei pediatri. Ma non basta tornare a scuola in sicurezza. Occorre cogliere l'occasione della necessaria riorganizzazione, e delle alleanze e collaborazioni che richiede, per mettere a punto soluzioni non puramente emergenziali e temporanee ai problemi strutturali della scuola. Solo in questo modo sarà credibile l'affermazione del ministro e del presidente del Consiglio secondo cui la scuola è al centro delle loro preoccupazioni perché è in essa che si gioca in buona parte il destino del Paese.





Il punto



## La posta in palio nella sfida di Siena

di Stefano Folli

**C'**era un tempo, in realtà abbastanza vicino, in cui l'intesa tra Pd e Cinque Stelle – più la sinistra di Art. 1 – era accreditata di un respiro strategico: due forze talmente vicine da costituire insieme una specie di asse del sistema. Meno solida sul piano elettorale delle destre unite, ma molto più capace di interpretare le esigenze dell'*establishment*, ricavandone i crediti per governare. Prima la pandemia e poi l'avvento di Draghi come conseguenza del fallimento politico hanno scompaginato le carte.

Oggi l'alleanza Pd-5S esiste ancora, ma ha ridotto le sue ambizioni. Negli ultimi giorni ha dovuto subire le conseguenze di una serie di sconvolte. In primo luogo la lite Conte-Grillo, finita nel modo ambiguo con cui era cominciata. In seguito l'offensiva contro la riforma della giustizia, nella quale Conte ha dimostrato incertezza di leadership e solo a fatica è riuscito – non sappiamo per quanto – a tenere a bada l'ala oltranzista dei 5S che pretende di guidarlo attraverso il giornale di riferimento. Adesso il testo Cartabia si avvia con ogni probabilità a un compromesso che segnerà la vittoria del governo e la sconfitta dei massimalisti. Infine l'incidente alla festa del partito di Bersani e Speranza, che il giorno dopo ha costretto il ministro della Salute a prendere le distanze dagli insulti rivolti al presidente del Consiglio. Insulti che non erano solo la libera espressione del pensiero di un ospite, come si è detto, bensì la manifestazione sprezzante di una linea alternativa al governo in carica, come tale poco compatibile con il sostegno che Art. 1 garantisce all'esecutivo.

Tutto ciò rende gli accordi Pd-Conte poco strategici e anzi piuttosto precari. Si tratta di intese locali per sostenere i candidati sindaci in alcune città (non a

Roma, come è noto) e poi in un patto che dovrebbe portare all'elezione parlamentare di Letta a Siena, seguita – si suppone – da quella di Conte nel collegio di Roma liberato da Gualtieri, se riuscisse la conquista del Campidoglio. Al di là di questo, non esiste una visione comune del prossimo futuro né un'agenda conseguente. L'orizzonte delle riforme è quello garantito dal governo Draghi, al quale il Pd offre un appoggio un po' avaro mentre i 5S contiani, come si è visto, lo soffrono con crescente frustrazione.

Non stupisce allora che intorno al voto suppletivo di Siena si sia riaccesa la contesa tra Letta e Renzi. Sarebbe sbagliato leggersi solo un gioco di ripicche e rivalse. Sullo sfondo ci sono due aspetti. Il primo riguarda la politica locale: la disputa non nuova intorno all'ampliamento dell'aeroporto di Firenze, una storia di enormi interessi con i renziani favorevoli e il tandem Pd-5S contrario. Il secondo tema è, diciamo così, più alto. Renzi vede indebolirsi sul piano nazionale l'asse con i "grillini" e si sforza di allargare la frattura. Che sarebbe irreparabile nel caso improbabile in cui il segretario del Pd non fosse eletto. Finora l'alleanza con i 5S è stata presentata come ineluttabile in assenza di altre ipotesi. Renzi tenta di smontarla ugualmente, un pezzo per volta, nella speranza di aprire nel Pd una crisi volta a incoraggiare una linea più riformista. O meglio, più centrista. Italia Viva resta un partito minuscolo, quasi inesistente, ma sappiamo che il suo capo è agile e spregiudicato. Peraltro le circostanze potrebbero condurre prima o poi a un migliore rapporto con Calenda e +Europa. In tutto circa il 7-8 per cento.



Peso:25%

**Il commento****Salanitro  
e l'attualità  
dell'antifascismo  
che unisce****di Francesco Merlo**

**C**'è la felicità dell'intelligenza nella decisione di aggiungere il nome dell'eroe cattolico e pacifista Carmelo Salanitro al prestigioso liceo Cutelli di Catania e chiamarlo dunque Salanitro-Cutelli. È stata infatti il frutto di una vivace, ricca, imprevedibile conversazione epistolare dei lettori di *Repubblica* sugli eroi da risarcire, sui "dimenticati". Alla fine, la preside Elisa Colella, che aveva già per Salanitro un'antica passione civile e dunque mai l'aveva dimenticato, ha scritto a *Repubblica* per annunciare

che in settembre avvierà l'iter burocratico della cointestazione, senza bandiere rosse e canti di *Bella ciao*, ma con la felicità dell'intelligenza appunto, perché Salanitro, che fu gasato a Mauthausen, è un simbolo dell'antifascismo e dell'antinazismo, ma di quelli che possono solo unire e mai dividere una città difficile come Catania. Salanitro non è stato infatti il combattente di una parte politica, ma il protagonista, nel suo liceo, nella sua città, nella prigione di Sulmona, e perfino nei campi di concentramento dove fu deportato e ucciso, di quella "non violenza attiva e creativa" che papa

Francesco ha indicato come "cura" contro i signori della guerra. E presto il Papa riceverà il diario segreto, irridente e indignato, di questo cristiano, di questo eroe popolare, amico di don Sturzo, fondatore di quella tradizione cattolica che in Italia è oggi onorata dal presidente Mattarella. Ci sono i bigliettini pacifisti che Salanitro lasciava sui banchi della sua scuola e nei caffè di Catania e le lettere della madre che inutilmente lo implorava di chiedere la grazia.

● *continua a pagina 11***Il commento****L'antifascismo  
che unisce****di Francesco Merlo**

→ segue dalla prima di cronaca

**A** Repubblica hanno scritto professori universitari e sacerdoti, da Torino e da Roma, da Zurigo a da Firenze, e la professoressa Maria, vedova del figlio di Salanitro, Niccolò... E ancora i nipoti degli ex allievi del professore ci hanno consegnato la memoria tramandata, "monumentum più longevo del bronzo" direbbe Orazio, delle lezioni con cui Salanitro demoliva Mussolini adattando Cesare e Tacito, le Georgiche e l'Anabasi. La materia è bella, bellissima, direi

geniale perché Salanitro, disperatamente solo nel suo Cutelli, si ricoverava nel greco di Omero e nel latino di Orazio come i partigiani di Fenoglio si ricoveravano nell'inglese. E ci sono arrivati persino i versi che un suo ex allievo, Mariano Torrisi, dedicava al suo professore. Denunciato dal suo preside Rosario Verde, perseguitato dal commissario Pupella e dall'ispettore Cucchiara, che già per i nomi ispirerebbero Sciascia e Benigni, Carmelo Salanitro è una figura limpidissima e rarissima. Ecco perché nella scuola che allora lo tradì e che oggi lo

risarcisce, e nella preside Elisa Colella, che ne celebra appunto la non violenza attiva e creativa, c'è quella che Sciascia chiamava la felicità dell'intelligenza, vale a dire l'ammirazione, la fascinazione, l'amore per tutte quelle altissime virtù che noi non possediamo.



Peso:1-12%,11-9%